



IL VANGELO
E UNA
VITA PRODUTTIVA
MANUALE DELLO
STUDENTE

Religione 150

IL VANGELO E UNA VITA PRODUTTIVA MANUALE DELLO STUDENTE

Religione 150

Preparato dal
Sistema Educativo della Chiesa

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah (USA)

Inviare commenti e correzioni, anche per gli errori di stampa, a:
CES Curriculum, 50 E. North Temple Street, Floor 8, Salt Lake City, UT 84150-2722 USA.
E-mail: ces-manuals@ldschurch.org

© 2004 by Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati
Printed in the United States of America

Testo inglese approvato: 8/03
Approvato per la traduzione: 8/03.
Traduzione dell'opera originale *The Gospel and the Productive Life Student Manual*
Italian

SOMMARIO

Introduzione al manuale dello studente	IV
Capitolo 1 Il piano di salvezza per i figli del Padre celeste	1
Capitolo 2 La guida dello Spirito	7
Capitolo 3 Le mete e la gestione del tempo	16
Capitolo 4 La gestione saggia delle risorse economiche	23
Capitolo 5 La fede in Gesù Cristo ci fornisce la capacità di provvedere a noi stessi e agli altri	32
Capitolo 6 Provvediamo a noi stessi, alla famiglia e al nostro prossimo	39
Capitolo 7 Riconosciamo e sviluppiamo i talenti e le capacità	45
Capitolo 8 Tutti noi possiamo contribuire all'edificazione del regno di Dio sulla terra	52
Capitolo 9 Diventiamo autosufficienti nella maniera del Signore	59
Capitolo 10 Cerchiamo l'istruzione mediante lo studio e mediante la fede	67
Capitolo 11 Scegliamo e diventiamo un compagno eterno	75
Capitolo 12 L'osservanza delle leggi della salute fisica	83
Capitolo 13 «Queste cose ti daranno esperienza»	91
Capitolo 14 L'osservanza delle alleanze	99
Capitolo 15 Serviamoci l'un l'altro	107
La famiglia: un proclama al mondo	114

INTRODUZIONE AL MANUALE DELLO STUDENTE

Quando mettiamo in pratica i principi evangelici, diventiamo più produttivi dal punto di vista spirituale e materiale. Il Vangelo ci insegna a fare del nostro meglio al fine di prepararci a un futuro di successo, mentre, al contempo, ci godiamo il presente. Ci insegna a cercare l'aiuto del Padre celeste per sviluppare il nostro potenziale, in modo che possiamo apportare un contributo alla vita altrui ed essere un esempio di fedeli Santi degli Ultimi Giorni. Ciò richiede fede in Dio e che compiamo uno sforzo da parte nostra.

Il Salvatore insegnò che Egli è il Buon Pastore e che conosce le Sue pecore. Attestò: «Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza» (Giovanni 10:10). La pienezza di una vita «ad esuberanza» è la *vita eterna*, ossia vivere per sempre come famiglia alla presenza di Dio (vedere DeA 132:19–20, 24, 55), il che è possibile grazie all'Espiazione.

L'espiazione del Salvatore può inoltre rendere la nostra esistenza terrena più prospera. L'anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici, spiegò: «L'espiazione da Lui compiuta ha dato al Salvatore il potere di aiutarvi a diventare [le persone] che Egli sa che potete essere» (*Liahona*, gennaio 2000, 47). La crescita spirituale deve essere completata dal progresso temporale. È importante che v'istruiate e che vi prepariate per provvedere meglio alla famiglia, come pure per servire a casa, in Chiesa e nella comunità.

Il corso Il Vangelo e una vita produttiva ha lo scopo di aiutarvi a comprendere il legame tra le cose spirituali e quelle temporali. Il vangelo restaurato non tratta soltanto i principi spirituali, molti dei quali hanno applicazioni pratiche, e il modo in cui viviamo dal punto di vista materiale spesso influenza la capacità di crescere spiritualmente. Il presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza, insegnò: «Dobbiamo cercare di vivere in modo previdente per quanto riguarda il nostro tenore di vita. Vivere in modo previdente significa vivere nell'ambito dei nostri mezzi e provvedere alle future necessità... Dobbiamo cercare di amministrare i nostri affari in modo da poter essere meglio in grado di accettare le chiamate che ci potranno essere rivolte ora, nonché in futuro» (*La Stella*, luglio 1997, 49).

Lo scopo del manuale è di aiutarvi a comprendere e a mettere in pratica i principi insegnati nel corso Il Vangelo e una vita produttiva. I capitoli iniziano con una «Introduzione», seguita da una sezione intitolata «Principi da comprendere», che elenca i principi insegnati. Ci sono quindi «Passi scritturali e dichiarazioni di sostegno» per ogni principio della lezione. Le dichiarazioni sono attinte dagli insegnamenti dei profeti e apostoli degli ultimi giorni, nonché di altri dirigenti della Chiesa. Leggendo e meditando questi insegnamenti ispirati, imparerete come meglio mettere in pratica i principi evangelici.

La sezione successiva, «Applicazioni ed esempi», presenta situazioni ipotetiche e domande correlate. Nella sezione «Punti su cui meditare» ci sono domande che vi aiutano a capire e a mettere in pratica i principi studiati. Alla fine del capitolo, la sezione «Note e impressioni» vi fornisce lo spazio per riportare i sentimenti che avete provato e per rispondere alle domande assegnatevi in classe.

CAPITOLO 1

IL PIANO DI SALVEZZA PER I FIGLI DEL PADRE CELESTE

INTRODUZIONE

Il Padre celeste ha una pienezza di gioia. Egli ama i Suoi figli e vuole che diventiamo come Lui. Preparò il piano di salvezza, anche chiamato piano di felicità, per darci la possibilità di provare la stessa gioia. Man mano che cresce la nostra comprensione del piano del Padre celeste e che osserviamo i Suoi comandi, diventiamo più simili a Lui.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Il Padre celeste preparò un piano di salvezza. Esso c'insegna da dove veniamo, perché siamo qui e dove andremo dopo questa vita.
- La comprensione del nostro posto all'interno del piano di salvezza ci aiuta a sviluppare la fede e a trovare gioia in un mondo dove c'è molta iniquità.
- Possiamo servirci della conoscenza del piano di salvezza per superare le difficoltà terrene.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Il Padre celeste preparò un piano di salvezza. Esso c'insegna da dove veniamo, perché siamo qui e dove andremo dopo questa vita.

- «Prenderemo di questi materiali e faremo una terra sulla quale costoro possano dimorare;

E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro;

E a coloro che mantengono il loro primo stato, sarà dato in aggiunta; e coloro che non mantengono il loro primo stato non avranno gloria nello stesso regno con quelli che mantengono il loro primo stato; e a coloro che mantengono il loro secondo stato sarà aggiunta gloria sul loro capo per sempre e in eterno» (Abrahamo 3:24–26).

«La vita terrena è un periodo molto breve ma immensamente importante».



Il Padre celeste spiega il piano di salvezza.

- «Dio conversò con gli uomini e fece loro conoscere il piano di redenzione, che era stato preparato fin dalla fondazione del mondo; e questo egli fece loro conoscere, secondo la loro fede, il loro pentimento e le loro opere sante» (Alma 12:30).
- «Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39 [Padronanza delle Scritture]).
- Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Anche se non ne serbiamo il ricordo, prima di venire su questa terra vivevamo alla presenza di Dio Padre Eterno e di Suo Figlio Gesù Cristo. Gridammo di gioia quando ci fu concesso il privilegio di venire su questa terra per ricevere un corpo e progredire nel piano di Dio per la nostra felicità. Sapevamo che qui saremmo stati messi alla prova. Era nostra determinazione vivere nell'obbedienza onde poter ritornare per sempre dal nostro Padre. Un aspetto della nostra prova quaggiù è quello di aver da fare tante cose in apparenza interessanti, sì da poter dimenticare gli scopi principali della nostra presenza quaggiù. Satana si adopera diligentemente perché non avvengano le cose fondamentali» (*La Stella*, luglio 1997, 67).
- Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Nel concilio preterreno, al quale partecipammo, [Gesù Cristo] accettò il grande piano di felicità del nostro Padre per i Suoi figli e fu scelto dal Padre per attuare quel grande piano. Egli guidò le forze del bene contro quelle di Satana e dei suoi seguaci in una battaglia che aveva in palio le anime degli uomini, che ebbe inizio prima che questo mondo fosse creato. Quel conflitto continua ancor oggi. Allora ci schierammo tutti dalla parte

di Gesù. Siamo schierati dalla parte di Gesù ancor oggi» (*La Stella*, gennaio 1997, 79).

■ Prima Presidenza e Quorum dei Dodici Apostoli: «La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 117).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin:

«Sappiamo che avremo una vita post-terrena di durata infinita e che decidiamo che genere di vita essa sarà mediante i nostri pensieri e le nostre azioni sulla terra. La vita terrena è un periodo molto breve ma immensamente importante...

Sappiamo che la morte è un passaggio necessario. Prima o poi verrà per ognuno di noi. Il nostro corpo mortale tornerà alla terra e il nostro spirito nel mondo degli spiriti. In virtù del sacrificio espiatorio del Salvatore tutti risorgeremo. Ognuno di noi si presenterà alla sbarra del giudizio del grande Geova e sarà ricompensato secondo le azioni compiute sulla terra.

Se quaggiù prendiamo ogni decisione tenendo present[e il G]iudizio, avremo usato saggiamente il nostro periodo di prova, e i suoi giorni ci daranno pace in questa vita e vita eterna nel mondo a venire» (*La Stella*, luglio 1998, 14, 16).

■ Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Il Signore offrì un'espiazione mediante Gesù Cristo per superare gli effetti della Caduta. L'Espiazione è il mezzo mediante il quale l'uomo, essere imperfetto, si riconcilia con un Dio perfetto. Essa offre la resurrezione a tutti coloro che hanno vissuto sulla terra e li riporta alla presenza dell'Altissimo affinché siano giudicati. Oltre a ciò, coloro che accettano e applicano i principi evangelici e si affidano ai meriti e alla misericordia di Cristo vincono permanentemente la morte spirituale e ricevono l'esaltazione nel regno celeste» («Give Heed unto the Word of the Lord», *Ensign*, giugno 2000, 25).

■ Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Quando si muore, si entra nel mondo degli spiriti [vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 245]. Per i giusti è un paradiso, un luogo di felicità. Per i malvagi, è un luogo d'infelicità (vedere 2 Nefi 9:10-16; Alma

40:7-14). In entrambe le situazioni, continueremo a imparare e saremo responsabili delle nostre azioni (vedere DeA 138:10-22).

Dopo che tutto sarà compiuto in maniera equa, sarà emesso un giudizio (vedere Mosia 3:18; vedere anche *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 170-171).

Ognuno risorgerà nel suo proprio ordine (vedere 1 Corinzi 15:21-23). La gloria che una persona riceverà, tuttavia, dipenderà dall'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del piano di nostro Padre (vedere 1 Corinzi 15:40-42).

Coloro che sono diventati puri mediante il pentimento otterranno la vita eterna e ritorneranno alla presenza di Dio. Saranno esaltati come "eredi di Dio e coeredi di Cristo" (Romani 8:17; vedere anche DeA 76:94-95; 84:35; 132:19-20; vedere anche *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 297)» (*The Play and the Plan* [riunione del CES per i giovani adulti, 7 maggio 1995], 3).

La comprensione del nostro posto all'interno del piano di salvezza ci aiuta a sviluppare la fede e a trovare gioia in un mondo dove c'è molta iniquità.

■ «Ed Eva, sua moglie, udì tutte queste cose e fu contenta, e disse: Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti» (Mosè 5:11).

■ «Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere; e gli uomini sono affinché possano provare gioia» (2 Nefi 2:25 [Padronanza delle Scritture]).



■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «La conoscenza del vangelo di

«La conoscenza del vangelo di Gesù Cristo e la volontà di seguirLo come nostro Salvatore e Redentore influiranno su ogni aspetto della nostra vita».



Gesù Cristo e la volontà di seguirLo come nostro Salvatore e Redentore influiranno su ogni aspetto della nostra vita, comprese tutte le nostre scelte individuali. Coloro che vivono secondo il piano eterno del Padre celeste non vorranno assorbire più informazioni di quanto sia lecito o consentito, né vorranno distruggere la loro sensibilità spirituale mediante atti immorali o l'uso di sostanze dannose. Né cercheranno cavilli dottrinali per avere motivo di contestare i dirigenti ordinati della Chiesa, né cercheranno di corrompere le semplici verità del Vangelo. Essi non cercheranno di giustificare un sistema di vita contrario al piano di felicità. Se faranno qualcuna di queste cose, non troveranno mai la pace interiore e la gioia di cui si gode vivendo nel rispetto delle norme del Vangelo. Tutti i figli del nostro Padre possono cercare con l'aiuto della preghiera di sapere chi sono, e possono trovare la vera felicità se obbediscono ai comandamenti di Dio e perseverano sino alla fine» (*La Stella*, luglio 1995, 29).

- Presidente Boyd K. Packer: «Per qualche ragione pensiamo che l'espiazione di Cristo si applichi alla redenzione dalla Caduta, dalla morte spirituale, *soltanto* al termine della vita mortale. È molto di più. È un potere sempre presente a cui possiamo ricorrere nella vita di tutti i giorni. Quando siamo angosciati, straziati o tormentati dalla colpa od oppressi dal dolore, Egli ci può risanare. Anche se non comprendiamo pienamente come l'espiazione di Cristo avvenne, possiamo sperimentare "la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza" [Filippesi 4:7]» (vedere *Liahona*, luglio 2001, 26).

- Anziano Richard G. Scott: «Vi prometto che se continuerete ad obbedire, ad aver fede in Gesù Cristo e a credere nel piano di felicità, anche se delle parti importanti di questo piano non si avvereranno per voi quaggiù, lo faranno al tempo stabilito dal Signore. Vi prometto anche che il vostro attuale progresso e felicità saranno più grandi anche quaggiù. Come figlie o figli di Dio, attuate tutti gli aspetti del piano

che vi sono possibili al meglio delle vostre capacità» (*La Stella*, gennaio 1997, 83).

Possiamo servirvi della conoscenza del piano di salvezza per superare le difficoltà terrene.

- «Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27 [Padronanza delle Scritture]).

- «Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 11:28-30).

- Anziano Bruce R. McConkie, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Confidiamo sempre nel Signore, dobbiamo diventare indipendenti dal mondo. Dobbiamo essere autosufficienti. Usando il libero arbitrio che Dio ci ha dato, dobbiamo operare per la soluzione dei nostri problemi economici e temporali.

Siamo quaggiù sulla terra per lavorare, lavorare a lungo, duramente, strenuamente, lavorare sino a quando la schiena ci farà male e i nostri muscoli si irrigidiranno, lavorare tutti i nostri giorni. Questa prova mortale ci chiede di mangiare il pane con il sudore della nostra fronte sino a quando ritorneremo alla polvere dalla quale siamo venuti.

Il lavoro è la legge della vita; è il principio guida dei santi. Se ne siamo fisicamente capaci, non possiamo



affidare ad altri l'onere del nostro mantenimento. I sussidi abbondano di male, la laboriosità, la parsimonia e l'[amor proprio] sono elementi essenziali della salvezza.

Dobbiamo mantenerci in buona salute, coltivare i nostri orti, immagazzinare il nostro cibo, educarci e addestrarci all'amministrazione dei nostri affari quotidiani. Nessun altro può adoperarsi per la nostra... salvezza, né temporalmente né spiritualmente.

Siamo quaggiù sulla terra per provvedere alle necessità delle nostre famiglie. La moglie ha diritto all'appoggio del marito, i figli a quello dei genitori, i genitori a quello dei figli, i fratelli a quello dei loro fratelli e i parenti a quello dei loro parenti» (*La Stella*, ottobre 1979, 154-155).

▪ Anziano Richard G. Scott: «Vorrei inculcare indelebilmente nel tessuto della vostra anima la convinzione che la vostra attuale vita fa parte di un piano molto più grande che il Signore ha preparato per voi. Voi avete vissuto parte della vostra vita nell'esistenza preterrena. Là vi dimostraste coraggiosi e veniste quaggiù perché volevate crescere e godere di una maggiore felicità. Quello che decidete di fare ora influirà sul modo in cui adempirete il piano divino che Egli ha preparato per voi» (*Liahona*, gennaio 2000, 105).

▪ Anziano Richard G. Scott: «Il vostro Padre celeste vi ha assegnato il lignaggio in cui nascere, dal quale ricevete la vostra eredità razziale, culturale e di tradizioni. Il vostro lignaggio vi riserba una ricca eredità e grande gioia. Eppure voi avete la responsabilità di decidere se c'è una parte di tale eredità che deve essere scartata in quanto è contro il piano di felicità del Signore» (*La Stella*, luglio 1998, 90).

▪ Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Grandi sono gli impegni che vi aspettano. Vi accingete a entrare in un mondo altamente competitivo. Dovete ricevere tutta l'istruzione possibile. Il Signore ci ha ammonito riguardo all'importanza dell'istruzione. L'istruzione vi darà maggiori possibilità di successo. Vi preparerà per fare cose meritevoli nel grande mondo pieno di occasioni che vi aspettano. Se siete in grado di andare all'università, e se questo è vostro desiderio, allora fatelo. Se non avete nessun desiderio di andare all'università, allora iscrivetevi a una scuola professionale per affinare le vostre capacità e accrescere la vostra abilità» (*La Stella*, luglio 1997, 58).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Il presidente Marion G. Romney, un membro della Prima Presidenza, raccontò: «Alcuni mesi orsono, ho avuto occasione di compiere un viaggio in aereo insieme ad un cittadino di un paese dell'Estremo Oriente. Dopo lo scambio di alcuni convenevoli, in risposta alla mia domanda, mi parlò dei suoi campi di attività. A sua volta, chiese quale fosse il mio lavoro. Questo, naturalmente, portò ad una discussione sul Vangelo. Non era una persona religiosa, sebbene mi [abbia detto] che sua madre era cristiana. Non aveva un concetto di Dio, nessuna idea della sua esistenza preterrena, né di una vita dopo la morte. Nella vita non aveva altro scopo se non lavorare e raggiungere un "livello decente di vita". Dopo una breve discussione su alcuni principi fondamentali del Vangelo, egli fece questo commento: "Questi concetti certamente danno un obiettivo alla nostra esistenza"» (*La Stella*, ottobre 1976, 75).

- In che modo la conoscenza del piano di salvezza del Padre celeste fornisce uno scopo e una prospettiva alle difficoltà che incontriamo sulla terra?

La vita è dura per molte persone della comunità nella quale vive Carlos, che è un nuovo convertito alla Chiesa e che è entusiasta della sua nuova religione. Ha trovato la risposta a molte domande sulla vita. C'è tuttavia ancora una cosa che lo impensierisce: nel mondo e anche nel suo paese, molte persone hanno più beni materiali della gente che lui conosce. Si chiede il motivo per cui le cose stanno così. Perché Iddio ha lasciato che così tante brave persone avessero una vita piena di stenti, anche se tutti prima di venire sulla terra scegliemmo il Suo piano?

- Come rispondereste alla domanda di Carlos?

- Che consiglio gli darestes?

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Come la descrizione fornitaci dal piano di salvezza in merito a chi siamo è diversa da quella delle altre religioni o filosofie?
- In che modo la conoscenza del piano di salvezza potrebbe aiutarci ad affrontare le prove e le ingiustizie?
- Come cambierebbe il mondo se tutti comprendessero che siamo figli del Padre celeste?

NOTE E IMPRESSIONI

Lined writing area on the left side of the page, consisting of 25 horizontal lines.

Lined writing area on the right side of the page, consisting of 25 horizontal lines.



CAPITOLO 2

LA GUIDA DELLO SPIRITO

INTRODUZIONE

Nella vita prendiamo molte decisioni importanti. Alcune di queste riguardano le questioni di tutti i giorni, per le quali potremmo non avere bisogno della guida del Signore in ogni dettaglio. Tuttavia, l'Eterno ha promesso che possiamo rivolgerci a Lui per ricevere aiuto e guida. Nel piano di salvezza, lo Spirito Santo compie la missione speciale di riversare benedizioni e ispirare i figli del Padre celeste. Ci è stato promesso che «mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa» (Moroni 10:5).

Ezra Taft Benson, tredicesimo presidente della Chiesa, spiegò: «Lo Spirito Santo è un dono del Padre celeste. Lo Spirito Santo vi aiuta a scegliere ciò che è giusto. Lo Spirito Santo vi protegge dal male. Egli vi parla con una piccola voce tranquilla e vi dice di fare ciò che è giusto. Quando *fate* il bene, vi *sentite* bene, e questo è lo Spirito Santo che vi parla. Lo Spirito Santo è un compagno meraviglioso. È *sempre* pronto ad aiutarvi» (*La Stella*, luglio 1989, 76).

Questa guida spirituale è disponibile per tutti gli aspetti della vita, incluso l'istruzione, il lavoro e il matrimonio.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Lo Spirito Santo può portare conforto, pace e guida.
- La guida dello Spirito Santo è disponibile a tutti i membri degni della Chiesa.
- La preghiera è un mezzo per ricevere la guida dello Spirito.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Lo Spirito Santo può portare conforto, pace e guida.

- «Il Consolatore, lo Spirito Santo... v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto» (Giovanni 14:26).
- «Sei stato illuminato dallo Spirito di verità... Non sussurrai pace alla tua mente...? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?» (DeA 6:15, 23).
- «Poiché ecco, vi dico di nuovo che, se voi andrete per questa via e riceverete lo Spirito Santo, egli vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare» (2 Nefi 32:5).
- Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Abbiamo bisogno dello Spirito Santo come nostro compagno costante per aiutarci a prendere le giuste decisioni quotidianamente. I nostri giovani sono bombardati dalle brutture del mondo. La compagnia dello Spirito darà loro la forza per resistere al male e, ove necessario, pentirsi e ritornare sul sentiero stretto e angusto. Nessuno di noi è immune dalle tentazioni dell'avversario. Tutti noi abbiamo bisogno di venire rafforzati dallo Spirito Santo. I genitori devono, tramite la preghiera, invitare lo Spirito Santo a dimorare nelle loro case dedicate. Avere il dono dello Spirito Santo aiuta i membri della famiglia a fare scelte sagge—scelte che li aiuteranno a ritornare, insieme alla propria famiglia, al loro Padre in cielo e a Suo Figlio Gesù Cristo per vivere eternamente con Loro» (*Liahona*, gennaio 2001, 8–9).

«Abbiamo bisogno dello Spirito Santo come nostro compagno costante per aiutarci a prendere le giuste decisioni quotidianamente».



■ Anziano James E. Faust, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Lo Spirito Santo [è] il maggior garante della pace interiore nel nostro instabile mondo. Può espandere maggiormente la nostra mente e può darci un senso di benessere maggiore di qualsiasi altra sostanza chimica o terrena che sia. Calma i nervi, sussurra parole di pace alla nostra anima. Questo Consolatore può aiutarci quando cerchiamo di migliorare. Può funzionare come fonte di rivelazioni per ammonirci dei pericoli imminenti, e aiutarci a non commettere errori. Può affinare i nostri sensi naturali, sì che possiamo vedere più chiaramente, udire più acutamente e ricordare ciò che dobbiamo ricordare. È un modo per accrescere al massimo la nostra felicità» (*La Stella*, luglio 1989, 28).



■ Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza: «Se ne sono degni, tutti coloro che possiedono questo dono spirituale, potranno beneficiare di una comprensione, un arricchimento e una guida maggiori in tutte le attività

della vita, tanto in quelle spirituali quanto in quelle temporali. Lo Spirito Santo ci porta testimonianza della verità e imprime sulla nostra anima una conoscenza della realtà di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, in modo così chiaro e indelebile che nessuna autorità o potere terreno potrà mai farcene dubitare. Non possedere il dono dello Spirito Santo, invece, è come avere un corpo senza sistema immunitario» (*Liahona*, luglio 2001, 70).

La guida dello Spirito Santo è disponibile a tutti i membri degni della Chiesa.

■ «A colui che è battezzato nel mio nome il Padre darà lo Spirito Santo» (2 Nefi 31:12).

■ «Dio concede [lo Spirito Santo] a coloro che lo amano e si purificano dinanzi a lui» (DeA 76:116).

■ Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Per avere lo Spirito Santo come compagno dovete essere degni, purificati dall'espiazione di Gesù Cristo. Quindi saranno la vostra obbedienza ai comandamenti, il vostro desiderio di fare la Sua volontà e le vostre richieste fatte con fede a determinare quanto chiaramente il Maestro potrà guidarvi dando risposta alle vostre preghiere» (*Liahona*, novembre 2002, 76).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Lo Spirito Santo può aiutarvi in ogni impresa giusta nella quale vi impegnate, sia a scuola che tra i vostri amici.

Tuttavia la principale missione dello Spirito Santo è quella di portare testimonianza del nostro Padre celeste e del Suo amato Figliolo Gesù Cristo. Se siete diligenti nell'osservare i comandamenti, lo Spirito Santo vi aiuterà a



conoscere meglio il Padre celeste e Gesù Cristo. Illuminerà la vostra mente mentre meditate e studiate le Scritture ogni giorno.

I suggerimenti dello Spirito Santo possono pervenirvi mediante la Sua voce dolce e sommessa. Non potete diventare il genere di uomini che dovete essere se non imparate a elevarvi al di sopra delle cose del mondo che richiamano la vostra attenzione. Per esempio, parte della musica che si ode nel mondo è degradante, volgare e inadatta, e soffocherà i suggerimenti dello Spirito Santo. L'uso di sostanze proibite dal Signore nella Parola di Sapienza vi impedirà di sentire e di riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo.

Se mancate di condurre una vita pura e casta, i suggerimenti dello Spirito si affievoliranno. Elevate i vostri pensieri al di sopra di quanto vi è di volgare e di immorale. Evitate spettacoli televisivi, film, siti Internet e ogni altra forma di trattenimento che ritrae e incoraggia l'immoralità e la violenza. Evitate la pornografia come una malattia e un peccato mortali e contagiosi. Non potete permettervi di

diventarne schiavi. Essa allontanerà lo Spirito Santo e la Sua influenza dalla vostra vita» (*Liahona*, gennaio 2000, 48).

- Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Diventiamo ricettivi all'ispirazione e alla rivelazione mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio, la preghiera e prestando attenzione agli insegnamenti dei profeti viventi» («Scripture Reading and Revelation», *Ensign*, gennaio 1995, 7).

La preghiera è un mezzo per ricevere la guida dello Spirito.

- «Chiedete al Padre in nome mio, credendo con fede che riceverete, e avrete lo Spirito Santo, che manifesta ogni cosa che sia opportuna» (DeA 18:18).

- «Voi riceverete lo Spirito mediante la preghiera» (DeA 63:64).

- Presidente James E. Faust: «Per ottenere la guida a ricevere rivelazione e ispirazione mediante lo Spirito Santo dobbiamo: (a) cercare di osservare onestamente i comandamenti di Dio; (b) essere spiritualmente sintonizzati a ricevere messaggi divini; (c) chiedere umilmente a Dio in fervente preghiera; (d) cercare la risposta con fede incrollabile» («La comunione con lo Spirito Santo», *Liahona*, marzo 2002, 7).

- Anziano Henry B. Eyring: «Ho ricevuto delle risposte alle mie preghiere. Quelle risposte erano molto chiare quando sulla mia volontà prendeva il sopravvento il desiderio di conoscere la volontà di Dio. È allora che la risposta di un affettuoso Padre celeste può essere trasmessa alla mente, tramite la voce calma e sommessa, e scritta sul cuore» (*Liahona*, gennaio 2001, 100).

- Anziano Dallin H. Oaks:

«Non sempre riceviamo ispirazione o rivelazioni quando le chiediamo: qualche volta l'arrivo delle rivelazioni viene ritardato e qualche volta siamo lasciati al nostro giudizio. Noi non abbiamo la capacità d'imporre ciò che è spirituale. E così deve essere. Lo scopo della vita, che è quello di acquisire esperienze e di sviluppare la fede, sarebbe frustrato se il nostro Padre celeste ci dirigesse in ogni atto. Dobbiamo prendere decisioni e subirne le conseguenze, se vogliamo sviluppare fiducia in noi stessi e fede.

«Noi non abbiamo la capacità d'imporre ciò che è spirituale».



Anche nelle decisioni che consideriamo molto importanti, qualche volta non riceviamo risposta alle nostre preghiere. Questo non significa che le nostre preghiere non siano state udite: significa soltanto che abbiamo pregato riguardo a una decisione che, per un motivo o per un altro, dovremmo prendere senza la guida della rivelazione.

Forse abbiamo chiesto una guida nella scelta tra alternative egualmente accettabili o egualmente inaccettabili. Per ogni domanda *non* c'è una risposta giusta e una sbagliata. Per molte di esse, ci sono soltanto due risposte sbagliate o due giuste...

Probabilmente nessuna risposta perverrà a chi cerca una guida nella scelta tra due alternative egualmente

accettabili al Signore. Perciò vi sono circostanze in cui possiamo servire efficacemente in due diversi modi di agire. Entrambe le soluzioni sono giuste. Nello stesso modo, lo Spirito del Signore probabilmente non ci darà alcuna rivelazione in merito a cose di

poca importanza... Ritengo che il Signore si aspetti che usiamo l'intelligenza e l'esperienza che Egli ci ha dato per compiere questo genere di scelte. Quando una persona chiese un consiglio al profeta Joseph Smith su una particolare faccenda, questi dichiarò: «Chiedere qualcosa a Dio, o essere ammessi alla Sua presenza, è una cosa grande; e noi temiamo di avvicinarci a Lui per cose di poca o di nessuna importanza» [*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*,

compilati da Joseph Fielding Smith, 15]» (*The Lord's Way* [1991], 36–38).

■ Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

1. Quando Iddio risponderà alle nostre preghiere?

«Dall'altra parte del tavolo sedeva una donna che, tra i singhiozzi, mi disse: "Non so più in che cosa credere". Mi raccontò degli sforzi che aveva compiuto e delle preghiere che aveva pronunciato per molti giorni senza ricevere una risposta riguardo a una importante decisione che doveva prendere. Ella mi diceva angosciata: "Non so cosa fare. Se lei mi dirà cosa fare, lo farò". Con la mano sulle Scritture, aggiunse: "Dio ha detto che ci avrebbe aiutato. Egli esaudisce le preghiere di tutti gli altri. Perché non esaudisce le mie?"

Quando siamo in preda a forti emozioni, è difficile trovare da soli una via d'uscita. Spero di poter aiutare tutti voi che avete simili sentimenti.

Quando sembra che le nostre insistenti preghiere non ricevano alcuna risposta, ciò può essere dovuto al fatto che non comprendiamo alcuni principi della preghiera, o che non riconosciamo le risposte quando ci vengono date.

Il nostro Padre celeste non ci ha messi su questa terra perché andassimo incontro a dei fallimenti, bensì perché avessimo dei gloriosi successi. Può sembrare un paradosso, ma proprio questo è il motivo per cui riconoscere la risposta alle nostre preghiere qualche volta è molto difficile. Alcuni affrontano la vita armati soltanto della propria esperienza e capacità. Altri, per mezzo della preghiera, cercano l'ispirazione divina per *sapere* cosa devono fare. Quando è necessario, essi ottengono un potere molto superiore alle loro capacità.

La comunicazione con il nostro Padre nei cieli non è cosa da poco. È un sacro privilegio. È basata su principi immutabili. Quando riceviamo un aiuto dal nostro Padre celeste, ciò avviene in risposta alla fede, all'obbedienza e al corretto uso del libero arbitrio.

È un errore presumere che ogni preghiera che rivolgiamo a Dio sarà esaudita immediatamente. Alcune preghiere richiedono uno sforzo considerevole da parte nostra. È vero che qualche volta riceviamo delle impressioni che non abbiamo specificatamente cercato. Di solito esse riguardano qualcosa

che dobbiamo sapere e che non saremmo altrimenti in grado di scoprire.

Ci troviamo quaggiù sulla terra per acquisire un'esperienza che non potremmo ottenere in nessun'altra maniera. Ci viene data la possibilità di crescere, di svilupparci e di raggiungere la maturità spirituale. Per conseguire questo obiettivo, dobbiamo imparare a mettere in pratica i principi della verità. Il modo in cui affrontiamo gli impegni e risolviamo i problemi difficili è estremamente importante per il conseguimento della felicità».

2. Come dovremmo pregare?

«Per meglio conoscere la preghiera ho ascoltato i consigli impartiti da altri, ho meditato sulle Scritture e ho studiato la vita dei profeti e di altri grandi per-

sonaggi. Tuttavia ciò che sembra più utile allo scopo è vedere noi stessi con la mente come bambini che si avvicinano pieni di fiducia a un Padre affettuoso, generoso, saggio, comprensivo, che vuole che abbiamo successo.

Non preoccupatevi se i vostri sentimenti sono espressi confusamente.

Non dovete far altro che parlare a

vostro Padre. Egli ascolta ogni preghiera e l'esaudisce nella Sua maniera.

Quando spieghiamo un problema o proponiamo una soluzione, qualche volta Egli risponde sì, qualche volta no. Spesso si trattiene dal rispondere, non per mancanza di interesse, ma perché ci ama in modo perfetto. Egli desidera che noi mettiamo in pratica i principi di verità che Egli ci ha rivelato. Per crescere dobbiamo fidare nella nostra capacità di prendere le decisioni giuste. Dobbiamo fare ciò che *riteniamo* sia giusto. Col passare del tempo, Egli ci esaudirà. Non ci farà mancare il Suo sostegno.

Ho descritto come è nella sua realtà il nostro rapporto con il Padre. Non c'è nulla riguardo a noi che Egli non conosca. Egli è consapevole di ogni nostra esigenza e potrebbe fornirci tutte le risposte. Tuttavia, poiché il Suo obiettivo è la nostra eterna felicità, Egli ci incoraggia a fare le giuste scelte.

Qualche volta, come i bambini, facciamo i capricci, agiamo avventatamente e riteniamo di non poterci rivolgere al nostro Padre per un nostro problema.

Quando la comunicazione diventa attesa, è stupefacente avere un Mediatore che risolve la situazione se obbediamo ai Suoi consigli e ci pentiamo. Questi è il nostro Fratello maggiore, il Salvatore».

«Il nostro Padre celeste non ci ha messi su questa terra perché andassimo incontro a dei fallimenti».

3. Come possiamo riconoscere la risposta alle preghiere?

«Forse l'esperienza vissuta da Oliver Cowdery fu messa per iscritto perché imparassimo a pregare e a riconoscere la risposta alla preghiera. A Oliver fu detto:

“Sicuramente come vive il Signore... così certamente riceverai conoscenza di qualsiasi cosa tu *chiederai con fede, con cuore onesto, credendo che riceverai...*

Io ti parlerò nella tua *mente* e nel tuo *cuore* mediante lo Spirito Santo” (DeA 8:1–2; corsivo dell'autore).

Quando riceviamo un'impressione nel nostro *cuore*, possiamo usare la nostra *mente* per trovarle una spiegazione logica e ignorarla, oppure per attuarla. State attenti a come reagite a un'impressione ricevuta dal Signore».

4. Che ruolo gioca la fede nel ricevere risposta alle preghiere?

«A Oliver Cowdery fu inoltre detto: “Ricorda che senza *fede* non puoi far nulla; chiedi dunque con *fede*. Non scherzare con queste cose; non chiedere ciò che non dovresti...

Ti sarà fatto secondo la tua *fede*” (DeA 8:10–11; corsivo dell'autore).

“Chiedere con fede” significa chiedere avendo fiducia nel Padre. Come molti di noi, Oliver non sapeva riconoscere le risposte già date dal Signore alle sue preghiere. Per aprire i suoi occhi, come pure i nostri, fu data questa rivelazione per mezzo di Joseph Smith:

“Benedetto sei tu per quello che hai fatto; poiché mi hai chiesto, ed ecco, *ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni* dal mio Spirito. Se non fosse stato così non saresti arrivato dove sei in questo momento.

Ecco, tu sai che mi hai chiesto ed io ho *illuminato la tua mente*; ed ora ti dico queste cose affinché tu possa sapere che sei stato illuminato dallo Spirito di verità” (DeA 6:14–15; corsivo dell'autore).

Se ritenete che Dio non abbia risposto alle *vostre* preghiere, meditate su questi passi delle Scritture, poi cercate attentamente le prove del fatto che Egli vi ha già dato una risposta».

5. In che modo le risposte raggiungono il cuore e la mente?

«Per aiutare ognuno di noi a riconoscere le risposte che Egli ci dà, il Signore disse:

“Se desideri un'ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore, per poter conoscere la verità di queste cose.

Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo?” (DeA 6:22–23; corsivo dell'autore).

Il Signore chiarisce ulteriormente questo concetto esortandoci a analizzare attentamente un problema nella nostra mente e poi a chiederGli se è giusto:

“Se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò *sentirai* che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali *sentimenti*, ma sentirai uno stupore di pensiero” (DeA 9:8–9; corsivo dell'autore)».

6. Che cosa succede se la risposta che cerchiamo tarda ad arrivare?

«È indispensabile capire che il Signore risponde in una terza maniera alla preghiera: *trattenendosi dal dare una risposta* quando la preghiera Gli viene rivolta. E perché lo fa?

Egli è il nostro Padre perfetto. Egli ci ama oltre la nostra capacità di comprendere. Egli sa ciò che è meglio per noi. Egli vede la fine sin dal principio. Egli vuole che agiamo per acquisire l'esperienza che ci è necessaria.

Quando Egli risponde *sì*, è per darci fiducia.

Quando risponde *no*, è per impedirci di commettere un errore.

Quando Egli *si trattiene dal rispondere*, è per farci progredire mediante la fede in Lui, l'obbedienza ai Suoi comandamenti e la disponibilità ad agire in base alla verità. Si aspetta che ci assumiamo la responsabilità che ci compete prendendo l'iniziativa in base a una decisione coerente con i Suoi insegnamenti, senza ottenere una conferma anticipata. Non dobbiamo sedere passivamente in attesa del Suo intervento o mormorare perché Egli non ha parlato. Dobbiamo agire.

Molto spesso ciò che abbiamo deciso di fare è giusto. Egli confermerà la bontà delle nostre scelte nella Sua maniera. Questa conferma generalmente ci perviene per mezzo di un aiuto che troviamo ripetutamente lungo il cammino. Usufuiamo di questo aiuto se siamo spiritualmente sensibili. Si tratta di segni, simili a bigliettini di un affettuoso Padre, che dobbiamo considerare come segni della Sua approvazione. Se, in buona fede, cominciamo a fare qualcosa che non è giusto, Egli ce lo fa sapere prima

che andiamo troppo lontano. Diventiamo consapevoli di questo aiuto riconoscendo nella nostra mente dei sentimenti confusi o di disagio».

7. Come possiamo essere più sensibili ai suggerimenti dello Spirito?

«Gli sforzi compiuti da Nefi per procurarsi le tavole di bronzo rivelano il modo in cui questi principi operano. Quando fu chiesto loro di andare, i fratelli maggiori “mormorarono” e non ricevettero alcun aiuto. Nefi ebbe invece questa assicurazione: “Sarai favorito dal Signore, perché non hai mormorato” (1 Nefi 3:6). Le parole di Nefi, “andrò e farò le cose che il Signore ha comandato”, rivelano la sua decisione di agire e di aver successo applicando le leggi spirituali (1 Nefi 3:7).

Anche dopo due infruttuosi tentativi, Nefi rimaneva fiducioso. Egli entrò furtivamente in città e si diresse verso la casa di Labano senza sapere tutto in anticipo. Egli dichiara: “Ero guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che avrei fatto”, aggiungendo poi significativamente: “*Nondimeno avanzai*” (1 Nefi 4:6-7; corsivo dell'autore).

Nefi era disposto a riprovarci una volta dopo l'altra, facendo ogni sforzo possibile. Egli espresse la sua fiducia nel fatto che sarebbe stato aiutato. Rifiutò di cedere allo scoraggiamento. Ma poiché agì, ebbe fiducia nel Signore, si dimostrò obbediente e usò correttamente il suo libero arbitrio, allora ricevette la guida che gli occorreva. Fu guidato per ispirazione passo per passo sino al successo e, per usare le parole di sua madre, gli fu dato il *potere* di compiere ciò che il Signore aveva ordinato (vedi 1 Nefi 5:8; corsivo dell'autore).

Nefi sapeva che gli era richiesto di confidare in Lui, esercitare la fede e agire in modo da poter ricevere il Suo aiuto, passo per passo. Egli non mormorò, né chiese una completa spiegazione. Ma notate in particolare che egli non attese passivamente di ricevere un aiuto, ma agì veramente! Secondo la legge spirituale, egli fu ispirato e gli fu dato il potere di agire».

8. Come possiamo fare in modo che i desideri personali non interferiscano con l'influenza dello Spirito?

«Qualche volta non riconosciamo la risposta data alle nostre preghiere perché siamo troppo desiderosi di ottenere una conferma dei nostri desideri. Non

riusciamo a capire che il Signore vorrebbe che facessimo una cosa diversa. State attenti a cercare la Sua volontà.

Confesso che non so come si può prendere una decisione giusta se non c'è rettitudine e fiducia nel Padre celeste. Questi principi non possono in alcun modo operare quando il libero arbitrio viene intenzionalmente usato in disaccordo con la volontà di Dio. Se abbiamo commesso un peccato di cui non ci siamo pentiti, non ci rimane che contare sulle nostre forze e quindi vagare e lottare con i nostri mezzi. *Possiamo* tuttavia essere soccorsi mediante il nostro pentimento».

9. In che modo le risposte giungono più frequentemente?

«Quando cerchiamo l'ispirazione necessaria per prendere delle decisioni, il Signore ci offre dei gentili suggerimenti che ci richiedono di pensare, esercitare la fede, lavorare, a volte lottare, e agire. Raramente una risposta completa su una questione decisamente importante o su un problema molto complesso ci perviene tutta in una volta. Molto spesso ci viene un po' alla volta, senza che si possa intravedere la conclusione».

10. Che ruolo gioca nelle preghiere la gratitudine verso il Signore?

«Ho tralasciato di parlare dell'elemento più importante della preghiera. È la gratitudine! I nostri sforzi sinceri per ringraziare il nostro amato Padre generano meravigliosi sentimenti di pace, stima in se stessi e amore. Per quanto difficile possa essere la situazione in cui ci troviamo, un sincero apprezzamento riempie la nostra mente di gratitudine.

Perché sembra che i più poveri sappiano meglio degli altri come si deve ringraziare il Signore? Sugli altipiani del Guatemala vi sono dei membri della Chiesa che riescono appena a sopravvivere. Andare al tempio richiede loro *grandi* sacrifici. Una visita richiede un anno di preparazione. C'è tanto duro lavoro, tanti sacrifici per risparmiare denaro e cibo, c'è tanto da filare, tingere, tessere nuovi indumenti. C'è la lunga camminata a piedi nudi per scendere dalle montagne, l'attraversamento del lago Isabel, il viaggio in autobus con poco cibo. Stanchi, addirittura esausti, essi arrivano al tempio. Si lavano e si spazzolano sino a splendere, indossano i loro vestiti nuovi ed entrano nella casa del Signore.

«Quando cerchiamo l'ispirazione necessaria per prendere delle decisioni, il Signore ci offre dei gentili suggerimenti».

Rivestiti di bianco, essi sono ammaestrati dallo Spirito, ricevono le ordinanze e stipulano le alleanze. Una donna degli altipiani fu molto commossa dallo spirito e dal significato dell'investitura. Quando entrò nella sala celeste, vide altre persone ivi sedute, a capo chino in segno di riverenza. Innocentemente, ella si inginocchiò all'ingresso della stanza, dimentica degli altri. Chinò il capo, scoppiò a piangere, e per venti minuti espresse al suo Padre nei cieli i sentimenti del suo cuore. Alla fine, con il vestito bagnato di lacrime, sollevò il capo. La moglie del presidente del tempio, commossa da quella donna, le chiese: "Posso fare qualcosa per lei?" Ella rispose: "Lo farebbe davvero? Ecco qual è la mia difficoltà: ho cercato di esprimere al mio Padre nei cieli la mia gratitudine per tutte le benedizioni che Egli mi ha mandato, ma non sento di aver comunicato con Lui. Può aiutarmi a esprimereGli tutta la mia gratitudine?"

I consigli riguardanti la preghiera sono efficaci. Li ho messi esaurientemente alla prova nella mia vita. Ho scoperto che ciò che qualche volta sembra una barriera insuperabile alla comunicazione è un passo gigantesco da compiere con fiducia.

Se cercate il Suo aiuto, assicuratevi di essere puri, assicuratevi che i vostri motivi siano meritevoli e che siete disposti a fare tutto ciò che Egli vi chiederà, poiché Egli *risponderà* certamente alle vostre preghiere. Egli è il vostro Padre affettuoso; voi siete i Suoi amati figli. Egli vi ama in modo perfetto e vuole aiutarvi.

Nel nome di Gesù Cristo. Amen» (vedere *La Stella*, gennaio 1990, 28–30).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Oliver Cowdery insegnava in una scuola di Palmyra, Stato di New York, mentre il profeta Joseph Smith traduceva il Libro di Mormon ad Harmony, in Pennsylvania. Cowdery venne a conoscenza dell'opera del Profeta e si sentì ispirato ad aiutarlo. Si recò in Pennsylvania e iniziò a servire come scrivano di Joseph Smith. Alcuni giorni dopo, Oliver Cowdery chiese a Joseph Smith di domandare al Signore se lui, Oliver, stesse facendo la cosa giusta. La risposta del Signore fu: «Benedetto sei tu per quello che hai fatto; poiché mi hai chiesto, ed ecco, ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito. Se non fosse stato così non saresti arrivato dove sei in questo momento» (DeA 6:14). Il Signore lodò Oliver Cowdery per le sue preghiere personali e gli spiegò che esse avevano già ricevuto risposta mediante lo Spirito.

- Perché talvolta non riconosciamo la guida dello Spirito Santo?

- Secondo Dottrina e Alleanze 6:15, 23, quali sono due modi in cui giungono le rivelazioni, ma che potremmo non riconoscere?

- Descrivete come potreste diventare più sensibili allo Spirito quando pregate in merito agli studi o al lavoro.

A Emeka manca soltanto un mese per terminare le scuole superiori. Non ha mai pensato molto a quello che farà dopo il diploma, ma ha dedicato le proprie attenzioni agli studi, allo sport e agli amici. La sua famiglia non ha grandi possibilità e non potrebbe sostenerlo economicamente se andasse all'università o se frequentasse una scuola professionale. Emeka pensa di trovarsi a un bivio e che la decisione che prenderà influirà moltissimo sul suo futuro. Ha sempre creduto che se si lavora sodo e si ha un atteggiamento positivo, si può avere successo in qualsiasi campo. Ora si trova a prendere diverse decisioni importanti, più di quanto non gli sia mai capitato prima.

- A chi può chiedere aiuto Emeka?

- Che cosa può fare spiritualmente prima di prendere queste decisioni?

- Una volta che Emeka si è sforzato di fare il possibile, in che modo lo Spirito Santo può aiutarlo?

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Di quali principi lo Spirito Santo vi ha reso testimonianza?
- Come potete sapere quando siete influenzati dallo Spirito?
- Che cosa potete fare ogni giorno per aumentare l'influenza dello Spirito Santo nella vostra vita?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 3

LE METE E LA GESTIONE DEL TEMPO

INTRODUZIONE

Le mete ci possono aiutare a stabilire un corso nella vita e a concentrarci su cause degne, in modo da non essere «portati qua e là da ogni vento di dottrina» (Efesini 4:14). L'anziano Marvin J. Ashton, che fu un membro del Quorum dei Dodici, affermò: «La direzione in cui stiamo progredendo è più importante del luogo in cui ci troviamo al momento. L'istituzione degli obiettivi deve indurci a sforzarci nel proseguimento del nostro cammino» (*La Stella*, aprile 1984, 116).

Una volta posti gli obiettivi, è importante impiegare saggiamente il tempo. Come ricorda un inno:

Del tempo in fuga l'onda
nessun arresterà,
e sopra i nostri giorni
veloce scorrerà.
Allor, di ora in ora
miriamo a perseguir
tesori su nel cielo
che mai potran svanir.

[«Tesoro fa' dell'ore», *Inni*, 139]

Quando programiamo la nostra vita e impieghiamo saggiamente il tempo, il Signore ci benedice e ci magnifica per servire meglio nel Suo regno.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Stabilire mete degne ci fornisce una guida per la vita.
- Dovremmo stabilire delle mete in varie aree.
- Una buona gestione del tempo ci dà controllo sulla nostra vita, cosicché possiamo servire con più efficacia.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Stabilire mete degne ci fornisce una guida per la vita.

- «Non sprecare il tuo tempo nell'indolenza, e non seppellire il tuo talento affinché non sia conosciuto» (DeA 60:13).



- «Chi è fra voi colui che, volendo edificare una torre, non si metta prima a sedere e calcoli la spesa per vedere se ha da poterla finire?» (Luca 14:28).

- Vescovo John H. Vandenberg, allora Vescovo Presidente della Chiesa: «Penso che stabilire delle mete sia assolutamente indispensabile per vivere in maniera felice. Le mete, tuttavia, sono solo una parte di ciò che dobbiamo fare. Abbiamo bisogno di sapere quale strada prendere per raggiungere l'obiettivo. In molti casi stabiliamo traguardi a lungo termine, trascurando quelli a breve termine. Con i piani a breve termine,

dobbiamo regolarci nelle azioni, ossia studiare quando è il momento di studiare, dormire quando è il tempo di dormire, leggere quando è l'ora di leggere, e così via, senza consentire un accavallamento indesiderato, ma ricevendo una buona dose di ricompense e benedizioni per il tempo che investiamo in una data attività» (Conference Report, aprile 1966, 94).

- Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Prima di tutto pensate alla vostra vita e stabilite le vostre priorità. Dedicate regolarmente un po' di tempo a pensare in tranquillità e profondamente a dove state andando e a ciò di cui avrete bisogno per raggiungere la vostra destinazione. Gesù, che dobbiamo prendere ad esempio, spesso «si ritirava ne' luoghi deserti e pregava» (Luca 5:16). Dobbiamo fare ogni tanto la stessa cosa per ringiovanire spiritualmente come faceva il Salvatore. Scrivete i compiti che vorreste svolgere ogni giorno e quando tracciate il vostro programma quotidiano tenete al primo posto nella mente le sacre alleanze che avete stipulato con il Signore.

«Istituite obiettivi che siano ben equilibrati».

Secondo, stabilite obiettivi a breve termine che potrete raggiungere. Istituite obiettivi che siano ben equilibrati, né troppi né troppo pochi, né troppo alti né troppo bassi. Scrivete gli obiettivi che potete raggiungere e adoperatevi per realizzarli secondo il loro ordine di importanza. Pregate per avere la guida divina nell'istituire questi obiettivi» (*La Stella*, luglio 1987, 11).

- L'anziano Ben B. Banks, allora membro della Presidenza dei Settanta, parlò di una vacanza in bicicletta che fece con la famiglia: «Il terzo giorno del nostro viaggio ho imparato che anche se dobbiamo fare alcuni sforzi in salita nella nostra vita, il nostro atteggiamento determinerà il modo in cui li affronteremo. Quel giorno attraversammo lo spartiacque continentale tre volte, salendo da un'altezza di 1463 metri a una di 2530 metri. Arrampicarsi su ripidi passi montuosi in bicicletta richiede il giusto atteggiamento per raggiungere la giusta altitudine. È lo stesso nella vita. Se vi ponete mete utili e tenete gli occhi rivolti ad esse, imparerete l'autodisciplina e realizzerete molte cose. Sì, c'erano momenti in cui salire i ripidi pendii di montagna era più di quanto potessi sopportare, ma non cedetti perché ero fermo nel mio proposito» (*Liahona*, luglio 2002, 47).
- Ezra Taft Benson, tredicesimo presidente della Chiesa: «Ogni figlio di Dio in possesso della ragione ha bisogno di fissare degli obiettivi a breve e a lunga scadenza. L'uomo che lavora per conseguire degli obiettivi meritevoli supera ben presto lo scoraggiamento e, una volta conseguito un obiettivo, può sceglierne un altro. Alcuni dei suoi obiettivi saranno permanenti. Ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, ci impegniamo a conseguire degli obiettivi: prendere su di noi il nome di Cristo, ricordarci sempre di Lui e osservare i Suoi comandamenti. Le Scritture dicono che Gesù si preparò per la Sua missione crescendo «in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Luca 2:52). Quattro sono le categorie principali di obiettivi che possiamo raggiungere: spirituali, mentali, fisici e sociali. «Dunque, che sorta di uomini dovrete essere?» chiese il Maestro, rispondendo Egli stesso a questa domanda: «In verità, io vi dico: Così come sono io» (3 Nefi 27:27). Seguire le Sue orme dovrebbe essere per noi un obiettivo che dura tutta la vita, come deve esserlo quello di perfezionare noi stessi in ogni virtù che Egli possiede, desi-

derare la Sua presenza nella nostra vita e lavorare per assicurarci la salvezza» («Non disperate», *La Stella*, marzo 1987, 6-7).

- Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «I partecipanti alla maratona si pongono degli obiettivi precisi. Dovete guardare in avanti e decidere ora ciò che volete fare della vostra vita. Stabilite chiaramente nella vostra mente ciò che volete essere tra un anno, tra cinque, tra dieci e anche dopo. Ricevete la vostra benedizione patriarcale e sforzatevi di vivere in modo degno delle sue promesse. La benedizione patriarcale è una delle più importanti guide di cui i membri della Chiesa possono godere in questa vita. Scrivete i vostri obiettivi e riesaminateli spesso. Teneteli sempre sotto gli occhi, annotate il progresso fatto e riesaminateli quando le circostanze lo consigliano. Il vostro obiettivo finale deve essere la vita eterna: il genere di vita che Dio vive, il più grande di tutti i doni di Dio» (*La Stella*, gennaio 1990, 67).
- Anziano Marvin J. Ashton: «Mi auguro che riusciamo a cominciare immediatamente a istituire obiettivi incentrati sul Vangelo, con la consapevolezza che se useremo i talenti che possediamo e aiuteremo gli altri, sforzandoci di trovare la pace, evitando di essere troppo suscettibili o troppo critici, la nostra forza aumenterà sempre più di pari passo con le nostre capacità, e saremo così in grado di muoverci immediatamente verso un più grande sviluppo, verso felicità e gioia eterne» (*La Stella*, ottobre 1983, 61).
- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Cominciate ora a stabilire quegli obiettivi che vi porteranno alla felicità: l'istruzione nella professione o mestiere di vostra scelta, qualunque possa essere; la missione, nella quale vi affiderete interamente al Signore e farete il Suo lavoro; il matrimonio nella casa del Signore con una deliziosa e meravigliosa compagna di cui sarete degni per il modo in cui siete vissuti» (*La Stella*, luglio 1997, 58).

«Dovete guardare in avanti e decidere ora ciò che volete fare della vostra vita».

Dovremmo stabilire delle mete in varie aree.

- «Possiate essere istruiti più perfettamente... su cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e

le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni» (DeA 88:78-79).



▪ Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Raggiungere mete personali in quattro categorie...: sviluppo spirituale, sviluppo fisico, sviluppo educativo, personale e professionale, e sviluppo civico e sociale» (*Liahona*, gennaio 2002, 44).

▪ Anziano G. Homer Durham, membro dei Settanta: «Il 2 gennaio 1891, un emigrante norvegese di 19 anni sedette nella sua casa, a Logan City, Contea di Cache, Territorio dell'Utah, e scrisse le seguenti parole su un foglio a righe:

“Essendo pervenuto alla piena conoscenza che sono debole come tutti gli altri mortali, forse più debole di molti; e cosciente del fatto che la felicità in questa vita si ottiene soltanto se si ha il cuore puro, la coscienza tranquilla; e se si teme il Signore e si osservano i Suoi comandamenti. Inoltre, poiché sono convinto che la felicità nella vecchiaia consiste nel poter tornare indietro con gli anni trovandoli privi di grandi peccati, ma pieni dell'avvenuta realizzazione dei più nobili desideri ed avendo scoperto che la mia vita sino ad oggi non è stata vissuta nel modo migliore, ho deciso di mettere per iscritto le seguenti regole sulla base delle quali cercherò di condurre la mia vita d'ora innanzi, chiedendo a questo fine l'aiuto del Signore Onnipotente, mio Creatore”.

Il giovane quindi scrisse 17 risoluzioni. Quasi otto mesi dopo, martedì 25 agosto 1891, le ricopiò all'inizio del suo diario. Nelle pagine seguenti avrebbe continuato ad annotare le esperienze da lui vissute durante anni di lotta che lo videro uno studente straniero nel Territorio dell'Utah frequentare l'Università

di Harvard a Cambridge, Massachusetts. Le diciassette risoluzioni che dovevano guidare la sua vita erano:

“Prometto:

Primo. Che la religione, la scienza delle scienze, diventi la mia principale preoccupazione in questa vita.

Secondo. Che ogni giorno pregherò Dio in segreto.

Terzo. Che ogni giorno rifletterò su Dio ed i Suoi attributi e cercherò di diventare più simile a Lui.

Quarto. Che riceverò luce, saggezza e conoscenza ovunque o comunque mi può essere offerta.

Quinto. Che non mi vergognerò mai di rendere noti i miei principi, credenze e religione quando mi sarò pienamente convinto della loro giustezza.

Sesto. Che non sprecherò un solo momento della mia vita facendo di ogni ora un saggio uso.

Settimo. Che osserverò la più stretta temperanza nel mangiare e nel bere.

Ottavo. Non farò mai qualsiasi cosa che non farei se mi trovassi nell'ultima ora della mia vita.

Nono. Che leggerò ogni giorno la parola di Dio, perché possa conoscere la Sua volontà ed essere confortato e rafforzato e incoraggiato da tale lettura.

Decimo. Che in ogni storia che racconterò dirò soltanto la pura e semplice verità.

Undicesimo. Che farò sempre ciò che ritengo sia mio dovere e per il miglior bene dei miei simili.

Dodicesimo. Che vivrò con tutta la mia forza, mentre vivo, per non morire di una morte viva.

Tredicesimo. Che non cercherò mai di obbligare gli altri ad accettare le mie opinioni mediante la mia parola o le mie azioni, limitandomi semplicemente ad esporle e ad offrire le mie argomentazioni contro di loro.

Quattordicesimo. Che cercherò di controllare il vizio di perdere la pazienza, di parlare ad alta voce, di compiere azioni tali che possono offendere i miei simili e ferire la mia dignità.

Quindicesimo. Che non dimenticherò mai neppure per un momento il mio dovere verso mia madre, verso colei che mi ha fatto come sono e che mi farà come diventerò; verso colei che ha dedicato a me la parte migliore della sua vita e alla quale devo tutto l'onore, il rispetto e l'affetto che mi è possibile dare. Inoltre, che ricorderò sempre i doveri verso mio fratello e tutti i miei amici e parenti.

Sedicesimo. Che completerò ogni giorno il lavoro cui do inizio. Inoltre, che esaminerò attentamente i miei propositi ed i suoi risultati prima di assumermi ogni dovere.

Diciassettesimo. Che possa sempre ricordare che gli uomini e le donne che incontro sono miei fratelli e sorelle e che mi preoccupi innanzi tutto della trave che è nell'occhio mio prima di cercare di rimuovere il bruscio che è nell'occhio del mio fratello".

Sarebbe bene che ogni giovane oggi valutasse in modo simile la sua posizione in questa vita.

Il protagonista della nostra storia... si chiamava John Andreas Widtsoe...

Nel marzo del 1921 fu chiamato all'apostolato dal presidente Heber J. Grant e svolse mirabilmente i doveri che competono a questo ufficio durante una vita lunga e proficua» («La fede: La conoscenza più grande», *La Stella*, gennaio 1980, 19–21).

Una buona gestione del tempo ci dà controllo sulla nostra vita, cosicché possiamo servire con più efficacia.

▪ «E badate che tutte queste cose siano fatte con saggezza e ordine; poiché non è necessario che uno corra più veloce di quanto ne abbia la forza. E di nuovo, è opportuno che egli sia diligente, affinché possa in tal modo vincere il premio; perciò tutte le cose devono essere fatte con ordine» (Mosia 4:27).

▪ «Cessate d'essere indolenti; cessate d'essere impuri; cessate di trovare le colpe l'uno dell'altro; cessate di dormire più del necessario; andate a letto presto, per non essere affaticati; alzatevi presto, affinché il vostro corpo e la vostra mente possano essere rinvigoriti» (DeA 88:124 [Padronanza delle Scritture, DeA 88:123–124]).

▪ Presidente Thomas S. Monson:

«La nostra casa deve essere una *dimora d'ordine*... Dobbiamo trovare tempo per la famiglia, tempo per il lavoro, tempo per lo studio, tempo per servire gli altri, tempo per la ricreazione, tempo per noi stessi; ma soprattutto dobbiamo trovare tempo per Cristo.

Allora la nostra casa sarà una *dimora d'ordine*» («Edifichiamo la nostra casa eterna», *La Stella*, ottobre 1999, 6).

▪ Presidente Gordon B. Hinckley:

«Ciascuno di noi ha quattro responsabilità. Primo, abbiamo una responsabilità verso la nostra famiglia. Secondo, abbiamo una responsabilità verso i nostri datori di lavoro. Terzo, abbiamo una responsabilità verso l'opera del Signore. Quarto, abbiamo una responsabilità verso noi stessi.

Primo, è imperativo che non trascuriate la vostra famiglia. Nulla di quanto avete è più prezioso. Vostra moglie e i vostri figli meritano l'attenzione del loro marito e padre. Alla fine, saranno i rapporti familiari quelli che porteremo con noi nell'aldilà. Per parafrasare le parole delle Scritture: «Che gioverà egli a un uomo se, dopo aver servito la Chiesa fedelmente, perde poi la famiglia sua?» (vedere Marco 8:36).

Insieme ai familiari decidete quanto tempo trascorrete con loro e quando lo farete. Poi mantenete l'impegno. Cercate di fare in modo che nulla interferisca. Consideratelo sacro. Consideratelo un impegno vincolante. Consideratelo un momento meritato di diletto.

Considerate sacro il lunedì sera per la Serata familiare. Trascorrete una serata da soli con vostra moglie. Organizzate dei momenti di vacanza con tutta la famiglia.

Secondo, la propria attività o il datore di lavoro. Voi avete un obbligo. Siate onesti con il vostro datore di lavoro. Non fate i lavori della Chiesa mentre lavorate. Siategli leali. Egli vi ricompensa e si aspetta da voi dei risultati. Avete bisogno di un lavoro per prendervi cura della vostra famiglia. Senza di esso non potete essere lavoratori efficaci nella Chiesa.

Terzo, il Signore e la Sua opera. Organizzate il vostro tempo per occuparvi degli incarichi.

Riconoscete innanzi tutto che ogni dirigente ha molti aiutanti, come ci è stato ricordato oggi. Il presidente di palo ha due abili consiglieri. La presidenza ha un sommo consiglio formato da uomini devoti e capaci. Essi hanno a disposizione degli archivisti. Ogni vescovo ha dei consiglieri. Sono lì per sollevare dalle sue spalle i fardelli che gravano su di lui. Egli dispone di un consiglio di rione e di altre persone cui può e deve delegare dei compiti. Egli ha i membri del suo rione, e quanto più può delegare, tanto più il suo fardello si alleggerirà e la loro fede crescerà.

Dovrebbe esserci anche il tempo per lo sviluppo mentale e spirituale, nonché per il riposo.

Ogni presidente di quorum ha consiglieri, come pure i membri del quorum. Lo stesso vale per la Società di Soccorso. Nessun vescovo può pensare di prendere il posto della presidentessa della Società di Soccorso per sopperire ai bisogni dei membri del suo rione.

Quarto, ogni dirigente della Chiesa ha un obbligo verso sé stesso. Deve riposare a sufficienza e fare esercizio. Ha bisogno di un po' di svago. Deve avere tempo per studiare. Ogni dirigente della Chiesa ha bisogno di leggere le Scritture. Ha bisogno di ponderare e meditare e pensare da solo. Ogni qualvolta ne ha la possibilità, ha bisogno di andare al tempio con sua moglie, secondo le circostanze» («Gioire del privilegio di servire», *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, giugno 2003, 22-23).

▪ Anziano Neal A. Maxwell, allora Assistente dei Dodici: «Ringrazio Gesù per aver rinunciato alla distinzione e per aver sopportato non solo la mancanza di apprezzamento, ma anche per aver insegnato la verità, pur sapendo in anticipo che sarebbero seguiti incomprensione e false dichiarazioni. Lo ringrazio per la gestione meravigliosa del tempo, per non aver mai usato male un istante, compreso i momenti di meditazione. Anche l'uso dei Suoi secondi mostrò la Sua intendenza» (Conference Report, aprile 1976, 41; *Ensign*, maggio 1976, 27).

▪ Anziano John Longden, Assistente dei Dodici: «Il solo disbrigo dei nostri "affari" non è la dimostrazione che usiamo bene il tempo. Dovrebbe esserci anche il tempo per lo sviluppo mentale e spirituale, nonché per il riposo; il tempo per rendere il culto al Signore e per esprimere la nostra gratitudine perché ci dà la possibilità di lavorare, il tempo per pensare, leggere, aiutare il prossimo, sognare, ridere, programmare e imparare» (Conference Report, aprile 1966, 38).

▪ Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Gesù ci ha... insegnato quanto è importante usare con saggezza il nostro tempo. Questo non significa che non debba mai esserci un momento di riposo, poiché anzi deve esservi il tempo necessario per la contemplazione e il rinnovamento dello spirito e del corpo, ma non deve esservi spreco di tempo... Essere buoni amministratori del nostro tempo significa essere buoni amministratori di noi stessi» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball [1982], 482).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Suggerimenti per programmare un giorno:

1. Ogni mattina mettete da parte un momento tranquillo per pregare e programmare.
2. Concentratevi su ciò che c'è da svolgere durante la giornata.
3. Scrivete quello che dovete fare su un elenco apposito.
4. Assegnate delle priorità alle voci in elenco.
5. Usate con saggezza il tempo per compiere le cose più importanti.

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Quali sono le vostre dieci priorità nella vita?
- In che modo le mete utili sono importanti per conseguire la vita eterna?
- Come potete gestire meglio il tempo?
- Quali sono alcune attività meno importanti che occupano troppo il vostro tempo?
- Perché l'impiego saggio del tempo è una questione che riguarda l'eternità?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 4

LA GESTIONE SAGGIA DELLE RISORSE ECONOMICHE

INTRODUZIONE

Il Signore ci ha fornito molte risorse e ci benedice quando le usiamo con saggezza. Dovremmo essere saggi nel gestire e riformire le risorse che il Signore ci ha dato (vedere DeA 104:13–18). Pagare una decima onesta ed essere integri nei rapporti economici farà sì che riceviamo continuamente le benedizioni dal Signore.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Il pagamento della decima e delle offerte porta benedizioni.
- Evitare i debiti non necessari e risparmiare per il futuro contribuisce a mantenerci liberi dalla schiavitù economica.
- L'onestà negli affari mostra la nostra integrità personale.
- La consultazione tra familiari ci aiuta a decidere come dovremmo impiegare le risorse.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Il pagamento della decima e delle offerte porta benedizioni.

▪ «Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla.

E, per amor vostro, io minaccerò l'insetto divoratore; ed egli non distruggerà più i frutti del vostro suolo, e la vostra vigna non abortirà più nella campagna, dice l'Eterno degli eserciti.

E tutte le nazioni vi diranno beati, perché sarete un paese di delizie, dice l'Eterno degli eserciti» (Malachia 3:10–12 [Padronanza delle Scritture, Malachia 3:8–10]).

▪ «Ecco, da ora fino alla venuta del Figlio dell'Uomo si dice oggi; e in verità è un giorno di sacrificio, e

un giorno per la decima del mio popolo; poiché colui che versa la decima non sarà bruciato alla sua venuta» (DeA 64:23 [Padronanza delle Scritture]).



Liquidazione delle decime

▪ Presidente Gordon B. Hinckley, allora secondo consigliere della Prima Presidenza: «Il fatto è che la decima è la legge economica del Signore. Giunse per rivelazione da Lui. È una legge divina con una promessa grande e meravigliosa. Si applica a tutti i membri della Chiesa che hanno un'entrata. Si applica alla vedova nella sua povertà, come al facoltoso con le sue ricchezze» («The Widow's Mite», *Brigham Young University 1985–86 Devotional and Fireside Speeches* [1986], 9).

▪ Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«A coloro che osservano fedelmente e onestamente la legge della decima, il Signore promette benedizioni in abbondanza. Alcune di queste benedizioni sono temporali, proprio come la decima è temporale. Ma come le ordinanze esteriori del battesimo e del sacramento, il comandamento di pagare la decima richiede un sacrificio temporale che, in definitiva, porta a grandi benedizioni spirituali...

Le benedizioni temporali e spirituali della decima si adattano a noi e alla nostra famiglia in modo specifico, secondo il volere del Signore. Per riceverle, però, dobbiamo osservare la legge su cui sono basate [vedere DeA 130:20–21]» (*Liahona*, novembre 2002, 27).

▪ Anziano Ronald E. Poelman, membro dei Settanta: «Il pagamento della decima può essere considerato un sacrificio? Sì, particolarmente se teniamo presente il significato dei due termini latini dai quali questa parola deriva. Queste due parole (sacer e facere) messe insieme significano "rendere sacro". Quello che noi restituiamo al Signore come decima

è davvero reso sacro, e chi obbedisce viene edificato» (*La Stella*, luglio 1998, 82).

■ Presidente Gordon B. Hinckley, allora primo consigliere della Prima Presidenza: «Non dico che se pagate una decima onesta realizzerete il vostro sogno di possedere una bella casa, una Rolls Royce o una villa alle Hawaii. *Il Signore aprirà le cateratte del cielo secondo le nostre necessità, e non secondo la nostra avidità.* Se paghiamo la decima per diventare ricchi, lo facciamo per il motivo sbagliato.

Lo scopo fondamentale del pagamento della decima è quello di fornire alla Chiesa i mezzi necessari per portare avanti il lavoro del Signore. I benefici di cui gode il donatore sono effetti collaterali, che non sempre si presentano sotto forma di benefici economici o materiali» («La sacra legge della decima», *La Stella*, maggio 1991, 4).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Dobbiamo essere onesti con il Signore nel pagamento della decima. I santi fedeli sanno che Egli ci aprirà “le cateratte del cielo” per riversare su di noi tante benedizioni che non sapremo più dove riporle (Malachia 3:10). Il pagamento della decima non è tanto questione di denaro quanto di fede. Restituiamo un decimo delle nostre entrate al Signore (vedi DeA 119:4); non macchiamoci di furto nei Suoi confronti mancando di pagare le nostre decime! E poi dobbiamo anche ricordare coloro che si trovano nel bisogno e contribuire generosamente al fondo delle offerte di digiuno destinato alla loro assistenza» (*La Stella*, luglio 1990, 29).

■ Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza: «La legge della decima è semplice: paghiamo ogni anno un decimo delle nostre entrate [vedere DeA 119:4]. Entrate è stato interpretato dalla Prima Presidenza come guadagno. Quello che equivale al dieci per cento delle nostre entrate è una faccenda tra ognuno di noi e il suo Creatore. Non vi sono cavilli legali. Come disse un convertito della Corea: “Con la decima non conta se si è ricchi o poveri. Si paga il dieci per cento e non c’è motivo di vergognarsi se non si è guadagnato molto. Se fate tanto denaro pagate il dieci per cento. Se fate poco denaro pagate sempre il dieci per cento. Il Padre celeste vi amerà perché lo fate. Potete andare a testa alta”» (*La Stella*, gennaio 1999, 67).

«Dobbiamo essere onesti con il Signore nel pagamento della decima».

Evitare i debiti non necessari e risparmiare per il futuro contribuisce a mantenerci liberi dalla schiavitù economica.

■ «Paga il debito che hai contratto col tipografo. Liberati dalla schiavitù» (DeA 19:35).

■ «E ancora, in verità vi dico riguardo ai vostri debiti: Ecco, è mia volontà che paghiate tutti i vostri debiti» (DeA 104:78).

■ Presidente J. Reuben Clark, membro della Prima Presidenza: «Una volta che vi indebitate, gli interessi rimarranno al vostro fianco ogni minuto del giorno e della notte; non sarete mai in grado di evitarli, di allontanarvi da loro; non potrete mai licenziarli, poiché essi non cedono alle lusinghe, alle minacce o alle richieste; e quando lasciate che essi diventino troppo grandi e onerosi, quando non sarete più in grado di rispondere alle loro richieste, vi distruggeranno» (Conference Report, aprile 1938, 103; vedere *La Stella*, febbraio 1991, 6).



■ Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa:

«Stiamo portando in tutta la Chiesa un messaggio che invita a essere autosufficienti. Una famiglia non può essere autosufficiente quando c’è un debito che pesa sulle loro spalle. Nessuno può essere indipendente o libero dalla schiavitù se ha degli obblighi verso qualcun’altro...

Il presidente Faust non ve lo direbbe, ma lo faccio io, e semmai poi può prendersela con me. Aveva un mutuo sulla casa con il quattro per cento d’interesse. La gente gli avrebbe detto che era pazzo a liquidare un mutuo con un tasso così basso. Ma alla prima occasione egli e sua moglie hanno deciso di

estinguere il mutuo. Da allora è rimasto libero dai debiti. Ecco perché è sempre sorridente e fischieta mentre lavora.

Vi esorto... a stare attenti alle vostre finanze. Vi esorto a spendere con moderazione: controllatevi negli acquisti per evitare per quanto possibile i debiti. Pagate i debiti il più velocemente possibile e liberatevi da questa schiavitù...

Se avete pagato i vostri debiti, se avete dei risparmi, per quanto pochi siano, allora anche se la tempesta si avvicinerà avrete un tetto per vostra moglie e i vostri figli, e pace nel vostro cuore. Questo è tutto quello che ho da dire su questo argomento, ma voglio dirlo con tutta la forza di cui sono capace» (*La Stella*, gennaio 1999, 66).

- Anziano James E. Faust, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Gli acquisti a rate a condizioni vantaggiose hanno intrappolato molte persone bene intenzionate in posizioni che non avevano previsto. Le carte di credito, il bancomat e i conti a credito devono essere usati con grande parsimonia e saggezza. Il pagamento degli acquisti in contanti è ancora una prassi sicura nei tempi buoni e in quelli difficili, perché le rate comportano il pagamento di alti interessi» («Doing the Best Things in the Worst Times», *Ensign*, agosto 1984, 43).

- Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Evitate di indebitarvi eccessivamente. Fate un debito soltanto dopo aver fatto un'attenta e seria analisi della situazione e dopo aver chiesto consiglio alla persona più esperta che conoscete in quel campo specifico. Abbiamo bisogno della disciplina necessaria per rimanere bene entro la nostra capacità di pagare. Siamo stati consigliati saggiamente di evitare i debiti come eviteremmo la peste. Il presidente J. Reuben Clark consigliava chiaramente e instancabilmente ai membri della Chiesa di comportarsi in modo sensato: "Vivete secondo i vostri mezzi. Liberatevi dai debiti. Tenetevi lontano dai debiti. Mettete da parte qualcosa per i momenti di difficoltà, che sono sempre venuti e sempre verranno. Prendete l'abitudine alla parsimonia, alla laboriosità, all'economia e alla frugalità" [Conference Report, ottobre 1937, 107]» (*Living with Enthusiasm* [1996], 24; «Se siete preparati, voi non temerete», *La Stella*, gennaio 1996, 40).

- Anziano Marvin J. Ashton, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Abbiamo bisogno della disciplina necessaria per rimanere bene entro la nostra capacità di pagare».

«Un calendario preparato appositamente può aiutarvi a ridurre o eliminare i debiti non necessari. Dividete un foglio in diverse colonne. Nella prima colonna partendo da sinistra scrivete il nome del mese, cominciando con quello prossimo. In cima alla seconda colonna scrivete il nome del creditore che volete soddisfare per primo. Può essere il debito che comporta il più alto tasso di interesse o quello di più prossima scadenza. Elencate le rate mensili dovute a questo creditore sino a quando il debito sarà saldato, come mostrato nell'illustrazione... In cima alla colonna successiva scrivete il nome del secondo creditore che volete soddisfare ed elencate le rate dovute ogni mese. Dopo che avete rimborsato il primo creditore, aggiungete l'ammontare della rata mensile a quella dovuta al secondo creditore. Continuate questo processo sino a quando tutti i debiti sono stati rimborsati» («Guida alla gestione delle finanze della famiglia», *Liahona*, aprile 2000, 45).

CALENDARIO PER L'ESTINZIONE DEI DEBITI

	Debito 1	Debito 2	Debito 3	Debito 4	Pagamento totale
Aprile	10	20	30	40	100
Maggio	10	20	30	40	100
Giugno	10	20	30	40	100
Luglio	10	20	30	40	100
Agosto		30	30	40	100
Settembre		30	30	40	100
Ottobre		30	30	40	100
Novembre			60	40	100
Dicembre			60	40	100
Gennaio			60	40	100
Febbraio				100	100
Marzo				100	100
Aprile					

L'onestà negli affari mostra la nostra integrità personale.

- «Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini» (Romani 12:17).

- «E si distinguevano per il loro zelo verso Dio e anche verso gli uomini;

poiché erano perfettamente onesti e integri in ogni cosa; ed erano fermi nella fede in Cristo fino alla fine» (Alma 27:27).

▪ Anziano Thomas S. Monson, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «In un numero del *Nation's Business* apparve un servizio approfondito dal titolo "Che cosa occorre per avere successo". Il servizio era stato preparato dagli editori della rivista dopo una ricerca minuziosa per stabilire quei tratti distintivi che, una volta acquisiti e messi in pratica, assicurano il successo del leader. I dirigenti nel mondo degli affari, gli educatori e i consulenti valutarono le qualità indispensabili per un leader e la conclusione finale rivelò che l'integrità, con tutte le sue varianti, come l'onestà e la correttezza morale, era al primo posto per quasi tutti i partecipanti al sondaggio. Il leader integro, che dirige mediante l'esempio, non sarà mai l'oggetto del disprezzo di un giovane deluso che dichiarerà: "Le persone ci dicono sempre le cose da fare, ma non le fanno loro stesse"» (*Be Your Best Self* [1979], 116).

▪ Anziano Joseph B. Wirthlin:

«Mio padre... era assolutamente onesto e di ciò diede un grande esempio a tutta la famiglia.

Una volta, quando avevo circa sette anni, mi mandò in una ferramenta per una commissione. Mi consegnò cinque dollari, che a quei tempi potevano comprare molte cose. Quando ritornai a casa e feci il rendiconto degli acquisti, contò il resto e scopri che il commesso aveva fatto un errore e che mi aveva dato un dollaro di troppo. Il negozio distava circa un miglio, ma egli insistette affinché andassi a piedi a restituire il denaro.

Fu un'ottima lezione... Questo è un esempio tipico delle lezioni d'onestà che insegnò a noi figli durante la nostra infanzia e adolescenza» (*Finding Peace in Our Lives* [1995], 141-142).

La consultazione tra familiari ci aiuta a decidere come dovremmo impiegare le risorse

▪ «E ancora, in verità vi dico che chiunque sia obbligato a provvedere alla sua famiglia, provveda, e non perderà in nessun modo la sua corona; e che lavori nella chiesa» (DeA 75:28).



▪ Anziano James E. Faust: «La preparazione e l'applicazione di un bilancio predisposto insieme crea un particolare senso di unità, come possono fare anche i consigli di famiglia.

Dobbiamo lavorare insieme per immagazzinare una provvista di cibo, indumenti e altri generi di necessità sufficienti per un anno. In

tempi di difficoltà le buone azioni sono particolarmente necessarie e apprezzate. Quando il denaro disponibile è limitato è più facile insegnare ai figli come farne un saggio uso e convincerli della necessità di risparmiare per il futuro. Alla famiglia si può ricordare di mantenere una prospettiva eterna, anziché concentrarsi sui beni e sulle ricchezze del mondo. Le organizzazioni di famiglia sono utili per prestare al singolo l'aiuto di cui può aver bisogno. Sono importanti anche per imparare ad accettare con gratitudine l'aiuto fornito dagli altri membri» (*La Stella*, aprile 1983, 185).

▪ Anziano Gene R. Cook, membro dei Settanta: «Nei consigli di famiglia abbiamo regolarmente esaminato le parti del bilancio familiare su cui i figli avevano un qualche controllo, come le utenze, il cibo, le lezioni di musica, i costi per la scuola, e così via. Questo li ha aiutati a rendersi conto che non potevano semplicemente avere ciò che volevano,

ma che dovevano vivere entro un budget. Vedendo che la famiglia faceva questo mese dopo mese, anche loro hanno voluto fare lo stesso. Hanno poi trovato più facile farlo quando sono andati a vivere per loro conto o si sono sposati» (*Raising Up a Family to the Lord* [1993], 252).

▪ Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Perché due individui siano felici nel matrimonio, devono avere un bilancio preparato congiuntamente dal marito e dalla moglie, bilancio che dovrà essere rispettato fedelmente. Molti matrimoni trovano la fine al mercato e nei negozi ove si fanno acquisti non previsti dal bilancio. Ricordate che il matrimonio, in fin dei conti, è una società, ed una società non può permettersi spese non previste. Il matrimonio richiede una programmazione congiunta e una disciplina volontaria» (*La Stella*, aprile 1976, 4).

«Ogni famiglia dovrebbe tenere un bilancio».

▪ Presidente Spencer W. Kimball: «Ogni famiglia dovrebbe tenere un bilancio. Non potremmo pensare di non tenere un bilancio in questa chiesa o nel nostro lavoro. Dobbiamo sapere approssimativamente quanto saranno le entrate e dobbiamo assolutamente sapere quali saranno le uscite. Uno dei più grandi successi della Chiesa è che i Fratelli controllano queste cose con attenzione in modo che non spendiamo ciò che non abbiamo» (Conference Report, aprile 1975, 167).

▪ Anziano L. Tom Perry: «Così come pagate fedelmente la vostra decima, altrettanto fedelmente mettete da parte una piccola somma necessaria per soddisfare le future esigenze della vostra famiglia» (*La Stella*, gennaio 1996, 40).

▪ Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«La spesa per acquistare una casa, paragonandola al salario medio, sembra diventare sempre più onerosa e i buoni impieghi sembrano sempre più difficili da ottenere. Ma vi sono altri modi in cui un giovane e una giovane possono prepararsi a provvedere alla futura famiglia. Le entrate sono soltanto un elemento. Avete notato che talvolta mariti e mogli, sentendo la mancanza del denaro, scelgono delle soluzioni per aumentare le entrate della famiglia e poi si accorgono che le difficoltà economiche continuano ad esistere, quali che siano le entrate? È sempre in vigore una vecchia formula che dice più o meno così: entrate cinque dollari, spese sei dollari uguale infelicità. Entrate quattro dollari, spese tre dollari uguale felicità.

Che un giovane possa lavorare ed essere presente in casa e che una giovane possa stare in casa a crescere i figli, può dipendere tanto da come essi imparano a spendere quanto da come imparano a guadagnare...

Pensate con attenzione a quello di cui avete veramente bisogno in termini di automobili, vestiti, attività ricreative, case, vacanze e quant'altro vorrete un giorno offrire ai figli... La differenza di costo tra quello che il mondo ritiene necessario e quello di cui i figli hanno veramente bisogno potrebbe fornirvi quel margine di tempo da trascorrere con i figli necessario ai genitori per riportarli a casa dal loro Padre celeste.

Anche le abitudini più frugali e i più attenti piani per ottenere un buon impiego talvolta potrebbero non bastare ad assicurarci il successo; ma possono bastare a darci la pace che scaturisce dalla consapevolezza

che abbiamo fatto del nostro meglio per provvedere ai figli» (*The Family* [riunione del CES per i giovani adulti in età universitaria, 5 novembre 1995], 4-5).

▪ Anziano Marvin J. Ashton:

«Ogni famiglia deve sapere con sicurezza quanto denaro sarà disponibile ogni mese e quale ammontare sarà destinato ad ogni voce del bilancio familiare. I libretti degli assegni facilitano la gestione delle finanze della famiglia e la tenuta della documentazione. Registrate accuratamente ogni assegno quando lo emettete e confrontate il libretto degli assegni con l'estratto conto bancario che la banca vi invia.

Ad eccezione dell'acquisto della casa, delle spese per l'istruzione o di altri importanti investimenti, evitate i debiti e i relativi interessi. Acquistate i beni durevoli e i viaggi per le vacanze in contanti. Evitate gli acquisti a rate e siate prudenti nell'uso che fate delle carte di credito. La carta di credito viene usata principalmente per motivi di convenienza e di identificazione; non deve essere usata imprudentemente o incondizionatamente. L'uso di più carte di credito accresce considerevolmente il rischio di incorrere in debiti eccessivi. Acquistate articoli di seconda mano sino a quando non avete risparmiato a sufficienza per acquistare articoli nuovi di buona qualità. L'acquisto di mercanzia di qualità scadente quasi sempre si rivela un acquisto sbagliato e, alla fine, rimediare diventa troppo costoso.

Risparmiate... una quota specifica delle vostre entrate» (*L'amministrazione del denaro: guida per la famiglia*, 6).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Anziano Marvin J. Ashton:

«Una volta mi trovai a parlare con una bella coppia di giovani. Si sarebbero sposati entro una settimana. I loro occhi erano pieni di gioia in attesa di quell'importante avvenimento dando prova del loro reciproco amore. Entrambi avevano il vantaggio di possedere un'istruzione universitaria, di provenire da una buona famiglia e di aver fatto positive esperienze culturali. Fu un piacere conoscere il loro carattere, i loro progetti e aspettative. Il corteggiamento già sembrava promettere una felice unione per l'eternità.

Tuttavia, durante quel colloquio la risposta a una delle domande che feci loro mi causò qualche preoccupazione. Spero che proprio la preoccupazione che mostrai di nutrire e i suggerimenti che

feci li indussero a rivalutare la situazione della società che avrebbero presto organizzato.

Alla domanda: “Chi gestirà il denaro nel vostro matrimonio?” ella rispose: “Be’, lui, penso”. Egli invece disse: “Non ne abbiamo ancora parlato”. Queste parole mi sorpresero e mi stupirono alquanto.

Quanto è importante la gestione del denaro nel matrimonio e negli affari di famiglia? Consentitemi di rispondere: “Ha un’importanza immensa”» (*L’amministrazione del denaro: guida per la famiglia*, 1; vedere anche *Liahona*, aprile 2000, 42).

- Perché pensate che l’anziano Ashton fosse preoccupato per questa coppia che non aveva discusso come avrebbe gestito il denaro?

- All’inizio del capitolo, il presidente Spencer W. Kimball spiega che la Chiesa non potrebbe pensare di passare anche solo un giorno senza tenere un bilancio. In che modo la gestione delle finanze personali e familiari è tanto importante quanto la gestione degli affari economici della Chiesa?

- Perché è importante la gestione del denaro nel matrimonio e negli affari familiari?

Anziano Joe J. Christensen, allora membro della Presidenza dei Settanta:

«Per molti anni mio padre aveva acquistato un’automobile nuova ogni anno. Poco dopo la seconda guerra mondiale, quando il prezzo del grano aumentò, fummo sorpresi di veder tornare papà su una macchina di lusso.

Una mattina mia madre gli chiese: “Quanto è costata più dell’altra, la nuova automobile?”

Quando papà glielo disse, mia madre fece questa osservazione: “L’altra automobile mi ha sempre portato dove volevo andare. Credo che dovremmo dare la differenza del prezzo a qualcuno che ne ha più bisogno di noi”.

E così facemmo. L’anno dopo papà tornò all’automobile meno costosa e continuò a devolvere la somma risparmiata a opere buone.

Se non stiamo attenti, è facile che i nostri desideri diventino necessità» (*La Stella*, luglio 1999, 10).

- Che lezioni d’economia apprese l’anziano Christensen dai genitori grazie a quest’esperienza?

- Che differenza c’è tra desideri e necessità?

- Che cosa ci può aiutare ad apprendere la differenza?

BILANCIO PER _____ 20 ____		
ENTRATE	Previste	Reali
Programmate Effettive		
Stipendi netti		
Altre entrate		
Totale entrate		
USCITE		
Donazioni alla Chiesa		
Risparmi		
Cibo		
Mutuo o affitto		
Utenze		
Trasporti		
Pagamenti di debiti		
Assicurazione		
Spese mediche		
Abbigliamento		
Altro _____		

Totale uscite		
Entrate		
meno uscite		

Un bilancio vi aiuta a programmare e valutare ogni spesa.

Fate un bilancio relativo a un periodo di tempo specifico (di una settimana, quindici giorni, un mese), a seconda di quando venite pagati.

Fate un bilancio delle entrate e delle uscite e spendete meno di quanto guadagnate.

CAPITOLO 5

LA FEDE IN GESÙ CRISTO CI FORNISCE LA CAPACITÀ DI PROVVEDERE A NOI STESSI E AGLI ALTRI

INTRODUZIONE



La fede in Gesù Cristo è il primo principio del Vangelo (vedere Articoli di Fede 1:4). Se confidiamo nel Signore e cerchiamo il Suo aiuto sia nelle questioni spirituali sia in quelle temporali, riceviamo la Sua assistenza e molte benedizioni.

Oltre ad avere fede in Gesù Cristo, dobbiamo fare tutto quello che possiamo per realizzare i nostri buoni desideri. Talvolta occorre vivere per lungo tempo in maniera fedele e compiere grandi sforzi. Moroni insegnò che «non ricevere[mo] alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della [n]ostra fede» (Ether 12:6). Quando lavoriamo, preghiamo e perseveriamo con fede in Gesù Cristo per migliorare le nostre condizioni, il Signore ci aiuta.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- La fede nel Signore Gesù Cristo ci conferisce il potere necessario per crescere spiritualmente e per affrontare le questioni temporali.
- Il Signore ha promesso che ci avrebbe aiutato a provvedere a noi stessi.
- Il Signore non ci comanderà in ogni cosa. Dobbiamo essere ansiosamente impegnati in una buona causa.
- Quando ci volgiamo al Signore con fede, egli ci aiuterà a capire come possiamo migliorare la nostra vita e aiutare gli altri.

«La fede per credere nel Signore e perseverare porta una grande forza».

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

La fede nel Signore Gesù Cristo ci conferisce il potere necessario per crescere spiritualmente e per affrontare le questioni temporali.

▪ «Mediante la vostra diligenza, la vostra fede e pazienza con la parola nel nutrirla... in breve ne coglierete il frutto che è preziosissimo» (Alma 32:42).

▪ «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri» (Proverbi 3:5-6 [Padronanza delle Scritture]).

▪ Anziano Henry D. Taylor, Assistente ai Dodici: «Miei cari fratelli e sorelle, il Signore mantiene le Sue promesse. Egli apre veramente le cateratte del cielo e riversa le Sue benedizioni su coloro che sono fedeli e obbediscono ai Suoi comandamenti, ma lo farà a modo Suo. Queste benedizioni possono venire in forma di profitti finanziari o di altri beni temporali, o potranno realizzarsi in forma di benedizioni spirituali, in forma di forza, pace e conforto. Le Sue benedizioni ci pervengono in modi insoliti e inaspettati, sì che qualche volta possiamo anche non riconoscerle come benedizioni; ma il Signore mantiene sempre le Sue promesse» (*La Stella*, dicembre 1974, 523).

▪ Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Abbiamo bisogno di grande fede e coraggio per dire in preghiera al Padre celeste: "Non come voglio io, ma come tu vuoi". La fede per credere nel Signore e perseverare porta una grande forza. Alcuni possono dire che, se abbiamo abbastanza fede, a volte possiamo cambiare le circostanze che sono causa delle nostre prove e tribolazioni. La nostra fede serve a cambiare le circostanze o a perseverare? Possiamo pregare con fede chiedendo al Signore di cambiare o mitigare gli eventi della vita, ma dobbiamo sempre ricordare che a conclusione di ogni preghiera dobbiamo essere consapevoli della necessità che sia fatta la Sua volontà (vedi Matteo 26:42). Fede nel Signore vuol dire anche aver fiducia nel Signore. La fede per perseverare è una fede basata sull'accettazione della volontà del Signore e delle lezioni apprese dagli eventi che ci accadono» (*La Stella*, luglio 1998, 80-81).



- Presidente Thomas S. Monson, membro della Prima Presidenza: «Se vi è qualcuno che pensa di essere troppo debole per cambiare il corso della sua vita, se vi è qualcuno che non riesce a promettere a se stesso di fare meglio proprio a motivo del più grande dei timori, il timore del fallimento, non c'è rassicurazione più consolante di quella espressa dalle parole del Maestro: "La mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro" (Ether 12:27)» (*Liahona*, luglio 2000, 58–59).
- Spencer W. Kimball, allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli: «Richiede fede—fede cieca—ai giovani formarsi subito una famiglia nonostante la loro incerta situazione economica. Richiede fede, a una giovane avere dei figli invece di accettare un lavoro, specialmente quando suo marito ha ancora da portare a termine gli studi. Richiede fede osservare la santità della domenica quando lavorando si riceve una paga doppia del normale, quando si può fare un buon profitto, quando si può vendere la mercanzia. Richiede grande fede pagare la decima quando i fondi sono scarsi e gli impegni tanti. Richiede fede digiunare, tenere la preghiera familiare e osservare la Parola di Saggezza. Richiede fede svolgere l'insegnamento familiare, il lavoro missionario di palo e le altre attività quando è richiesto un sacrificio. Richiede fede svolgere la missione a tempo pieno. Ma sappiate questo: che tutte queste attività sono la semina, mentre le famiglie fedeli e devote, la sicurezza spirituale, la pace e la vita eterna sono il raccolto» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 11; vedere Conference Report, ottobre 1952, 50–51).
- Anziano Howard W. Hunter, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Dobbiamo studiare i semplici fondamenti dei principi insegnati dal Maestro ed eliminare le controversie. La nostra fede

in Dio deve essere reale e non speculativa. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo può essere un'influenza dinamica e d'azione... Uno dei grandi punti di forza della religione mormone è la conversione del credo in un pensiero e in una condotta di tutti i giorni» (Conference Report, ottobre 1970, 131–132).

Il Signore ha promesso che ci avrebbe aiutato a provvedere a noi stessi.

- «Io, il Signore, ho decretato di provvedere ai miei santi...

La terra è piena, e c'è abbastanza e d'avanzo» (DeA 104:16–17).

- «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto» (Matteo 7:7).
- Brigham Young, secondo presidente della Chiesa: «La mia fede non mi induce a pensare che il Signore ci darà maiali arrostiti, pane già imburato, eccetera; Egli ci darà la capacità di coltivare il grano, di ottenere i frutti della terra, di costruire le nostre case e quant'altro ci occorresse. Poi, quando è il momento del raccolto del frumento, sta a noi conservarlo, finché non avremo a nostra disposizione provviste per uno, due, cinque o sette anni, immagazzinando, cioè, una sufficiente scorta di generi alimentari per poter aiutare anche coloro che verranno qui in cerca di sicurezza» (*Discourses of Brigham Young*, sel. John A. Widtsoe [1941], 291–292).
- Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Porto testimonianza che nel nostro personale campo di attività e di responsabilità il Signore ci fornisce... aiuto. Quando è necessaria e meritata, possiamo godere dell'ispirazione divina per sapere che cosa dobbiamo fare e, quando è necessario, del potere e della capacità di farlo. Joseph Smith imparò a perfezionare la capacità di seguire la guida del Signore mediante una continua disciplina personale. Egli non consentiva ai suoi desideri, alla comodità o alla persuasione degli uomini di interferire con tale obbedienza, mentre cresceva ed era ammaestrato dal Signore su come svolgere i compiti che gli erano stati affidati. Seguiamo il suo esempio» (*Liahona*, gennaio 2000, 107).



Il Signore non ci comanderà in ogni cosa. Dobbiamo essere ansiosamente impegnati in una buona causa.

■ «Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente e non saggio; pertanto non riceve ricompensa.

In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa» (DeA 58:26–28 [Padronanza delle Scritture, DeA 58:26–27]).



■ Anziano Bruce R. McConkie, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Così, ci troviamo davanti a due proposte: una ci chiede di lasciarci guidare dallo spirito dell'ispirazione, dallo spirito della rivelazione; l'altra specifica che ci troviamo qui [sulla terra] con la direttiva di fare uso del nostro arbitrio per decidere per nostro conto ciò che dobbiamo fare. È necessario stabilire un intricato equilibrio tra queste due...

Implicito nella richiesta fatta con fede c'era il requisito che prima noi facciamo ogni cosa in nostro potere per raggiungere l'obiettivo che cerchiamo. Noi facciamo uso del libero arbitrio di cui siamo dotati. Noi facciamo

uso di ogni facoltà che possediamo per arrivare al risultato che desideriamo...

Ci si aspetta che facciamo ogni cosa in nostro potere e poi chiediamo una risposta dal Signore, il suggello che confermi che abbiamo raggiunto la giusta conclusione» («Agency or Inspiration—Which?» *Speeches of the Year: BYU Devotional Addresses, 1972–73* [1973], 109–110, 113).

■ Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Ogni presidente della Chiesa, armato dello Spirito Santo come costante compagno, eredita un immenso carico di lavoro quando raggiunge l'età in cui la maggior parte degli uomini è già in pensione. Il presidente Hinckley osserva un ritmo di lavoro senza precedenti... Il ritmo è... frenetico, sospinto come egli è dalla sua determinazione di essere "ansiosamente impegnato" nell'edificare il regno di Dio. Spesso l'ho sentito dire: "Non so fare nessuna cosa senza inginocchiarmi per implorare aiuto, quindi rialzarmi e mettermi al lavoro". Fedeltà, duro lavoro e ottimismo contagioso contraddistinguono il nostro profeta» (*La Stella*, gennaio 1998, 18).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Non possiamo essere d'animo doppio nei nostri rapporti tra marito e moglie, tra genitori e figli. Potremo godere della compagnia dei nostri figli quando saranno più grandi, e noi non saremo tanto occupati? Cosa possiamo dire dei preziosi rapporti di amicizia che svaniscono perché le lunghe e interessanti lettere che abbiamo intenzione di scrivere non vengono mai scritte e inviate? Siamo fedeli nel recarci regolarmente al tempio? Pensate ai libri che un giorno leggeremo, gli impulsi alla bontà che seguiremo e le buone cause che abbracceremo. Mettiamo sempre nella nostra valigia le cose che più apprezziamo in questa vita, ma non partiamo mai per compiere quel viaggio? Verrà mai il domani? Decidiamo di cominciare a vivere oggi, non domani, ma oggi, in questa stessa ora, quando ne abbiamo ancora il tempo» (vedere *La Stella*, luglio 1998, 16).

«Credere richiede azione.»

■ Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza: «Credere richiede azione. Se vi preparate a camminare lungo il sentiero della vita potete essere ricompensati oltre i vostri sogni e aspettative. Ma per raggiungere questo obiettivo dovete lavorare duramente, risparmiare, comportarvi saggiamente e stare all'erta. Dovete

imparare a negare a voi stessi le gratificazioni mondane. Dovete essere fedeli nel pagare la decima; dovete osservare la Parola di Saggezza; dovete essere liberi da ogni sorta di dipendenza. Dovete essere casti e moralmente puri sotto ogni aspetto. Dovete accettare tutte le chiamate che vi vengono rivolte e svolgerle fedelmente. La perseveranza e il lavoro vi serviranno meglio della genialità» (vedere *La Stella*, gennaio 1998, 51).

Quando ci volgiamo al Signore con fede, egli ci aiuterà a capire come possiamo migliorare la nostra vita e aiutare gli altri.

- «E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza... poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27 [Padronanza delle Scritture]).
- «Pertanto, sii fedele... soccorri i deboli, alza le mani cadenti e rafforza le ginocchia fiacche» (DeA 81:5).
- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa:

«Avendo acquisito buone capacità lavorative, [i] giovani uomini e donne potranno tirarsi fuori dalla povertà che aveva afflitto le generazioni precedenti. Essi potranno provvedere adeguatamente ai bisogni delle proprie famiglie. Presteranno servizio nella Chiesa in incarichi sempre più importanti... Come ogni membro della Chiesa fedele, essi pagheranno la decima e le offerte di digiuno facendo sì che la Chiesa diventi sempre più forte e presente nelle aree dove essi vivono...

L'eventualità di rimanere fedeli e attivi nella Chiesa sarà molto più che probabile» (*Liahona*, luglio 2001, 62).

- Anziano Marvin J. Ashton, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Dobbiamo sapere come, che cosa, dove e perché cambiare. Il vangelo di Gesù Cristo può aiutarci a porci obiettivi a breve termine, intermedi e a lungo termine, insegnandoci chi siamo, da dove veniamo, perché siamo quaggiù, dove stiamo andando. Forte di questa conoscenza, una persona godrà di una maggiore forza per migliorarsi» (vedere *La Stella*, maggio 1980, 98).

- Presidente Gordon B. Hinckley:

«Abbiamo l'obbligo solenne e la responsabilità di "soccorrere i deboli, alzare le mani cadenti e

rafforzare le ginocchia fiacche" (vedere DeA 81:5). Dobbiamo aiutare queste persone a credere in se stesse e ad avere successo.



Credo che il Signore non ami vedere il Suo popolo vivere in povertà. Credo che, anzi, Egli desideri che quanti sono fedeli possano godere di tutto ciò che di buono vi è sulla terra. Egli ci chiederebbe di fare il possibile per aiutarli. E benedirà

quanti lo faranno. Nel sollecitare, quindi, il vostro interesse, la vostra fede, le vostre preghiere e la vostra preoccupazione per questo progetto, prego perché esso si riveli un'impresa di successo» (vedere *Liahona*, luglio 2001, 67).

- Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «È l'amore che deve motivare i pastori d'Israele. Questo può sembrare difficile all'inizio, perché possiamo non conoscere il Signore molto bene. Ma se cominciamo anche soltanto con un piccolo seme di fede in Lui, il nostro servizio nei confronti delle pecore accrescerà il nostro amore per Lui e per loro. Questo deriva dalle cose semplici che ogni pastore deve fare. Preghiamo per le pecore, per tutte quelle di cui siamo responsabili. Quando chiediamo, "Per favore, dimmi chi ha bisogno di me", le risposte arriveranno. Nella nostra mente affiorerà un volto o un nome. Oppure potremo fare un incontro fortuito e sentire che non si tratta di fortuna. In quei momenti

sentiremo tutto l'amore che il Signore ha per loro e per noi. Mentre veglierete sulle Sue pecore, il vostro amore per il Signore crescerà. E con esso sentirete crescere la vostra fiducia e il vostro coraggio» (*Liahona*, luglio 2001, 47).

- Harold B. Lee, undicesimo presidente della Chiesa: «Non è possibile elevare un'altra anima se non ci troviamo più in alto di essa. È certo che per salvare un uomo dobbiamo dare noi stessi l'esempio di quello che vogliamo che egli diventi. Non si può accendere una fiamma in un'anima, se tale fiamma non arde già nella nostra... Chi di noi, indipendentemente dalla posizione e condizione nelle quali ci troviamo, non ha necessità di essere rafforzato?» (*La Stella*, marzo 1974, 90).

«Non si può accendere una fiamma in un'anima, se tale fiamma non arde già nella nostra».

APPLICAZIONI ED ESEMPI

La famiglia di Fernando ha vissuto per molti anni nella stessa città. La vita è cambiata relativamente poco nel corso di molte generazioni. Quando Fernando aveva diciassette anni, alla sua famiglia fu insegnato il Vangelo e si unì alla Chiesa. Fernando vuole sapere che cosa può fare al fine di prepararsi meglio per il futuro.

- Che consiglio gli dareste?

- Che ruolo può giocare la fede nella preparazione per il futuro?

- In che modo lo studio quotidiano delle Scritture, una missione e l'istruzione possono aiutare Fernando a crescere dal punto di vista spirituale e materiale?

Mary è sempre stata attiva nella Chiesa. Ha una forte testimonianza del Vangelo e ha sentito che le sue preghiere hanno trovato molte volte risposta. Ha grande fiducia e fede nel Signore. Negli ultimi due anni ha pregato per sapere quale lavoro cercare.

Nell'attesa di una risposta si sta indebitando sempre più.

- In che modo Mary può trarre beneficio applicando gli ammonimenti del Salvatore che «non è opportuno che io comandi in ogni cosa» (DeA 58:26) e che «gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa» (versetto 27)?

- Che consiglio le dareste?

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Come influisce la conoscenza del servizio reso dal Salvatore alle altre persone sulla vostra fede che Egli aiuterà anche voi?
- Per quali esigenze specifiche dovrete cercare aiuto nelle preghiere?
- Come potete riconoscere quando il Signore vi suggerisce di aiutare le persone?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 6

PROVVEDIAMO A NOI STESSI, ALLA FAMIGLIA E AL NOSTRO PROSSIMO

INTRODUZIONE

Provvedere materialmente a noi stessi, alla famiglia e al nostro prossimo è importante per la crescita e la felicità nel Vangelo. Una parte importante della nostra missione è portare noi stessi e le altre persone a Cristo (vedere 1 Timoteo 5:8; DeA 75:28).



PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Le cose temporali e quelle spirituali sono collegate.
- Le nostre priorità dovrebbero riflettere i principi evangelici.
- Il padre ha la responsabilità di provvedere alle necessità di vita e alla protezione della famiglia. La principale responsabilità della madre è quella di educare i figli.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Le cose temporali e quelle spirituali sono collegate.

- «Poiché le creai mediante il potere del mio Spirito; sì, tutte le cose, sia spirituali che temporali—

Dapprima spirituali e in seguito temporali, il che è il principio della mia opera; e di nuovo, dapprima temporali e in seguito spirituali, il che è la fine della mia opera...

Pertanto, in verità vi dico che tutte le cose per me sono spirituali, e in nessuna occasione vi ho dato una legge che fosse temporale; né ad alcun uomo, né ai figlioli degli uomini; né ad Adamo, vostro padre, che io creai» (DeA 29:31–32, 34).

- «Ed ecco, tutte le cose hanno la loro somiglianza, e tutte le cose sono create e fatte per portare testimonianza di me, sia le cose che sono materiali che le cose che sono spirituali; le cose che sono in alto nei cieli, e le cose che sono sulla terra, e le cose che sono nella terra, e le cose che sono sotto terra, sia sopra che sotto: tutte le cose portano testimonianza di me» (Mosè 6:63).

- Anziano Howard W. Hunter, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«L'uomo distingue tra ciò che è temporale e ciò che è spirituale, probabilmente perché vivendo sulla terra tra la preesistenza spirituale e la vita spirituale che segue, non riconosce il pieno significato della sua attività durante gli anni che trascorre sulla terra. Per il Signore tutto è spirituale e temporale e, di conseguenza, le leggi che ci dà sono spirituali, poiché riguardano esseri spirituali.

Tutte le fasi della nostra esistenza, pertanto, interessano la Chiesa. Il grande programma di benessere della Chiesa dimostra questo principio. La Chiesa s'interessa alle necessità sociali e ricreative, all'istruzione, alla vita familiare, agli affari e a tutto quello che facciamo.

Non c'è modo di separare le attività di culto nel giorno di riposo dalle molte occupazioni settimanali definendo le prime religiose e le altre temporali.

Entrambe sono spirituali.

Dio le ha pertanto ordinate, giacché esse consistono dei nostri pensieri e delle nostre azioni mentre procediamo attraverso questa parte dell'eternità. In questo modo, le transazioni economiche, il lavoro quotidiano, il mestiere o qualsiasi cosa svolgiamo diviene parte dell'osservanza del Vangelo» (Conference Report, ottobre 1961, 109).



▪ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Il benessere materiale e quello spirituale sono uniti indissolubilmente. Quando dedichiamo il nostro tempo, talenti e risorse a provvedere alle necessità dei bisognosi, offriamo cibo agli affamati e insegnamo agli indigenti a provvedere a se stessi, ci arricchiamo spiritualmente più di quanto possiamo comprendere» (*La Stella*, luglio 1999, 89–90).



▪ Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Noi ci occupiamo di tante cose che forse il mondo non ritiene del tutto spirituali, ma tutte le cose sono spirituali nel Signore ed Egli si aspetta che noi ascoltiamo, obbediamo e seguiamo i comandamenti» (*La Stella*, ottobre 1977, 4).

▪ Joe J. Christensen, in seguito membro dei Settanta: «Nelle lezioni di fisica ho trovato grande ispirazione e nel corso di geologia ho scoperto ulteriore rivenza per la creazione. Non dimenticherò mai quella che considero un'esperienza di educazione religiosa che ho fatto studiando la grammatica, la composizione e la letteratura spagnola con uno degli insegnanti più efficaci ed esigenti che abbia mai conosciuto alla Brigham Young University. Lungi dal farmi perdere la fede, ho scoperto che le mie esperienze con la psicologia e la filosofia sono diventate una fonte di forza per la mia fede. Senza imbarazzo, confesso che in alcune occasioni quasi mi sono messo a piangere per quelle che descriverei esperienze spirituali generate dalla bellezza di alcune parti di poesie, brani letterari e musica creata dai maestri» («True Education—True Religion», *Ensign*, gennaio 1980, 74).

Le nostre priorità dovrebbero riflettere i principi evangelici.

▪ «Non cercare le ricchezze, ma la saggezza; ed ecco, i misteri di Dio ti saranno svelati, e allora diventerai ricco. Ecco, colui che ha la vita eterna è ricco» (DeA 11:7).

▪ «Uno di loro... gli domandò...

Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?

E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 22:35–39).

▪ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Gesù insegnò qualcosa riguardo le priorità quando disse: “Non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte” (Matteo 6:33, TJS; vedere Matteo 6:33).

“Cercate prima di edificare il regno di Dio” vuol dire dare priorità a Dio e alla Sua opera. L'opera di Dio è fare avverare la vita eterna dei Suoi figli (vedere Mosè 1:39) e tutto ciò che questo comporta nel dare vita, prendersi cura, insegnare e suggellare i figli del nostro Padre celeste. Tutto il resto ha una minore importanza... Come disse qualcuno, se non scegliamo prima il regno di Dio, a lunga scadenza non farà alcuna differenza ciò che abbiamo scelto al suo posto...

Le nostre priorità sono visibili maggiormente nel modo in cui usiamo il nostro tempo. Qualcuno ha detto: “Tre cose non tornano mai: la freccia scagliata, la parola detta e l'occasione perduta”. Non possiamo riciclare o conservare il tempo datoci ogni giorno. Con il tempo, abbiamo solo una possibilità e poi fugge via per sempre...

In termini di priorità per ogni decisione importante (come l'istruzione, il lavoro, il luogo di residenza, il matrimonio, o l'avere dei figli) dobbiamo chiederci quale sarà l'*impatto eterno* di questa decisione. Alcune scelte che sembrano buone per la vita terrena comportano rischi inaccettabili per l'eternità. In tutte queste scelte dobbiamo avere priorità ispirate e applicarle in modo che portino benedizioni a noi e ai membri della nostra famiglia» (vedere *Liahona*, luglio 2001, 100–101, 102).

▪ Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «In un momento di calma



riflessione ponderate su ciò che il Padre nei cieli e il Suo benamato Figliolo ci hanno indicato quali priorità della vita. Rivedete se la vostra vita è in armonia con tali principi sotto tutti i punti di vista... Viaggiando nel mio stesso paese e in molte altre parti del mondo, ho visto i grandi benefici derivati dall'esistenza di diverse culture. Purtroppo questi benefici sono a volte oscurati da influenze negative che sono il risultato di tradizioni in conflitto con gli insegnamenti del Maestro» (*La Stella*, luglio 1998, 91).

■ Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Quando gli obiettivi sono nel giusto ordine di precedenza, cresce il potere di perseverare. E quando tali importanti obiettivi fanno parte di voi, vi impediranno di scendere dalla barca. Vi proteggeranno dall'imbroglio, sia nel matrimonio che nella Chiesa e nella vita» (*La Stella*, luglio 1997, 83).

Il padre ha la responsabilità di provvedere alle necessità di vita e alla protezione della famiglia. La principale responsabilità della madre è quella di educare i figli.

■ «Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo» (1 Timoteo 5:8).

■ «E ancora, in verità vi dico che chiunque sia obbligato a provvedere alla sua famiglia, provveda, e non perderà in nessun modo la sua corona; e che lavori nella chiesa» (DeA 75:28).

■ Presidente Gordon B. Hinckley, allora primo consigliere della Prima Presidenza:

«Molti anni fa il presidente Stephen L. Richards, allora consigliere della Prima Presidenza, parlando da questo pulpito rivolse un eloquente invito a "rimettere il padre a capo della famiglia" (vedi Conference Report, aprile 1958, pag. 94). Ripeto questo invito a tutti i padri. Vostra è la responsabilità, fondamentale e inevitabile, di stare a capo della vostra famiglia. Questa responsabilità non giustifica nessun atteggiamento dittatoriale, né un dominio ingiusto. Comporta invece per i padri il mandato di provvedere alle necessità delle loro famiglie. Queste necessità non si limitano a cibo, indumenti e tetto. C'è bisogno anche di una guida retta e dell'insegnamento, mediante l'esempio oltre che con il precetto, dei principi fondamentali dell'onestà, integrità, servizio, rispetto

per i diritti degli altri e consapevolezza che siamo responsabili di ciò che facciamo in questa vita non soltanto verso gli altri, ma anche verso il Dio dei cieli che è il nostro Padre eterno.

Che ogni madre si renda conto che non può avere benedizione più grande di quella dei figli che le sono venuti come dono dell'Onnipotente; che ella non ha missione più grande di quella di allevarli nella luce e nella verità, con comprensione e amore; che ella non conoscerà felicità più grande di quella di vederli diventare giovani che rispettano i principi della virtù, che vivono incontaminati dall'immoralità e dalla vergogna della delinquenza» (vedere *La Stella*, gennaio 1994, 69-70).



■ La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli: «Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario» («La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 117).

■ Presidente Spencer W. Kimball: «Il nostro Padre celeste ha affidato ai genitori la responsabilità di nutrire, curare, rivestire, addestrare ed istruire i propri figli. La maggior parte dei genitori protegge, cura, riveste e nutre i figli, assicurando il loro conforto materiale; ma che cosa fanno per la loro anima?» (*La Stella*, agosto 1978, 1).

«Il lavoro è la legge della vita».

- Anziano Bruce R. McConkie, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Il lavoro è la legge della vita; è il principio guida dei Santi. Se ne siamo fisicamente capaci, non possiamo affidare ad altri l'onere del nostro mantenimento. I sussidi abbondano di male, la laboriosità, la parsimonia e l'amor proprio sono elementi essenziali della salvezza.

Dobbiamo mantenerci in buona salute, coltivare i nostri orti, immagazzinare il nostro cibo, educarci e addestrarci all'amministrazione dei nostri affari quotidiani. Nessun altro può adoperarsi per la nostra salvezza, né temporalmente né spiritualmente.

Siamo quaggiù sulla terra per provvedere alle necessità delle nostre famiglie. La moglie ha diritto all'appoggio del marito, i figli a quello dei genitori, i genitori a quello dei figli, i fratelli a quello dei loro fratelli e i parenti a quello dei loro parenti.

È obiettivo della Chiesa aiutare i Santi a provvedere a se stessi e, ove necessario, mettere a loro disposizione cibo, indumenti ed altre necessità affinché i Santi non siano costretti a ricorrere ai sussidi e ai mali di Babilonia» (vedere *La Stella*, ottobre 1979, 155).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Quando era in missione, Hans si sentiva vicino allo Spirito come non gli era mai capitato prima. Lavorava sodo e compiva cose che prima della missione riteneva impossibili. Ora che è ritornato dalla missione, non stabilisce più mete ed è incerto su che cosa fare.

- Che consiglio gli dareste?
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-

Alcuni vicini iniziano a criticare la Chiesa perché pensano che sia troppo restrittiva e che si aspetti troppo dai fedeli. Pensano che la religione dovrebbe riguardare la domenica e che non sia importante durante la settimana. Dopo tutto, durante la settimana le persone devono vivere nel mondo e non dovrebbero preoccuparsi delle cose spirituali.

- Che cosa potreste dire ai vicini sul rapporto tra cose materiali e spirituali?
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Quali sono le vostre cinque priorità nella vita?
- Quali tra le vostre priorità sembrano materiali? In che modo potrebbero essere considerate spirituali?
- Come, considerarle spirituali, può aiutarvi a seguirle?
- Perché per Dio è importante che provvediate da un punto di vista materiale a voi stessi, alla famiglia e alle altre persone?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 7

RICONOSCIAMO E SVILUPPIAMO I TALENTI E LE CAPACITÀ

INTRODUZIONE



Il Signore c'incoraggia a sviluppare i talenti e le capacità. Ciò spesso richiede pazienza, auto-disciplina e uno sforzo diligente. A mano a mano che progrediamo, sviluppiamo più pienamente il nostro potenziale e ci mettiamo in

una posizione migliore per aiutare il prossimo.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Grazie al nostro sviluppo nella vita preterrena, ognuno di noi viene al mondo con una combinazione unica di talenti e di capacità.
- Quando ci affidiamo allo Spirito, il Signore ci aiuta a riconoscere e a sviluppare i talenti e le capacità.
- Il Signore ci aiuta a superare i dubbi e i timori se cerchiamo il Suo aiuto per sviluppare i talenti e le capacità.
- Lo sviluppo dei talenti e delle capacità richiede un impegno individuale.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Grazie al nostro sviluppo nella vita preterrena, ognuno di noi viene al mondo con una combinazione unica di talenti e di capacità.

■ «E questa è la maniera secondo cui erano ordinati—essendo chiamati e preparati fin dalla fondazione del mondo, secondo la prescienza di Dio, a causa della loro grandissima fede e delle loro buone opere; essendo in primo luogo lasciati liberi di scegliere il bene o il male; perciò, avendo essi scelto il bene ed esercitando una

grandissima fede, erano chiamati con una santa chiamata, sì, con quella santa chiamata che era stata preparata con, e in accordo a, una redenzione preparatoria per loro» (Alma 13:3).



■ «Osservai anche che essi erano tra i nobili e i grandi che furono scelti nel principio per essere governatori nella chiesa di Dio.

Ancor prima di nascere, essi, con molti altri, avevano ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano stati preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini» (DeA 138:55–56).

■ Anziano Bruce R. McConkie, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Tutti gli spiriti degli uomini, mentre erano ancora alla Presenza Eterna, svilupparono attitudini, talenti, capacità e competenze di ogni sorta, tipo e grado. Durante quel lungo periodo di tempo, si formarono un'infinita varietà di talenti e di capacità. Con il passare del tempo, non ci furono due spiriti che rimasero uguali. Mozart divenne un musicista; Einstein incentrò gli interessi sulla matematica; Michelangelo volse l'attenzione alla pittura... Abraamo, Mosè e tutti i profeti cercarono e ottennero il talento della spiritualità...

Quando passiamo dalla preesistenza alla vita terrena, portiamo con noi i tratti e i talenti sviluppati. Certo, dimentichiamo che cosa era avvenuto prima, perché siamo qui per essere messi alla prova, ma le capacità e i talenti che avevamo allora rimangono ancora con noi. Mozart è ancora un musicista; Einstein mantiene le sue capacità matematiche; Michelangelo il talento artistico; Abraamo, Mosè e i profeti i talenti e le capacità spirituali...

«Quando passiamo dalla preesistenza alla vita terrena, portiamo con noi i tratti e i talenti sviluppati».

Tutti gli uomini nella loro infinità di talenti e personalità riprenderanno il progresso dove l'avevano interrotto quando lasciarono i reami celesti» (*The Mortal Messiah*, 4 volumi [1979–81], 1:23, 25).

■ Anziano Bruce R. McConkie, allora membro dei Settanta: «In questa precedente vita, l'esistenza pre-terrena o preesistenza, svilupparammo varie capacità e talenti. Alcuni li svilupparono in un campo e altri in un altro. Il campo più importante di tutti era quello della spiritualità, ossia la competenza, il talento e la capacità di riconoscere la verità» (*Making Our Calling and Election Sure*, Brigham Young University Speeches of the Year [25 marzo 1969], 5–6).

■ Anziano Joseph Fielding Smith, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Nel periodo in cui dimorammo nel nostro stato premortale non soltanto svilupparammo le nostre diverse caratteristiche e mostrammo la nostra dignità e abilità, o la mancanza di esse, ma eravamo anche nel posto in cui il nostro progresso era sotto osservazione... In tali condizioni era naturale per nostro Padre discernere e scegliere coloro che erano più degni e valutare i talenti di ogni individuo» (*The Way to Perfection* [1970], 50–51).

■ Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Nel mondo preterreno apprendemmo il piano di redenzione del Padre e godevamo del libero arbitrio. Mediante l'uso di questo libero arbitrio, col passare del tempo, gli uomini e le donne svilupparono varie preferenze, talenti e capacità e nessuno spirito rimase uguale» (*Prestate attenzione alla parola del Signore* [riunione del CES per i giovani adulti, 2 maggio 1999], 2).

Quando ci affidiamo allo Spirito, il Signore ci aiuta a riconoscere e a sviluppare i talenti e le capacità.



• «Poiché non tutti ricevono ogni dono; poiché vi sono molti doni, e ad ogni uomo è accordato un dono dallo Spirito di Dio.

Ad alcuni ne è dato uno, ad altri un altro, affinché tutti possano trarne profitto» (DeA 46:11–12).

■ «Vi esorto, fratelli miei, a non negare i doni di Dio, poiché son numerosi e provengono dallo stesso Dio. E vi sono differenti modi in cui questi doni vengono impartiti; ma è lo stesso Dio che opera tutto in tutti; ed essi sono dati mediante le manifestazioni dello Spirito di Dio agli uomini, per essere loro di profitto» (Moroni 10:8).



■ Anziano Marvin J. Ashton, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«A mio avviso una delle grandi tragedie della vita si ha quando una persona dichiara che lei stessa o

un'altra persona è priva di qualsiasi talento o dono. Quando in preda al disgusto o allo scoraggiamento sprofondiamo nella disperazione a causa di una valutazione troppo restrittiva delle nostre qualità, quello è per noi un triste giorno, e lo è pure

agli occhi di Dio. Se arriviamo alla conclusione di non possedere alcun dono quando ci giudichiamo riguardo alla statura, all'intelligenza, alla media dei voti ottenuti a scuola, alla ricchezza, al potere, alla posizione o all'aspetto esteriore siamo non soltanto ingiusti ma anche irragionevoli...

Dio ha dato ad ognuno di noi uno o più particolari talenti... Spetta a ognuno di noi trovare e migliorare i doni che Dio ci ha dato. Dobbiamo ricordare che ognuno di noi è fatto a immagine di Dio, che non esistono persone prive di importanza. Ognuno è importante per Dio e per il suo vicino...

Attingendo a caso... vorrei menzionare alcuni doni che non sempre sono evidenti o degni di nota e tuttavia sono molto importanti...

Il dono di saper chiedere; il dono di ascoltare; il dono di saper udire e mettere in pratica la voce mite e tranquilla dello Spirito; il dono di saper piangere; il dono di evitare le contese; il dono di essere cordiali; il dono di evitare vane ripetizioni; il dono di cercare ciò che è giusto; il dono di non emettere giudizi; il dono di rivolgersi a Dio per avere una guida; il dono di essere un buon discepolo; il dono di aiutare il prossimo; il dono di saper meditare; il dono di pregare; il dono di poter portare una

possente testimonianza e il dono di ricevere lo Spirito Santo.

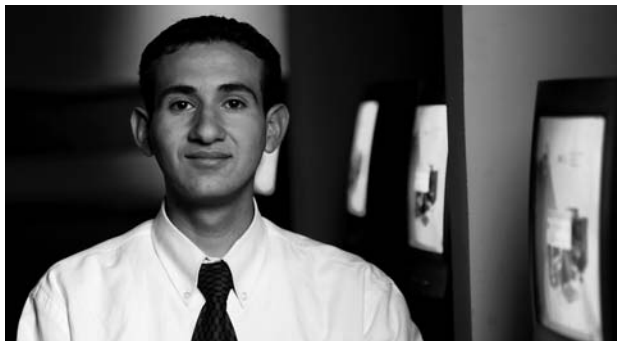
Dobbiamo ricordare che a ogni uomo è dato un dono dallo Spirito di Dio. È nostro diritto e nostro dovere riconoscere i nostri doni e farli conoscere agli altri» (*La Stella*, gennaio 1988, 17).

- Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza: «Dobbiamo riconoscere che i nostri doni naturali e le nostre capacità sono limitati, ma quando vengono aumentati dall'ispirazione e guida dello Spirito Santo, il nostro potenziale si moltiplica. Avete bisogno di aiuto da un potere che trascende il vostro per fare cose straordinariamente utili. Voi giovani... avete opportunità e ricevete benedizioni che vanno oltre i vostri sogni e aspettative più ambiziosi. Il vostro futuro può non riservarvi fama o fortuna, ma può regalarvi qualcosa di ben più duraturo e soddisfacente. Ricordate che quello che facciamo nella vita ha effetti nell'eternità» (*Liahona*, luglio 2002, 52).

- Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Mettete il Salvatore, i Suoi insegnamenti e la Sua chiesa al centro della vostra vita. Assicuratevi che tutte le vostre decisioni rispettino questa norma.

Questo principio vi aiuterà a superare i periodi di prova e di progresso. Il progresso avviene in cicli che si sovrappongono in una spirale ascendente di capacità e di comprensione. Spesso non sono facili, ma sono sempre benefici. Mentre percorrete la via della rettitudine, vedrete crescere la vostra forza, la vostra comprensione e la stima di voi stessi. Scoprirete in voi talenti nascosti e capacità sconosciute. L'intero corso della vostra vita potrà essere modificato per la vostra felicità e per i propositi del Signore» (*La Stella*, luglio 1991, 34).



Il Signore ci aiuta a superare i dubbi e i timori se cerchiamo il Suo aiuto per sviluppare i talenti e le capacità.

- «Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia» (Isaia 41:10).

- «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento» (Proverbi 3:5 [Padronanza delle Scritture, Proverbi 3:5-6]).



«Ricordate che quello che facciamo nella vita ha effetti nell'eternità».

- Anziano Richard G. Scott:

«Per molti aspetti il mondo è una giungla, piena di pericoli che possono danneggiare o menomare il vostro corpo, rendere schiava o distruggere la vostra mente o abbassare la vostra moralità. Era inteso che la vita fosse una prova non perché falliste, ma perché poteste avere successo superando gli ostacoli.

Da ogni parte affrontate decisioni difficili, ma estremamente importanti. C'è una vasta gamma di tentazioni, di influenze distruttive, di pericoli camuffati, come nessuna generazione precedente ha dovuto affrontare. Sono persuaso che oggi nessuno, per quanto dotato, forte o intelligente possa essere, potrà evitare gravi difficoltà se non cerca l'aiuto del Signore.

Ripeto: non affrontate il mondo da soli. Confidate nel Signore» (*La Stella*, luglio 1989, 31).

- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa:

«Quando avevo la vostra età... Mi preoccupavo della scuola e di dove mi avrebbe portato. Era il periodo della terribile crisi economica. Mi preoccupavo per la necessità di guadagnarmi da vivere...

Ormai siete arrivati alla soglia della vostra vita di adulti. Anche voi vi preoccupate per la scuola. Vi preoccupate per il matrimonio. Vi preoccupate per molte cose. Vi faccio la promessa che se camminerete lungo le Sue vie, prendendo come guida i Suoi comandamenti, Dio non vi abbandonerà.

Questa è un'epoca di grandi occasioni. Siete tanto fortunati di vivere oggi. Mai nella storia dell'umanità vi è stato un periodo tanto pieno di opportunità e di sfide» («Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona*, aprile 2001, 30).



■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Chiedete al Padre celeste di darvi fede e coraggio, ed Egli vi aiuterà a superare qualsiasi difficoltà che incontrerete. Vi aiuterà a vincere la solitudine, i sentimenti di disperazione e di sfiducia, le battute d'arresto di natura personale, emotiva, economica e persino spirituale; o vi rafforzerà quando vi sentite semplicemente sopraffatti dalle richieste che vi sono fatte in termini di tempo e attenzioni. Vi fornirà la capacità di servire fedelmente in ogni incarico che riceverete dai dirigenti locali della Chiesa. La fede e la conoscenza della restaurazione del Vangelo vi daranno la forza di essere fedeli e leali alle alleanze strette con il Signore e di condividere con gioia le forze e i talenti per edificare il regno di Dio sulla terra. Fratelli e sorelle, la testimonianza di Gesù Cristo è l'ancora più importante che potete avere per mantenervi fermi e fedeli ai principi della rettitudine, a prescindere dalle difficoltà e dalle tentazioni che potrebbero giungere» (*Anchor to the Soul* [riunione del CES per i giovani adulti, 6 settembre 1992], 4; vedere «Steadfast in Christ», *Ensign*, dicembre 1993, 51–52).

Lo sviluppo dei talenti e delle capacità richiede un impegno individuale.

■ «In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa» (DeA 58:27–28 [Padronanza delle Scritture, DeA 58:26–27]).



■ Il profeta Joseph Smith: «Voi sapete, fratelli, che nella parabola dei talenti narrata dal Salvatore, il padrone, dovendo partire per un lungo viaggio, chiamò i suoi servitori ed affidò loro i suoi talenti perché li facessero fruttare. Poi, quando egli fu tornato, volle che i suoi servitori gli rendessero conto di come avevano impiegato i talenti che aveva loro affidati. Così è ora. Il nostro Signore è assente solo per un breve periodo, alla fine del quale Egli chiamerà ognuno di noi a render conto; e chi avrà ricevuto cinque talenti dovrà darne dieci; e chi non li avrà fatti fruttare sarà scacciato come un servo inutile, mentre a coloro che saranno stati fedeli

saranno concessi onori eterni» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, Joseph Fielding Smith [1981], 50).



■ Presidente James E. Faust: «Alcuni di voi possono credere di poter scoprire le loro forze e le loro capacità vivendo sull'orlo. Forse credete anche che questo sia un modo di scoprire la vostra identità o la virilità. Tuttavia la vostra identità non la troverete nella ricerca delle emozioni, come ad esempio quando rischiate la vostra vita o la vostra anima intenzionalmente e senza necessità per correre qualsiasi genere di rischio, fisico o morale che sia. Vi saranno sempre rischi a sufficienza che incontrerete sul vostro cammino, senza che dobbiate cercarli. Troverete la vostra forza e la vostra identità onorando il vostro sacerdozio, sviluppando i vostri talenti e servendo il Signore. Ognuno di voi dovrà lavorare duramente per realizzare il suo eterno potenziale. Non sarà facile. Nella ricerca della

«Non affrontate il mondo da soli. Confidate nel Signore».

CAPITOLO 8

TUTTI NOI POSSIAMO CONTRIBUIRE ALL'EDIFICAZIONE DEL REGNO DI DIO SULLA TERRA

INTRODUZIONE

Stabilire il regno di Dio sulla terra è stato lo scopo di ogni dispensazione evangelica. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra. Il Regno esiste ovunque ci sono membri della Chiesa. Contribuiamo a stabilire il Regno quando cerchiamo di diventare puri di cuore (vedere DeA 97:21), obbediamo ai comandamenti di Dio e serviamo con dedizione. Il Signore consigliò: «Non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia» (Matteo 6:38, TJS).

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Contribuiamo all'edificazione del regno di Dio vivendo in maniera retta.
- I singoli e le famiglie sono rafforzati dall'attività nella Chiesa.
- Dovremmo servire di buon animo ovunque siamo.
- Le benedizioni giungono quando serviamo nel regno di Dio.

**«Dio si aspetta
che ci ergiamo e
che brilliamo».**

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Contribuiamo all'edificazione del regno di Dio vivendo in maniera retta.



- «Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte» (Matteo 6:33).



- «Rispetta i miei comandamenti e cerca di portare alla luce e di rendere stabile la causa di Sion.

Ecco, io parlo a te, e anche a tutti coloro che hanno desiderio di portare alla luce e di rendere stabile quest'opera» (DeA 12:6-7).

- Anziano Ezra Taft Benson, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Miei fratelli, possiamo noi prepararci, come anziani d'Israele, a contribuire ad allargare e a rafforzare i confini di Sion, a ingrandire i pali e a edificare il Regno. Dio si aspetta che ci ergiamo e che brilliamo perché siamo il sale della terra, la luce del mondo, e credo la speranza dell'umanità perché siamo gli intendenti della verità rivelata dell'Eterno» (Conference Report, aprile 1955, 49).

▪ Anziano Bruce D. Porter, membro dei Settanta: «La preghiera personale, lo studio, e la meditazione sono fondamentali al fine di costruire il Regno nel nostro cuore. È in quei pacifici momenti di contemplazione e comunione con l'Altissimo che arriviamo ad amarLo come nostro Padre» (*Liahona*, luglio 2001, 98).

▪ Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Quando avremo compreso la nostra alleanza battesimale e il dono dello Spirito Santo, il nostro battesimo cambierà la nostra vita e stabilirà la nostra totale fedeltà al Regno di Dio. Quando saremo tentati, se presteremo ascolto, lo Spirito Santo ci rammenterà che abbiamo promesso di ricordare il nostro Salvatore e obbedire ai Suoi comandamenti» (*Liahona*, gennaio 2001, 7).

▪ Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «La testimonianza personale è il fattore che cambia il modo in cui le persone vivono quando esse entrano in questa chiesa. È l'elemento che spinge i fedeli ad abbandonare tutto per servire il Signore. È la voce quieta di incoraggiamento che sostiene ininterrottamente coloro che vivono nella fede

fino agli ultimi giorni della loro vita» (*Liahona*, luglio 1998, 73).

I singoli e le famiglie sono rafforzati dall'attività nella Chiesa.

▪ «E la chiesa si riuniva spesso per digiunare, e per pregare, e per parlare gli uni con gli altri riguardo il benessere della loro anima.

E si radunavano spesso per prendere il pane e il vino, in ricordo del Signore Gesù.

Ed erano rigorosi nell'osservare che non vi fosse fra loro nessuna iniquità» (Moroni 6:5-7).

▪ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Col passare degli anni la mia attiva partecipazione nella Chiesa mi ha permesso di avere accesso al consiglio e all'ispirazione dei dirigenti su cosa dovevo fare come marito e padre e dirigente della mia famiglia. Ripetutamente, alle conferenze generali e di palo, nei quorum del sacerdozio e nelle classi della Scuola Domenicale, sono stato istruito e ispirato da padri, madri e nonni meravigliosi ed esperti.

Ho cercato di seguire questi insegnamenti per migliorare il mio comportamento in quei rapporti che dureranno nell'eternità» (*Liahona*, luglio 2002, 38).

▪ Presidente Thomas S. Monson, membro della Prima Presidenza: «Molti anni fa Joseph Lyon di Salt Lake City mi parlò della lezione che aveva imparato durante una conferenza... alla quale aveva assistito un ministro di culto di un'altra religione... Egli... aveva raccontato quella che io chiamo la storia del "carbone ardente". Descrisse un caminetto in cui i pezzi di legno erano bruciati lasciando un letto di carboni ardenti che emanavano un bel calore. Egli quindi aveva fatto osservare che togliendo con le molle un pezzo di carbone ardente dal caminetto, questo lentamente diventava più pallido e infine nero. Non splendeva più. Non emanava più nessun calore. Poi aveva ancora fatto notare che rimettendo il pezzo di carbone nero su un letto di brace, questi riprendeva a splendere, a diventare rosso e a emanare calore. Egli aveva concluso: "Le persone sono un po' come il carbone nel caminetto. Se si allontanano dal calore e dallo spirito dell'attiva appartenenza alla Chiesa non contribuiscono più all'insieme, ma nel loro isolamento cambiano. Come i carboni tolti dal calore del fuoco, man mano che essi si allontanano dall'intensità dello

spirito generato dall'attiva appartenenza alla Chiesa, perdono sia il calore che lo spirito"» (*La Stella*, gennaio 1998, 56).

▪ L'anziano Robert L. Backman, membro dei Settanta, consigliò di stabilire la meta di rimanere sempre attivi nella Chiesa:

«[L'attività nella Chiesa] sarà per voi l'ancora più sicura che potete trovare su questa terra, e vi darà l'occasione di scoprire da soli il vero significato della felicità. Significherà che, dovunque andate, apparterrete sempre ad un gruppo fraterno, perché avrete fratelli e sorelle che vi ameranno e vi sosterranno. Sentirete veramente la fratellanza che regna nel vangelo di Gesù Cristo; imparerete a conoscerLo meglio come vostro Salvatore e la vostra testimonianza arderà più splendente.

Pensate a ciò che quest[o] obiettiv[o] p[uo] fare per voi. Quando verranno le tentazioni, come certamente verranno, sarete pronti ad affrontarle. Avrete già fatto la scelta:... sarò sempre attivo nella chiesa di Dio... Quando prendete in anticipo quest[a] decision[e] fundamental[e] pensate a quante altre decisioni prendete contemporaneamente: osservanza della Parola di Saggezza, purezza di mente, partecipazione alle riunioni, pagamento della decima, studio del Vangelo, ecc. Non arriverete mai a compromessi su principi importanti. Avrete il pieno controllo delle vostre azioni e proverete la pace e la serenità che scaturiscono soltanto dall'osservanza dei comandamenti di Dio» (vedere *La Stella*, aprile 1981, 90).



▪ Ezra Taft Benson, tredicesimo presidente della Chiesa: «Siate esemplari nella vostra attività nella Chiesa: rispettate la santità della domenica, partecipate alle vostre riunioni, osservate la Parola di Saggezza, pagate le vostre decime e le vostre offerte, sostenete i vostri dirigenti e, in ogni altra maniera, osservate i comandamenti. Servite con gioia e gratitudine in ogni chiamata che vi è affidata, vivete in modo degno di una raccomandazione per il tempio e godete del dolce e sacro spirito che scaturisce dalle frequenti visite al tempio» (*La Stella*, luglio 1988, 47).

▪ David O. McKay, nono presidente della Chiesa: «Nella Chiesa, un aumento della partecipazione nelle

«Servite con gioia e gratitudine in ogni chiamata che vi è affidata».

attività di chiesa indica il desiderio di prendere parte alla spiritualità, la somma acquisizione dell'anima, e i giovani la desiderano» (Conference Report, aprile 1961, 7).

Dovremmo servire di buon animo ovunque siamo.

■ «Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio» (Mosia 2 :17 [Padronanza delle Scritture]).



■ Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Lodo gli sforzi compiuti dai Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo che volontariamente lavorano [per] edificare il regno di Dio. Così pure rispetto coloro che in silenzio fanno il proprio dovere nonostante le difficili prove che incontrano sul loro cammino» (*La Stella*, luglio 1988, 30).

■ Anziano Marvin J. Ashton, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Alcune chiamate e incarichi nella Chiesa possono sembrare insignificanti e poco importanti al momento, ma ogni incarico svolto con piacere farà accrescere l'amore per il Signore. Impariamo ad amare Dio quando Lo serviamo e Lo conosciamo meglio» (*La Stella*, ottobre 1981, 44).

■ Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli: «Vedo due generi di servizio. Uno è il servizio che rendiamo quando siamo chiamati a servire nella Chiesa; l'altro è il servizio che rendiamo volontariamente a coloro che ci stanno attorno perché ci è stato insegnato a curarci di loro» (*La Stella*, gennaio 1998, 6).

■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Ogni membro può offrire liberalmente il proprio tempo e i propri talenti all'edificazione del regno di Dio sulla terra. Nessun membro della Chiesa dovrebbe rinunciare a questa occasione di poter esercitare la fede e di sentire lo spirito che scaturisce dall'umile sacrificio. Avendo visto le grandi cose che i Santi del Sud America riescono a fare con i loro modesti mezzi so che molti di noi, in altre parti del mondo, potremmo fare molto di più. Non dobbiamo mai dimenticare gli insegna-

menti del Salvatore: "A chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato" (Luca 12:48)... Egli ha riversato su di noi le Sue benedizioni» (*La Stella*, gennaio 1988, 75).

Le benedizioni giungono quando serviamo nel regno di Dio.

■ «Per ciò, se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all'opera;

Poiché ecco, il campo è già bianco da mietere; ed ecco, colui che affonda la falce con forza accumula una riserva per non perire, ma porta la salvezza alla sua anima» (DeA 4:3-4).

■ «Poiché, così dice il Signore: Io, il Signore, sono misericordioso e benevolo verso coloro che mi temono, e mi diletto ad onorare coloro che mi servono in rettitudine ed in verità fino alla fine.

Grande sarà la loro ricompensa ed eterna sarà la loro gloria» (DeA 76:5-6).

■ Anziano Dale E. Miller, membro dei Settanta: «Quando impieghiamo il nostro tempo, talenti e mezzi per edificare Sion, il nostro cuore si purifica, la nostra saggezza cresce, cominciano a formarsi abitudini celesti e il Santo Spirito ci prepara a ricevere la presenza del Padre e del Figlio. Impugnando la falce noi raccogliamo una doppia porzione: per noi stessi e per il Regno» (*La Stella*, luglio 1998, 31).

■ Presidente Marion G. Romney, membro della Prima Presidenza: «Ricordo che tanto tempo fa, in effetti da allora sono trascorsi più di sessant'anni, l'anziano Melvin J. Ballard pose le mani sul mio capo e mi mise a parte per andare in missione. Nella benedizione che mi impartì in quella occasione disse che una persona non poteva dare una crosta di pane al Signore senza riceverne in cambio un'intera pagnotta. Le mie esperienze mi hanno dimostrato la verità di questa dichiarazione» («La benedizione del digiuno», *La Stella*, dicembre 1982, 3).



▪ Anziano Derek A. Cuthbert, membro dei Settanta:
«Il servizio cambia la gente; raffina, purifica, santifica, dà una nuova prospettiva e fa emergere il meglio di ognuno di noi; ci induce a guardare fuori invece che dentro di noi; ci spinge a considerare le necessità altrui prima delle nostre. Il servizio svolto in rettitudine è l'espressione della vera carità insegnataci dal Salvatore...

Il servizio ci aiuta a stabilire i veri valori e le giuste priorità facendo una distinzione tra il valore delle cose materiali che passano e quello delle cose che hanno un valore duraturo, eterno...

Il servizio ci aiuta a istituire una tradizione di rettitudine...

Il servizio ci aiuta a vincere l'egoismo e il peccato...

Il servizio ci aiuta ad amare e ad apprezzare. Servendo le persone impariamo a conoscerle; conosciamo la situazione in cui vivono, i loro problemi, le loro speranze e le loro aspirazioni...

Il servizio è il modo migliore per mostrare gratitudine al Salvatore...

Il servizio indirizza i nostri desideri e le nostre energie verso attività meritevoli...

Il servizio ci aiuta a purificarci e a santificarci...

Il servizio retto ci porta più vicini a Cristo e accresce la nostra spiritualità, e fa lo stesso per gli altri; ci aiuta a preparare un popolo degno di redimere Sion al tempo stabilito dal Signore» (*Liahona*, luglio 1990, 10-11).

▪ Anziano Dale E. Miller:

«Fratelli e sorelle, impugnare la falce per collaborare a edificare il regno di Dio deve essere l'obiettivo principale della nostra vita. Appare ragionevole supporre che ognuno di noi acconsenti a fare ciò nella sua esistenza preterrena. Le decisioni principali riguardanti l'istruzione, la carriera, il matrimonio e l'uso che facciamo del tempo, dei talenti e dei mezzi deve dipendere da come possiamo meglio servire il Maestro, edificare il Suo regno e diventare perfetti in Lui.

Il nostro lavoro per edificare Sion assume forme diverse. In un significato Sion è un'entità geografica che ha un centro, ma allarga i suoi confini finché alla fine riempirà la terra. Allarghiamo i confini di Sion quando facciamo conoscere il Vangelo agli altri. Questo fa parte del lavoro che dobbiamo svolgere quaggiù.

In un altro significato Sion è un'organizzazione nella quale noi lavoriamo per rafforzare i suoi pali tramite le nostre chiamate. Ogni palo, a sua volta, affonda sempre più profondamente nel terreno del Vangelo offrendo una difesa e un rifugio, in modo che i seguaci di Cristo possano ergersi con fiducia contro le trappole dell'Avversario. I pali creano l'ambiente favorevole per il perfezionamento del popolo di Dio sulla terra» (*La Stella*, luglio 1998, 31).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

In missione Frank lavorava sodo e sentiva di rappresentare bene il Signore attraverso il servizio e l'impegno nell'osservanza delle regole missionarie.

Dopo la missione non si è sentito tanto motivato a osservare i comandamenti e da un po' di tempo non percepisce lo Spirito del Signore. Si chiede perché l'influenza dell'Eterno sembrava tanto forte in missione, ma ora sembra tanto lontana.

Dopo tutto, ha contribuito all'edificazione del regno di Dio svolgendo la missione. Adesso pensa che tocchi a servire a qualcun altro e che lui dovrebbe semplicemente sposarsi e andare avanti.

- Quali sono alcuni problemi che Frank potrebbe incontrare, considerato l'atteggiamento?

- Che cosa gli consigliereste di fare per riottenere l'influenza dello Spirito?

Una domenica Cindy è seduta tra la congregazione e guarda il vescovo seduto sul pulpito. Sono diversi anni che egli serve diligentemente. Ella si chiede

«Il servizio... fa emergere il meglio di ognuno di noi».

perché il vescovo sia così disposto a dedicare tanto al servizio.

- Perché pensate che il vescovo di Cindy faccia quello che fa?

- La nostra disponibilità a servire che cosa dimostra alle altre persone sulla nostra fede?

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Quale pensate che sia il vostro ruolo più importante nell'edificazione del regno di Dio?
- In che modo state offrendo i talenti al Signore per l'edificazione del Suo regno?
- Quali sono alcune benedizioni che avete ricevuto grazie al fatto di essere attivi nella Chiesa?
- Come potete sviluppare e mantenere l'amore per il servizio nel Regno?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 9

DIVENTIAMO AUTOSUFFICIENTI NELLA MANIERA DEL SIGNORE

INTRODUZIONE

«Come discepoli di Cristo dobbiamo dedicarci—ossia dedicare il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre risorse—a provvedere a coloro che si trovano nel bisogno. Possiamo assolvere più efficacemente questo compito se ci sforziamo di diventare autosufficienti; poiché non possiamo dare ciò che non abbiamo. Quando usiamo saggiamente le cose che Egli ci dà, diventiamo più capaci di dedicarci al lavoro del Signore e di provvedere agli altri» (*Provvedere nella maniera del Signore: Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti*, 3).

Con l'aiuto del Padre celeste, possiamo affrontare le difficoltà con fiducia e pace di mente, diventando autosufficienti nella maniera del Signore. Ciò comprende il fatto di riconoscere che in ogni cosa abbiamo bisogno del Suo aiuto.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Una giusta autosufficienza comprende la fede e la dipendenza dal Salvatore.
- Il Vangelo c'insegna a diventare autosufficienti dal punto di vista materiale, a crescere spiritualmente e ad aiutare gli altri a fare altrettanto.
- Abbiamo il dovere di migliorarci.
- L'autosufficienza implica lo sviluppo di talenti e di capacità in una varietà di campi.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Una giusta autosufficienza comprende la fede e la dipendenza dal Salvatore.

■ «O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre...

Sì, so che Dio darà generosamente a colui che chiede» (2 Nefi 4:34–35).

■ «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.

Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri» (Proverbi 3:5–6 [Padronanza delle Scritture]).

■ Anziano Bruce R. McConkie, allora membro dei Settanta:

«L'autosufficienza, se ben capita e messa in atto, è una dote auspicabile e santa; tuttavia, se essa esclude il Signore, diventa un vizio che fa allontanare gli uomini dalle vie della rettitudine. I santi, ad esempio, dovrebbero avere fiducia nelle loro capacità, sforzi e giudizi per guadagnarsi il pane, per accrescere la fede e gli attributi divini, per realizzare la loro salvezza, per superare tutte le prove di questa prova terrena. Dovrebbero sapere che il Signore non ha posto i Suoi figli in posizioni che non potrebbero sopportare, che le normali prove e tribolazioni fanno parte del sistema eterno. I membri comuni della Chiesa dovrebbero prendere le loro decisioni personali, usando il libero arbitrio che l'Onnipotente ha dato loro, senza

correre dal vescovo o da altre persone per ricevere una guida.

Comunque, da solo, l'uomo non è completamente autosufficiente. Egli non può contare esclusivamente sulle proprie forze. Il Signore è il suo consigliere e liberatore, e su di Lui può fare affidamento per ricevere guida e ispirazione. Se il grande Creatore non si fosse fatto avanti per redimere le creature della Sua creazione, tutto il piano di salvezza sarebbe privo d'efficacia e le più perfette manifestazioni di autosufficienza non avrebbero valore» (*Mormon Doctrine*, seconda edizione [1966], 701–702).



■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Chiedete al Padre celeste di darvi fede e coraggio, ed Egli vi aiuterà a superare qualsiasi difficoltà incontrerete. Vi aiuterà a vincere

la solitudine, i sentimenti di disperazione e di sfiducia, le battute d'arresto di natura personale, emotiva, economica e persino spirituale; o vi rafforzerà quando vi sentite semplicemente sopraffatti dalle richieste che vi sono fatte in termini di tempo e attenzioni. Vi fornirà la capacità di servire fedelmente in ogni incarico che riceverete dai dirigenti locali della Chiesa. La fede e la conoscenza della restaurazione del Vangelo vi darà la forza di essere fedeli e leali alle alleanze strette con il Signore e di condividere con gioia le forze e i talenti per edificare il regno di Dio sulla terra. Fratelli e sorelle, la testimonianza di Gesù Cristo è l'ancora più importante che potete avere per mantenervi fermi e fedeli ai principi della rettitudine, a prescindere dalle difficoltà e dalle tentazioni che potrebbero giungere» (*Anchor to the Soul* [riunione del CES per i giovani adulti, 6 settembre 1992], 4).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Usate la vostra ingegnosità, la vostra forza, la vostra energia per risolvere le difficoltà. Fate tutto il possibile e lasciate il resto al Signore. Il presidente Howard W. Hunter disse: "Se la nostra vita e la nostra fede sono incentrate su Gesù Cristo e sul Suo vangelo restaurato, nulla potrà andare sempre male. Al contrario se la nostra vita non è incentrata sul Salvatore e sui Suoi insegnamenti, nessun altro successo potrà mai essere definitivo" [*The Teachings of Howard W. Hunter*, Clyde J. Williams (1997), 40]» (*Liahona*, luglio 2000, 73).

■ Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «L'indipendenza e l'autosufficienza sono indispensabili al nostro progresso spirituale e materiale. Ogni volta che ci troviamo in una situazione che mette in pericolo la nostra autosufficienza, vedremo messa in pericolo anche la nostra libertà. Quando aumenta la nostra dipendenza da qualcosa o da qualcuno, eccetto che dal Signore, riscontriamo un'immediata diminuzione della nostra libertà di agire. Come ebbe a dire il presidente Heber J. Grant, "nulla distrugge l'individualità di un uomo, di una donna o di un bambino quanto l'incapacità di essere autosufficienti" («Address», *Relief Society Magazine*, ottobre 1937, pagina 627)» (vedere *La Stella*, gennaio 1992, 79).

«L'indipendenza e l'autosufficienza sono indispensabili al nostro progresso spirituale e materiale».

Il Vangelo c'insegna a diventare autosufficienti dal punto di vista materiale, a crescere spiritualmente e ad aiutare gli altri a fare altrettanto.

■ «Consacrerò una parte delle ricchezze di coloro che abbracciano il mio Vangelo fra i Gentili ai poveri del mio popolo, che sono della casa d'Israele» (DeA 42:39).



■ Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Il lavoro dà all'uomo felicità, rispetto di se stesso e prosperità. È il mezzo per raggiungere ogni successo; è l'opposto dell'ozio. Ci è stato comandato di lavorare (vedere Genesi 3:19). Ogni tentativo per soddisfare le nostre necessità temporali, sociali e psichiche mediante sussidi viola il divino mandato di lavorare per ciò che riceviamo. Il lavoro deve essere il principio guida nella vita dei membri della nostra chiesa (vedere DeA 42:42; 56:17; 68:30-32; 75:29)» (vedere *La Stella*, dicembre 1984, 6).

■ Presidente Spencer W. Kimball:

«La responsabilità [di soddisfare le] proprie esigenze sociali, psichiche, spirituali, fisiche od economiche appartiene innanzitutto all'individuo stesso, poi alla sua famiglia e, terzo, alla chiesa, se egli ne è un membro fedele.

Nessun Santo degli Ultimi Giorni che sia fisicamente o psichicamente in grado di provvedere a sé stesso ed alla sua famiglia lascerà volontariamente ad altri quest'onere. Sino a quando è in grado di farlo, sotto l'ispirazione del Signore e con le proprie fatiche, egli provvederà alle necessità spirituali e temporali della vita proprie e della sua famiglia. (Vedere 1 Timoteo 5:8)» (vedere *La Stella*, aprile 1978, 124).

- Anziano Harold B. Lee, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Se volete ricevere una grazia, non limitatevi a inginocchiarvi e pregare. Preparatevi in ogni modo possibile, in modo da rendervi degni di riceverla.

Brigham Young illustrò questo concetto quando insegnò: “Potreste andare da alcune persone e chieder loro che cosa le affligge e queste potrebbero rispondervi: ‘Non sappiamo, ma abbiamo forti dolori allo stomaco e alla schiena e ci sentiamo tutti sotto sopra. Vorremmo che imponessi le mani sul nostro capo’”. Egli domandò loro: “Avete fatto uso di un qualche rimedio?”, intendendo le erbe o ciò che avevano i pionieri. “No”, fu la risposta, “vorremmo che gli anziani imponessero le mani sul nostro capo; abbiamo fede che dovremmo guarire”. Il presidente Young proseguì: “Ora, ciò è in contraddizione con la mia fede. Se siamo ammalati e chiediamo al Signore di guarirci e di fare tutto quello che è necessario per noi, stante quello che so del Vangelo di salvezza, tanto varrebbe chiedere al Signore di far crescere il nostro grano e il nostro granturco senza che si debba arare la terra e spargere la semenza. A me sembra logico applicare ogni rimedio di cui siamo a conoscenza, e poi chiedere al Padre nostro dei cieli, nel nome di Gesù Cristo, di santificare questa applicazione alla guarigione del corpo.

Ma”, proseguì, “immaginiamo che stiamo viaggiando tra le montagne, dove possiamo procurarci come cibo solo un po’ di cacciagione, e che una o due persone stiano male, senza che abbiamo a portata di mano qualche cosa che possa fungere da medicamento, che cosa dovremmo allora fare? Secondo la mia fede, si dovrebbe chiedere al Signore Onnipotente di mandare un angelo a guarire l’ammalato. Questo è un nostro privilegio”.

Quando siamo nella situazione che non possiamo fare nulla per uscire da una difficoltà, allora possiamo invocare il Signore e i suoi servitori che possono fare ogni cosa. È nostro dovere, tuttavia, fare quanto è in nostro potere» («How to Receive a Blessing from God», *Improvement Era*, ottobre 1966, 896).

- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Stiamo portando in tutta la Chiesa un messaggio che invita a essere autosufficienti. Una famiglia non può essere autosufficiente quando c’è un debito che pesa sulle loro spalle. Nessuno può essere indipendente o libero dalla schiavitù se ha degli obblighi verso qualcun’altro» (*La Stella*, gennaio 1999, 66).

- Anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Sembra che si sia sviluppata un’epidemia che induce l’individuo a “chiedere consigli”, il che prosciuga la forza spirituale della Chiesa, proprio come il comune raffreddore prosciuga la forza dell’umanità più di qualsiasi altra malattia.

Alcuni possono ritenere che ciò non sia una cosa grave. Invece è grave!

Da una parte consigliamo ai vescovi di evitare abusi nel fornire un aiuto ai membri; dall’altra, alcuni vescovi emanano consigli e raccomandazioni senza prendere in considerazione il fatto che il membro dovrebbe cercare di risolvere da sé i suoi problemi.

Vi sono molti casi cronici di individui che non fanno che cercare consigli ma non seguono i consigli che vengono loro dati.

In qualche occasione ho incluso nelle mie interviste la seguente domanda:

“Lei si è rivolto a me per avere consigli. Dopo che abbiamo attentamente esaminato il suo problema, è sua intenzione seguire i miei consigli?”

Questa domanda spesso stupisce i miei ascoltatori, perché non ci avevano mai pensato. Di solito, essi si impegnano a seguire i consigli...

Siamo sempre più preoccupati per la mole di consigli di cui sembriamo aver bisogno nella Chiesa. I nostri membri stanno diventando troppo dipendenti dall’aiuto altrui.

Non dobbiamo istituire una rete di servizi di consulenza senza, al tempo stesso, dare risalto al principio dell’autosufficienza [emozionale] e dell’indipendenza individuale» (vedere *La Stella*, ottobre 1978, 165–166).



Abbiamo il dovere di migliorarci.

- «In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa» (DeA 58:27–28 [Padronanza delle Scritture]).

■ Profeta Joseph Smith: «Noi reputiamo che Dio abbia creato l'uomo con una mente capace di essere istruita e con un'abilità mentale che può essere accresciuta secondo l'attenzione e la diligenza prestate alla luce comunicata all'intelletto dal cielo; e che quanto più l'uomo si avvicina alla perfezione, tanto più chiare sono le sue idee e tanto più grande la sua gioia, fino a che vinca tutti i mali e perda ogni desiderio di peccare; e, come gli antichi, arrivi a quella fede per cui viene avvolto dalla potenza e dalla gloria del suo Creatore e rapito per dimorare con Lui. Ma noi pensiamo che a questa condizione nessun uomo è mai arrivato in un solo momento» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 216–217).

■ Vescovo Robert D. Hales, allora Vescovo Presidente della Chiesa: «Oggi ci viene chiesto di insegnare e di mettere in pratica la dottrina del lavoro, dell'autosufficienza, della vita previdente, del dare e del provvedere ai poveri; di accrescere le nostre generose donazioni al fondo di digiuno per aiutare chi si trova nel bisogno; di accrescere il nostro servizio di carità coinvolgendo le nostre famiglie in atti caritatevoli di servizio reciproco e verso il nostro prossimo» (*La Stella*, luglio 1986, 28).

■ Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Facciamo del nostro meglio per migliorare ogni giorno. Quando compaiono le nostre imperfezioni, possiamo continuare a cercare di correggerle. Possiamo essere più pronti a perdonare i difetti che vediamo in noi stessi e in coloro che amiamo. Possiamo essere consolati e longanimi. Il Signore disse: "Voi non siete in grado di sopportare la presenza di Dio ora... pertanto, continuate con pazienza fino a che siate resi perfetti" [DeA 67:13]» (vedere *La Stella*, gennaio 1996, 100).



■ Anziano Joseph B. Wirthlin: «Quando pregate, ogni tanto fate un inventario personale per stabilire la misura della vostra rettitudine nel soddisfare le norme del vangelo di Gesù Cristo. Ognuno di noi può capire da sé, come lo sa il Signore,

«Facciamo del nostro meglio per migliorare ogni giorno».

in che cosa dobbiamo migliorare. Dobbiamo mantenerci fedeli alle nostre norme. Anche se abbiamo fatto progressi nelle cose materiali ed esteriori, qual è la nostra situazione interiore? Il modo in cui viviamo è accetto al Signore? Siamo disposti a riconoscere i nostri peccati e poi a compiere lo sforzo necessario per abbandonarli, pentirci e fare quelle correzioni di rotta che ci riporteranno sulla via stretta e angusta?» (*La Stella*, gennaio 1991, 62).

L'autosufficienza implica lo sviluppo di talenti e di capacità in una varietà di campi.



■ «E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Luca 2:52).

Istruzione

■ «Quando possediamo conoscenza e saggezza, siamo in grado di discernere la verità dall'errore e di compiere scelte migliori. Siamo meglio in grado di conoscere Dio e i nostri simili, e sentiamo per loro un affetto più profondo. Il Signore ci ha comandato di acquisire la conoscenza (vedi DeA 88:77–80, 118; 93:53; 130:18–19; 131:6). Per diventare autosufficienti dobbiamo:

- Migliorare la nostra capacità di leggere e scrivere e far di conto.
- Studiare le Scritture e altri buoni libri.
- Imparare a comunicare efficacemente con gli altri.
- Approfittare di ogni possibilità di acquisire ulteriore conoscenza»

(*Provvedere nella maniera del Signore: Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti*, 6).

Salute

- «Uno dei motivi per cui venimmo sulla terra era per acquisire un corpo, passo necessario per diventare simili al nostro Padre nei cieli. Il Signore ci ha comandato di mantenere sano il nostro corpo e la nostra mente (vedi 1 Corinzi 3:16-17; DeA 88:124; 89). Se lo facciamo, siamo meglio in grado di provvedere alle nostre necessità e di servire gli altri. Per diventare autosufficienti dobbiamo:
 - Obbedire alla Parola di Saggezza.
 - Svolgere un regolare programma di esercizio fisico.
 - Sottoporci a cure mediche e dentistiche adeguate, sottoscrivendo là dove è possibile un'adeguata polizza assicurativa.
 - Mantenere puliti e in buone condizioni igieniche le nostre case e l'ambiente circostante.
 - Evitare di usare sostanze o di seguire pratiche che possano danneggiare il corpo o la mente»

(Provvedere nella maniera del Signore, 6).

Lavoro

- «Quando abbiamo un impiego rispettabile, possiamo provvedere a noi stessi, alla nostra famiglia e al prossimo lavorando nella maniera prescritta dal Signore. Un lavoro adeguato ci dà anche la possibilità di migliorare i nostri talenti e di sviluppare i divini attributi che sono in noi. Siamo più felici se il lavoro che abbiamo soddisfa i nostri interessi e capacità e soddisfa le nostre necessità. Il Signore ci ha comandato di lavorare e di provvedere alle necessità della nostra famiglia (vedi Genesi 3:17-19; 1 Timoteo 5:8; DeA 42:42; 56:17). Per diventare autosufficienti dobbiamo:
 - Prepararci a svolgere, e scegliere attentamente, un impiego adeguato.
 - Acquisire le qualifiche necessarie per eccellere nel lavoro mediante l'addestramento e l'esperienza.
 - Essere diligenti, laboriosi e degni di fiducia.
 - Svolgere un lavoro onesto in cambio della paga e dei benefici che riceviamo.

(Provvedere nella maniera del Signore, 6-7).

- Presidente Gordon B. Hinckley: «Il singolo individuo, così come insegnamo, deve fare per se stesso tutto il possibile. Quando ha esaurito le sue risorse, deve rivolgersi ai suoi familiari perché lo assistano. Quando la famiglia non è in grado

di farlo, la Chiesa se ne assume l'onere. E quando la Chiesa si assume quest'onere, il nostro più grande desiderio è prima di tutto provvedere alle sue immediate necessità, quindi aiutarlo sino a quando ne ha bisogno; ma durante questo tempo vogliamo aiutarlo a qualificarsi maggiormente, ad assicurarsi un lavoro, a trovare qualche modo per rimettersi in piedi. Questo è l'obiettivo di questo grande programma dei servizi di benessere» (*La Stella*, gennaio 1997, 60).

Amministrazione delle risorse

- «Dobbiamo essere saggi amministratori, esercitando il massimo buon senso nel gestire e rinnovare le risorse di cui il Signore ci ha fatto dono (vedi Matteo 25:14-30; 2 Nefi 9:51; DeA 59:16-21; 104:11-18, 78-79; 119). Per diventare autosufficienti dobbiamo:
 - Pagare le decime e le offerte.
 - Evitare i debiti non necessari e risparmiare per il futuro.
 - Soddisfare tutti gli obblighi che abbiamo assunto.
 - Usare le nostre risorse con frugalità, evitando di sprecarle.
 - Usare saggiamente il nostro tempo.
 - Essere disposti a servire coloro che si trovano nel bisogno, condividendo con loro il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre risorse»

(Provvedere nella maniera del Signore, 7).

- Anziano Joseph B. Wirthlin: «Siamo saggi amministratori del nostro denaro? Spendiamo meno di quanto guadagnamo? Evitiamo i debiti non necessari? Seguiamo i consigli dei fratelli di "mettere da parte cibo, indumenti e, dove è possibile, combustibile per almeno un anno" [lettera della Prima Presidenza, 24 giugno 1988]? Insegnamo ai nostri figli ad apprezzare, e non sprecare, quello che hanno? Insegnamo loro a lavorare? Si rendono conto dell'importanza della sacra legge della decima? Possediamo un'istruzione adeguata e un adeguato lavoro? Ci manteniamo in buona salute e osserviamo la Parola di Saggezza? Ci guardiamo da usare sostanze dannose?» (*La Stella*, luglio 1999, 91).



CAPITOLO 10

CERCHIAMO L'ISTRUZIONE MEDIANTE LO STUDIO E MEDIANTE LA FEDE

INTRODUZIONE

L'anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò della conversione: «Il cambiamento che avviene è la voglia di essere migliori, di raggiungere più luce e di servire meglio gli altri. Questa voglia porta sempre a un gran desiderio ardente d'imparare ciò che è vero, ciò che è utile e ciò che è bello» (*Education for Real Life* [riunione del CES per i giovani adulti, 6 maggio 2001], 1).

Dovremmo cercare la conoscenza e la saggezza durante tutta la vita, sia in classe sia fuori. L'apprendimento contribuisce ad arricchirci e ci aiuta a servire meglio Iddio e il prossimo.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Dovremmo cercare la conoscenza e la saggezza.
- La conoscenza spirituale è più importante di quella secolare.
- L'istruzione è una chiave che apre la porta alle occasioni.
- Il Signore ci guiderà verso aree d'apprendimento che ci aiuteranno a servire meglio il prossimo.
- L'apprendimento è uno sforzo che dura tutta la vita.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Dovremmo cercare la conoscenza e la saggezza.

- «Cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione; sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede» (DeA 88:118).
- «Insegnate diligentemente, e la mia grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate;

**«Riteniamo
che ottenere
un'istruzione sia un
dovere religioso».**

Su cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni;

Affinché siate preparati in ogni cosa quando vi manderò di nuovo per fare onore alla chiamata alla quale vi ho chiamato, e alla missione della quale vi ho incaricato» (DeA 88:78–80).



- Anziano Henry B. Eyring:

«Il Signore e la Sua chiesa hanno sempre incoraggiato l'istruzione per accrescere la nostra capacità di servire Lui e i figli del Padre celeste. Ognuno di noi, a prescindere dai talenti che possiede, è chiamato da Lui a servire. E farlo bene comporta sempre imparare, non una volta o per un periodo, ma continuamente...

Parte della tragedia che dovete evitare è scoprire troppo tardi che avete perso un'occasione per prepararvi a un futuro che solo Dio poteva vedere per voi. La possibilità che ebbi d'imparare una lingua straniera è per me un esempio doloroso. Mio padre nacque in Messico. Crebbe parlando spagnolo come prima lingua. Ho vissuto per più di vent'anni a casa sua. Tristemente, non gli ho mai chiesto d'insegnarmi una parola di spagnolo. Ora sono il primo contatto nel Quorum dei Dodici Apostoli per l'opera della Chiesa in Messico, nell'America Centrale, in Colombia, in Venezuela e in Ecuador. Non è stato un caso che sia nato in una casa con il padre che parlava spagnolo.

Ci fu però un'altra occasione. Mio padre era un grande insegnante. Era un chimico. Nel seminterrato aveva persino una lavagna per i figli. Era bramoso d'insegnarmi la matematica.

Trascorrevano ore nel cercare di aiutarmi con i miei problemi di fisica. Mi scongiurò di pensare più spesso riguardo a quelle cose che mi sembravano così poco interessanti e senza importanza. Anni dopo fui chiamato dal Signore nel Vescovato Presiedente della Chiesa e mi fu affidata la responsabilità di seguire la parte informatica e dei sistemi di comunicazione. Che benefici avrei potuto avere se avessi seguito il consiglio che ora vi do» (*Education for Real Life*, 2-3).



- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Grandi sono gli impegni che vi aspettano. Vi accingete a entrare in un mondo altamente competitivo. Dovete ricevere tutta l'istruzione possibile. Il Signore ci ha ammonito riguardo all'importanza

dell'istruzione. L'istruzione vi darà maggiori possibilità di successo. Vi preparerà per fare cose meritevoli nel grande mondo pieno di occasioni che vi aspettano. Se siete in grado di andare all'università, e se questo è vostro desiderio, allora fatelo. Se non avete nessun desiderio di andare all'università, allora iscrivetevi a una scuola professionale per affinare le vostre capacità e accrescere la vostra abilità» (*La Stella*, luglio 1997, 58).

- Anziano Henry B. Eyring: «Non serve né la tecnologia moderna né molto denaro per afferrare l'occasione d'apprendere nei momenti che ora sprechiamo. Potreste semplicemente portare con voi un libro, carta e matita. Basterebbe. Avete tuttavia bisogno di determinazione per sfruttare il tempo libero che ora sprecate» (*Education for Real Life*, 4).

- Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Poiché abbiamo un sacro rispetto per ogni intelletto umano, riteniamo che ottenere un'istruzione sia un dovere religioso. Tuttavia le possibilità e le capacità delle persone differiscono. Credo che nella ricerca dell'istruzione il desiderio individuale abbia un'influenza maggiore dell'istituto frequentato, e che la fede di una persona sia più forte delle sue facoltà intellettuali» (*La Stella*, gennaio 1993, 5-6).

- Anziano Russell M. Nelson: «L'energia è sempre necessaria per fornire un'elevazione sopra le forze

contrastanti. Queste stesse leggi si applicano alla nostra vita personale. Ogni qualvolta iniziamo un'impresa, è indispensabile avere sia l'energia che la volontà di perseverare. Il vincitore di una corsa di cinque chilometri viene dichiarato tale al termine del quinto chilometro, non prima. Se salite su un autobus diretto a Boston, non scendete a Burlington. Se volete acquisire una buona istruzione, non abbandonate gli studi lungo il cammino; proprio come non paghereste una somma rilevante per pranzare in un ristorante elegante, soltanto per uscire quando avete appena assaggiato l'antipasto» (vedere *La Stella*, luglio 1997, 81).

La conoscenza spirituale è più importante di quella secolare.

- «È bene essere dotti se si dà ascolto ai consigli di Dio» (2 Nefi 9:29 [Padronanza delle Scritture, 2 Nefi 9:28-29]).

- Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza: «Ricordate che le meraviglie della scienza e della tecnologia moderna non possono portarci all'esaltazione. Invero la grande difficoltà che dobbiamo affrontare nel prepararci



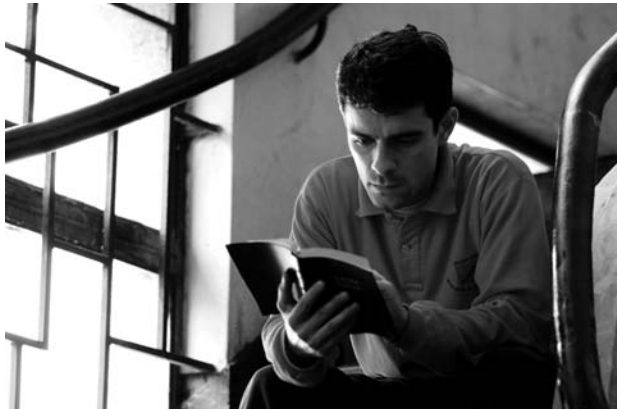
per il futuro è quella di essere più illuminati spiritualmente. Tutta questa nuova ricchezza intellettuale sempre più grande sicuramente deve essere controllata tramite un grande sforzo e una grande conoscenza. Ma la conoscenza tecnologica non può essere utilizzata pienamente, a meno che in essa non vi sia uno scopo e un significato spirituale. Sono certo che il Signore si aspetta che la mettiamo in pratica per compiere i Suoi propositi e aiutare gli uomini; ma dobbiamo adottare questi nobili ideali come obiettivi e desideri personali, prima di poter indirizzare la tecnologia verso il compimento di questi propositi» (*La Stella*, luglio 1999, 21-22).

- Anziano Henry B. Eyring:

«È chiaro che mettere al primo posto l'apprendimento spirituale non ci solleva dall'imparare le cose secolari. Al contrario, fornisce all'istruzione secolare uno scopo e ci motiva a lavorare più duramente per

«Mettere al primo posto l'apprendimento spirituale non ci solleva dall'imparare le cose secolari».

ottenerla. Se manterremo l'apprendimento spirituale al posto giusto, dovremo fare delle scelte difficili su come usare il tempo che abbiamo a disposizione. Di solito sappiamo quando consegnare un elaborato, quando ci sono le prove scritte, quando le tesi vanno completate. E sappiamo quando arriverà la domenica. Sappiamo quando ci sarà la classe d'Istituto. Sappiamo quando si devono tenere le preghiere all'inizio e alla fine del giorno. Sappiamo quanto ci vuole a leggere le Scritture prima d'iniziare a sentire lo Spirito Santo. Sappiamo all'incirca quante ore occorrono per preparare e portare a termine bene il servizio nella Chiesa.



Quando consideriamo la vita per quello che è, programmiamo del tempo e un momento per tutte queste cose. Ci saranno crisi nelle quali il tempo sembrerà non essere sufficiente. In molte situazioni una cosa ne lascerà fuori un'altra. Ma non dovrebbe esserci mai come abitudine una scelta volontaria nel lasciare che ciò che è spirituale diventi secondario. Mai. Ciò porterà alla tragedia. Questa tragedia potrebbe non essere evidente per un bel po', o anche per tutta la vita terrena.

Ricordatevi, tuttavia, che siete interessati all'istruzione non per la vita, ma per la vita eterna. Quando vedrete chiaramente questa realtà, e voi potete vederla solamente con occhi spirituali, metterete l'apprendimento spirituale al primo posto e non vi sovrapporrete quello secolare. In realtà, lavorerete più duramente alla vostra istruzione secolare di quanto non fareste senza questa visione spirituale» (*Education for Real Life*, 3).

■ Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Se baseremo la nostra conoscenza secolare su un substrato spirituale, non solo comprenderemo meglio le leggi della natura, ma giun-

geremo a conoscere l'arte, le lingue, la tecnologia, la medicina, il diritto, ed il comportamento umano, ad un livello che non avremmo mai immaginato possibile» («*Imparare a servire*», *Liahona*, maggio 2002, 14).

L'istruzione è una chiave che apre la porta alle occasioni.

- «La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità» (DeA 93:36).
- «Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30).
- Presidente Gordon B. Hinckley: «Vorrei dire ai giovani: ottenete tutta l'istruzione che potete. Coltivate capacità intellettuali e manuali. L'istruzione è la chiave che apre la porta alle occasioni. Il Signore vi ha dato, quali membri di questa chiesa, l'obbligo di studiare e di imparare le cose spirituali, ma anche le cose temporali. Acquisite tutta l'istruzione che potete, anche se questo significa fare grandi sacrifici mentre siete giovani. Porterete dei benefici nella vita dei vostri figli. Porterete dei benefici alla Chiesa, poiché renderete onore a quest'opera» (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1997], 172).
- Presidente Gordon B. Hinckley:

«Vivete nell'epoca più competitiva che la storia abbia mai conosciuto. Tutto attorno a voi è competizione. Avete bisogno di tutta l'istruzione che vi è possibile acquisire. Sacrificate l'automobile, sacrificate tutto quello che è necessario sacrificare per qualificarvi a svolgere il lavoro che vi spetta nel mondo. Questo mondo vi retribuirà in grande misura in base a quello che ritiene sia il vostro valore, e il vostro valore crescerà man mano che acquisite istruzione e capacità adeguate nel campo da voi prescelto.

Appartenete a una chiesa che insegna l'importanza dell'istruzione. Avete ricevuto dal Signore il mandato di educare la vostra mente, il vostro cuore e le vostre mani. Il Signore ha detto: "Insegnate diligentemente

[le]... cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni; Affinché siate preparati in ogni cosa" (DeA 88:78-80).

**«L'istruzione è
la chiave che
apre la porta alle
occasioni».**

Notate bene che queste non sono parole mie. Sono le parole del Signore che vi ama. Egli vuole che educiate la vostra mente e le vostre mani perché possano diventare un'influenza benefica nel corso degli anni. Se lo farete, se lavorerete diligentemente e con capacità, porterete onore alla Chiesa poiché sarete considerati uomini e donne dotati di integrità, capacità e onestà nel lavoro...



Siate intelligenti. Il Signore vuole che educiate la vostra mente e le vostre mani. Quale che sia il campo che avete scelto, si tratti di riparare frigoriferi o di svolgere il delicato lavoro di un chirurgo, dovete acquisire le capacità necessarie. Scegliete la miglior scuola possibile. Diventate lavoratori dotati di integrità nel mondo che si apre davanti a voi. Ripeto, porterete onore alla Chiesa e godrete di tanti benefici grazie proprio alle capacità che avete acquisito.

Non può esservi dubbio, nessuno davvero, che l'istruzione paga. Non mandate in corto circuito la vostra vita! Se lo fate, non finirete mai di pagarne il prezzo» (vedere «Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona*, aprile 2001, 34, 35).

Il Signore ci guiderà verso aree d'apprendimento che ci aiuteranno a servire meglio il prossimo.

- «Lo Spirito Santo... vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare» (2 Nefi 32:5).
- Howard W. Hunter, quattordicesimo presidente della chiesa: «Vorrei dirvi una cosa che considero assai importante. Nella vita affronterete molte scelte. Dalla scelta tra le varie alternative scaturiranno il successo e la felicità. Alcune decisioni che prenderete saranno assolutamente critiche e potranno influire sull'intero corso della vostra esistenza. Soppesate queste alternative in rapporto agli insegnamenti di Gesù Cristo. Per farlo, dovrete conoscere e capire i Suoi insegnamenti. Mediante l'esercizio della fede e vivendo in maniera degna d'ispirazione, sarete guidati nelle scelte importanti» (*Prepare Yourself* [opuscolo, 1996], 1-2).



- Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Sono attonito per il fatto che il nostro Padre celeste e il Suo amato Figlio sono disposti, direi ansiosi, che noi impariamo da Loro... L'acquisizione della conoscenza spirituale non è un processo meccanico. È



«Il Signore vuole che educiate la vostra mente e le vostre mani.»

un sacro privilegio basato sulla legge spirituale. Porto testimonianza che potete ricevere un aiuto ispirato. Chiedetelo umilmente al vostro Padre Eterno. Cercate la luce divina. Esercitate la fede nel Salvatore. Sforzatevi di ascoltare i Suoi consigli e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Egli vi benedirà e vi guiderà durante il vostro cammino attraverso questo mondo qualche volta traditore» (*La Stella*, gennaio 1994, 103).

L'apprendimento è uno sforzo che dura tutta la vita.

- «Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione. E se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire» (DeA 130:18-19 [Padronanza delle Scritture]).
- Anziano Henry B. Eyring: «Nessun servizio di valore sarà reso da coloro che smettono di imparare. Un buon insegnante continua ad apprendere per tutta la vita. Un infermiere

non si ferma mai nel fronteggiare la sfida di avere a che fare con qualcosa di nuovo, che siano gli strumenti o le procedure. E il posto di lavoro di ogni industria cambia così rapidamente che quello che conosciamo oggi non basterà domani.

La nostra istruzione non deve mai fermarsi. Se termina il giorno del diploma quando usciamo dalla porta della classe, falliremo. Ciò significa che abbiamo bisogno dell'aiuto del Cielo per sapere quali cose, tra le miriadi che sono alla nostra portata, dovremmo imparare e che si dimostreranno ciò che avremmo dovuto scegliere di studiare. Ciò significa che raramente dovremmo sprecare tempo nell'intrattenere noi stessi, quando abbiamo l'opportunità di leggere o di ascoltare ciò che ci aiuterà a imparare ciò che è vero e utile. Una curiosità insaziabile sarà ciò che ci contraddistinguerà» (*Education for Real Life*, 4).

- Anziano L. Tom Perry: «I rapidi cambiamenti che avvengono nel mondo ci impongono di essere continuamente impegnati a prepararci per il futuro. Le nostre conoscenze possono diventare superate se non ci teniamo aggiornati nella nostra professione. Immaginate quanti pazienti avrebbe un dentista se continuasse a usare gli stessi strumenti e tecniche di un decennio fa. Cosa accadrebbe a un'impresa che cercasse di competere senza usare il computer? O a un impresario edile che non si tenesse aggiornato sui nuovi materiali e metodi di costruzione? Lo studio è diventato per necessità un'attività costante della nostra vita. Quando programmiamo l'uso del nostro tempo, dobbiamo assegnarne una quantità sufficiente a istruirci per il presente e per il futuro» (*La Stella*, gennaio 1996, 40).

- Presidente Gordon B. Hinckley: «In ognuno di [noi] c'è un grande potenziale di progredire e imparare. Qualunque sia la nostra età, a meno che non abbiamo gravi malattie, possiamo leggere, studiare, abbeverarci agli scritti di uomini e donne meravigliosi...

Noi che apparteniamo a questa chiesa abbiamo ricevuto una meravigliosa promessa dal Signore. Egli dice: «Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto» (DeA 50:24).



Quale dichiarazione straordinaria! È uno dei miei versetti preferiti delle Scritture. Parla di progresso, di sviluppo, del cammino che conduce alla divinità. Sta a fianco di queste grandi dichiarazioni: «La gloria di

Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità» (DeA 93:36); «Se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire» (DeA 130:19); «Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione» (DeA 130:18).

Quale grande sfida troviamo in queste meravigliose dichiarazioni! Dobbiamo continuare a crescere. Dobbiamo continuamente imparare. È un mandato divino che ci impone di accrescere la nostra conoscenza» (vedere «Una conversazione con gli adulti non sposati», *La Stella*, novembre 1997, 22).

- Presidente Gordon B. Hinckley:

«Il processo di apprendimento è interminabile. Dobbiamo leggere, dobbiamo osservare, dobbiamo assimilare e dobbiamo ponderare ciò a cui esponiamo la nostra mente. Credo nell'evoluzione della mente, del cuore e dell'anima dell'umanità. Credo nel miglioramento. Credo nella crescita.

Non esiste nulla che dia più carica dell'essere in grado di valutare e poi risolvere un problema difficile, di lottare contro qualcosa che sembra non essere risolvibile e poi trovare la soluzione.

Per questi motivi e poiché il passo e la complessità della vita lo richiedono, non possiamo permetterci di smettere d'apprendere, di crescere e di progredire. Non dobbiamo adagiarci sullo sviluppo personale raggiunto, sviluppo che è emotivo, spirituale e mentale. C'è tantissimo da imparare e pochissimo tempo per farlo» (*Standing for Something* [2000], 62).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

L'anziano Russell M. Nelson insegnò:

«Coloro che impulsivamente abbandonano gli studi e interrompono la loro istruzione... vanificano... la realizzazione del loro potenziale.

Ricordo il momento in cui presi la mia decisione tanti anni fa quando, ancora adolescente privo di qualifiche, trovai un lavoro temporaneo durante il

«La nostra istruzione non deve mai fermarsi.»

periodo natalizio. Il lavoro era monotono; le ore e i giorni passavano lentamente. Promisi sul momento che dovevo ricevere un'istruzione che mi avrebbe permesso di condurre una vita migliore. Presi la decisione di rimanere a scuola e di ottenere un'istruzione, come se da essa dipendesse la mia stessa vita.

In seguito, quando ero presidente di palo, molti giovani mi chiedevano consiglio riguardo ai loro studi. Alcuni volevano sapere quanti anni erano necessari per diventare dottore in medicina. "Lo schema generale prevede quattro anni di università, seguiti da quattro anni di internato", rispondevo. "E se vuoi specializzarti, saranno necessari altri cinque anni, o più, secondo ciò che vuoi fare".

Le mie parole creavano una certa reazione: "Ma in tutto sono tredici anni—e forse *più!* Sono troppi per me!"

"Tutto dipende", rispondevo. "La preparazione per la carriera non è troppo lunga se sai cosa vuoi fare in questa vita. Quale età avrai tra tredici anni se *non* continui gli studi? Avrai esattamente quella stessa età, sia che tu diventi o no ciò che vuoi diventare!"

Pertanto il mio consiglio, allora come oggi, è di continuare gli studi, ovunque vi troviate, quali che siano i vostri interessi e le vostre possibilità, qualunque cosa vogliate fare per servire meglio la vostra famiglia e la società» (*La Stella*, gennaio 1993, 6).

- Che cosa significa per voi la dichiarazione dell'anziano Nelson: «La preparazione per la carriera non è troppo lunga se sai cosa vuoi fare in questa vita»?

- Che benefici giungono grazie a una migliore preparazione per una carriera?

Temzie è recentemente ritornato dalla missione. Molte cose che ha imparato sul campo di missione gli sono utili nel suo nuovo lavoro. Guadagna abbastanza da mantenere se stesso, tuttavia il lavoro non basterebbe una volta che decidesse di sposarsi e avere dei figli. Poiché ora non ha in progetto di sposarsi, ha deciso di non proseguire al momento gli studi. Senza dover studiare ha più tempo libero per divertirsi.

- Che consiglio gli daresti?

PUNTI SU CUI MEDITARE

- Che cosa ha a che fare l'apprendimento con la felicità?
- Che cosa intendiamo quando affermiamo che non possiamo permetterci di smettere d'imparare?
- In che modo sapere che la conoscenza che otteniamo in questa vita sorgerà con noi nella prossima vita (vedere DeA 130:18) influisce sul vostro desiderio d'apprendere?
- Che aspetti della vita miglioreranno se studierete ulteriormente?

NOTE E IMPRESSIONI:

CAPITOLO 11

SCEGLIAMO E DIVENTIAMO UN COMPAGNO ETERNO

INTRODUZIONE

Quando ci sposiamo nel tempio e conduciamo un'esistenza degna, la nostra unione è suggellata per l'eternità. Pertanto, la scelta del coniuge significa trovare la persona che starà con noi non soltanto durante la vita terrena, ma per sempre. Il rapporto con il coniuge influisce su di noi e sulla nostra posterità per tutta questa vita e ha implicazioni eterne.



Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Nella scelta del coniuge per la vita e per l'eternità, è certo che è necessario programmare attentamente, meditare, pregare e digiunare per accertarsi che, tra tutte le decisioni, questa non sia quella sbagliata. Nel vero matrimonio deve esserci l'unione della mente oltre a quella delle emozioni. Le emozioni non devono determinare completamente le decisioni, ma la mente e il cuore, rafforzati dalla preghiera, dal digiuno e da serie considerazioni, offriranno a una persona la massima probabilità di felicità nel matrimonio» («L'unità nel matrimonio», *Liahona*, ottobre 2002, 36).

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Il matrimonio è arricchito quando marito e moglie hanno valori e interessi simili.

- Siamo tenuti a prepararci a diventare il miglior coniuge possibile.
- Nella scelta del coniuge dovremmo cercare la conferma del Signore.
- Il proclama sulla famiglia è una guida per valutare il nostro atteggiamento e quello del nostro futuro coniuge.
- Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente, come pure di amare e sostenere i figli.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Il matrimonio è arricchito quando marito e moglie hanno valori e interessi simili.

- «Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi» (2 Corinzi 6:14).
- Presidente Spencer W. Kimball:

«Ho messo in guardia i giovani dal pericolo del matrimonio con persone di un'altra religione, e con tutto il potere che possiedo, avverto i giovani di evitare le pene e la disillusione che derivano dallo sposarsi fuori della Chiesa e le situazioni infelici che si presentano quasi immancabilmente quando un credente sposa un miscredente. Ho indicato ciò che la Chiesa richiede ai suoi membri in termini di tempo, energia e denaro; la profondità dei legami spirituali che si rafforzano dopo il matrimonio e con l'arrivo dei figli; i problemi che seguono naturalmente tali matrimoni misti; il fatto che queste e molte altre ragioni sostengono eloquentemente il matrimonio nella Chiesa, dove marito e moglie hanno esperienze, ideali e standard comuni, come pure credenze, speranze e obiettivi e, soprattutto, dove il matrimonio può essere reso eterno mediante l'ingresso in rettitudine nel sacro tempio...

«Nel vero matrimonio deve esserci l'unione della mente oltre a quella delle emozioni».

Per questo noi raccomandiamo di sposarsi con persone dello stesso ambiente culturale e con simili situazioni economiche e sociali (alcuni di questi parametri non sono indispensabili ma preferibili), e soprattutto e senza dubbio, con lo stesso credo religioso» («Marriage and Divorce», *1976 Devotional Speeches of the Year* [1977], 142-144).

▪ Presidente N. Eldon Tanner, consigliere della Prima Presidenza:

«Quando i giovani si rivolgono a me per avere un consiglio sul corteggiamento e sul matrimonio, di solito li invito a porsi le seguenti domande:



Che genere di madre e di padre voglio per i miei figli?

Che genere di padre o di madre sono pronto ad essere?

Voglio frequentare qualcuno soltanto per la sua popolarità o cerco in lui o in lei qualità spirituali e morali?

Ho analizzato attentamente i punti in comune, le diversità di provenienza, cultura ed intelletto?

Sono pronto o pronta ad accettare queste differenze?

Mi rendo conto che ogni adattamento deve essere compiuto *prima* del matrimonio?

Queste considerazioni certamente sono utili nella giusta scelta di un coniuge con il quale trascorrere l'eternità. E dopo il matrimonio vi sono molte responsabilità che non possono essere prese con leggerezza. Ognuna delle due parti deve assumersi pienamente le proprie responsabilità e, se lo faranno entrambi, non vi è nulla in questa vita che porterà loro più grande soddisfazione e felicità dell'unione coniugale» (vedere *La Stella*, ottobre 1980, 29-30).

▪ Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Le fondamenta del matrimonio eterno sono qualcosa di più di un volto o di un fisico attraente. C'è qualcosa da considerare più del successo e del fascino. Quando cercate un compagno per l'eternità, scegliete qualcuno che si adoperi per sviluppare gli attributi essenziali che ci portano la felicità: un

profondo amore per il Signore e i Suoi comandamenti, la determinazione di osservarli, tanta comprensione, disponibilità a perdonare gli altri e a donare se stesso, il profondo desiderio di avere una famiglia adorna di bravi figli e il proposito di insegnare loro i principi della verità nell'ambito della casa.

Un requisito fondamentale in una futura moglie è il desiderio di essere sia moglie che madre. Ella deve sviluppare i sacri attributi che Dio ha infuso nelle Sue figlie per eccellere come moglie e madre: pazienza, gentilezza, amore per i figli e desiderio di occuparsi di loro invece di cercare la soddisfazione in una professione. Ella deve acquisire una buona istruzione per prepararsi per gli impegni della maternità.

Il futuro marito deve anche fare onore al suo sacerdozio e usarlo per servire il prossimo. Cercate un uomo che accetti il suo ruolo di provvedere al necessario per vivere, che abbia la capacità di farlo e che si adoperi diligentemente per prepararsi ad assolvere queste responsabilità.

Suggerisco di non ignorare molti possibili candidati che stanno ancora sviluppando questi attributi, per cercarne uno che sia già perfetto. Probabilmente non trovereste mai questa persona

perfetta... Questi attributi si sviluppano meglio insieme, come marito e moglie» (*La Stella*, luglio 1999, 29).

Siamo tenuti a prepararci a diventare il miglior coniuge possibile.

▪ «Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo» (DeA 49:15).

▪ Anziano Richard G. Scott: «La dignità personale è forgiata da una vita di continue scelte giuste, incentrate sugli insegnamenti del Maestro. Per qualche momento mi rivolgerò a voi che vi preparate per quel dolce periodo di scoperta chiamato corteggiamento che conduce al matrimonio eterno. Può essere un periodo meraviglioso, felice, di progresso e condivisione, un periodo in cui dovete concentrare i vostri pensieri, azioni e piani su due individui: i genitori dei vostri futuri figli. Preparatevi ad aver successo come genitori mantenendovi assolutamente degni in ogni pensiero e azione durante il corteggiamento» (*La Stella*, luglio 1999, 29).

«Le decisioni giuste che prendete ora vi aiuteranno a prepararvi ad essere suggerellati nel tempo».

▪ Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Vi sono cose che possiamo cominciare a fare subito, che hanno a che fare con il provvedere alle necessità spirituali e materiali di una famiglia. Vi sono cose che possiamo fare ora per prepararci molto prima che si presenti la necessità, in modo che possiamo vivere in pace, consapevoli di aver fatto tutto il possibile» (*La Stella*, ottobre 1998, 19).



▪ Anziano Richard G. Scott: «Facendo delle scelte coerenti con la verità eterna accrescerete la rettitudine del vostro carattere, come accrescerete la vostra forza di resistere alle tentazioni.

Avete la sicurezza di ricevere l'aiuto di Dio nel prendere le decisioni più importanti. Vi qualificate ad essere guidati dallo Spirito. Questa ispirazione non soltanto vi aiuterà a scegliere la via giusta, ma vi metterà anche in guardia, quando è necessario, contro le tentazioni che altrimenti potreste non riconoscere. Le decisioni giuste che prendete ora vi aiuteranno a prepararvi ad essere suggellati nel tempio con una persona degna di voi e a creare e allevare la vostra famiglia eterna. Tutti coloro che si qualificano per ricevere questi doni, al tempo stabilito dal Signore ne godranno quaggiù o nella vita a venire» (*La Stella*, gennaio 1999, 80–81).

Nella scelta del coniuge dovremmo cercare la conferma del Signore.

▪ «Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero che ti farà dimenticare ciò che è errato» (DeA 9:8–9).



▪ I dirigenti del sacerdozio consigliano ai missionari ritornati di partecipare attivamente nella Chiesa, di proseguire gli studi o il lavoro, di pagare la decima e le offerte, d'iscriversi all'Istituto e di prepararsi per il matrimonio del tempio. Non suggeriscono un periodo specifico in cui sposarsi. Il matrimonio è di tale importanza che la decisione deve essere presa solo dopo averlo seriamente preso in considerazione e avervi pregato a riguardo.

▪ Anziano Richard G. Scott: «Se non siete sposati e non avete ancora individuato un buon candidato per il matrimonio celeste, vivete in modo degno. Pregate. Aspettate che ciò avvenga nel tempo stabilito dal Signore. Non scendete a compromessi con le vostre norme in nessuna maniera che possa privarvi di quella benedizione da questa parte del velo o dall'altra. Il Signore conosce gli intenti del vostro cuore. I Suoi profeti hanno dichiarato che farete un matrimonio celeste se vi preparate continuamente per esserne degni. Ma non sappiamo se sarà da questa parte del velo o dall'altra. Ma vivete in modo degno di tale matrimonio. Pregate di poterlo contrarre» (*La Stella*, luglio 1999, 31).

▪ Anziano Gerald N. Lund, membro dei Settanta: «Quando avevo 16 anni e non ero abbastanza sveglio da capire molto, lo Spirito toccò il mio cuore e mi resi conto dell'importanza della donna che si sposa. A partire da quel momento iniziai a pregare che il Signore trovasse per me la donna che sarebbe stata la mia compagna eterna. Quelle preghiere trovarono risposta e ora tutto quanto di cui godiamo nella nostra famiglia con i figli e i nipoti è per lo più merito suo» (*Liahona*, luglio 2002, 96).

Il proclama sulla famiglia è una guida per valutare il nostro atteggiamento e quello del nostro futuro coniuge.

▪ «Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso» (DeA 1:38 [Padronanza delle Scritture, DeA 1:37–38]).

▪ «Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Amos 3:7 [Padronanza delle Scritture]).

▪ Anziano Henry B. Eyring:

«Poiché il Padre celeste ama i Suoi figli, Egli non vuole che in noi vi siano delle incertezze riguardo alle cose che più contano in questa vita, nelle quali potremmo trovare la più grande felicità o la più

grande infelicità. Qualche volta Egli comunica direttamente tali cose a una persona tramite ispirazione. Inoltre Egli ci comunica queste cose importanti tramite i Suoi servi... Egli fa questo affinché anche coloro che non riescono a sentire l'ispirazione possano sapere, purché siano disposti ad ascoltare, che è stata detta loro la verità e che sono stati avvisati.

Il titolo del proclama sulla famiglia dice: "La famiglia: un proclama al mondo—Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni" (vedere *La Stella*, gennaio 1996, 116).

LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO
PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI
DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il canale del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

(Santi 12:7) Il genitore ha il sacro dovere di allentare i suoi figli dall'infanzia e dalla giovinezza, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amare e ad amare l'un l'altro, e a essere e a comportarsi come Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi create da Dio. Madre e padre hanno il dovere di essere sempre responsabili davanti a Dio dell'addestramento di questi obblighi.

TUTTI GLI ESSERI UMANI - maschi e femmine - sono creati a immagine di Dio. Creato di così un benedetto di gloria divina a essere di grande felicità, come tale, superiore a qualsiasi altra creatura e un destino eterno. Il bene è una caratteristica essenziale dell'umanità e della felicità eterna, ottenuta nel corso di Padriche.

NEL REINO PRETERRRENO i figli e le figlie di spirito sono creati a immagine di Dio. Come loro Padre Divino e accettato il Suo piano, mediante il quale i Suoi figli possono ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza umana per progredire verso la perfezione, e infine realizzare la loro felicità eterna come eredi della vita eterna. Il padre e la madre divina sono a rapporto familiare di paternità che lo rende la loro creatura e affidare responsabilità nel loro matrimonio alla presenza di Dio e alla presenza di Dio e alla famiglia che essere uniti per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dona a Adamo è l'ordine di lui di procreare e di crescere, di moltiplicarsi e di riempire la terra e di averla in dominio. Dichiamato meglio che Dio ha comandato che i suoi poteri della procreazione divina sono stati conferiti su l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NON AVVERTIAMO il peccato che violano le alleanze della carne, che violano il casto e i figli, che tentano di cambiare i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a rendere conto davanti a Dio, incluso il matrimonio che la loro separazione dal matrimonio di un individuo, alle comunità e alle nazioni le calamità e i disastri e i peccati sono i segni di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amare, onorare, proteggere e di amare i loro figli. I figli di Dio sono i figli che viene dall'eternità.

NON AVVERTIAMO il peccato che violano le alleanze della carne, che violano il casto e i figli, che tentano di cambiare i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a rendere conto davanti a Dio, incluso il matrimonio che la loro separazione dal matrimonio di un individuo, alle comunità e alle nazioni le calamità e i disastri e i peccati sono i segni di Dio.

INVITIAMO i genitori responsabili a essere di primo di tutto il marito e promuovere quello essere che hanno lo scopo di amare e di proteggere la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama è stato approvato dal Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il 21 novembre 1997, alla Lake City, Utah.

tutto ciò che è detto dal proclama può aiutare chiunque al mondo, e che il proclama rientra nell'ambito della promessa del Signore implicita nelle parole: "Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38)» (vedere *La Stella*, ottobre 1998, 12).

- Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Per conoscere e osservare i comandamenti, dobbiamo conoscere e seguire il Salvatore e i profeti di Dio. Recentemente abbiamo tutti avuto la fortuna di ascoltare un messaggio importante dei profeti moderni intitolato: "La famiglia: un proclama al mondo" (vedi *La Stella*, gennaio 1996, 116–117). Questo proclama ci mette in guardia contro ciò che accadrà se non rafforziamo il nucleo familiare nelle nostre case, nelle nostre comunità e nel nostro paese. Ogni detentore del sacerdozio e ogni cittadino dovrebbe studiare attentamente questo proclama» (*La Stella*, luglio 1996, 39).
- Anziano L. Aldin Porter, membro della Presidenza dei Settanta: «Vi suggerisco di studiare in maniera

attenta e solenne quel proclama, che vi aiuterà grandemente a edificare una casa e a formare una famiglia. Ora un avvertimento: se il vostro futuro coniuge non è d'accordo con le dottrine in esso contenute, sappiate che è molto pericoloso legare a lui o a lei la vostra vita» (*Search the Prophets* [riunione del CES per i giovani adulti, 4 febbraio 2001], 1).

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente, come pure di amare e sostenere i figli.

- «Il marito renda alla moglie quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito» (1 Corinzi 7:3).
- «D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna» (1 Corinzi 11:11).
- Presidente Gordon B. Hinckley, allora primo consigliere della Prima Presidenza: «Quanto è bello il matrimonio di due giovani, che iniziano la loro vita in comune inginocchiati all'altare della casa del Signore, che impegnano il loro amore e la loro lealtà l'uno per l'altra, per il tempo e per tutta l'eternità! Quando i figli entrano in una simile casa sono nutriti, curati, amati e sereni perché sanno che il loro padre ama la loro madre. In tali ambienti si trovano pace, forza e sicurezza. Osservando il loro padre sviluppano il rispetto per la donna. Vengono insegnati loro l'autocontrollo e l'autodisciplina, che danno loro la forza di evitare future tragedie.

«La famiglia deve essere per noi estremamente importante».

Gli anni passano. I figli alla fine lasciano la casa paterna ad uno ad uno. E il padre e la madre si trovano di nuovo soli. Ma essi hanno la compagnia reciproca, possono parlare, contare l'uno sull'altra, sostenersi, incoraggiarsi, aiutarsi. E nell'autunno della vita possono guardarsi indietro con soddisfazione e gioia. Durante tutti quegli anni vi è stata lealtà reciproca. Vi sono stati rispetto e cortesia. Ora c'è una certa tenerezza, una dolcezza, una affezione che appartengono a un rapporto santificato. Si rendono conto che la morte può venire ogni momento, di solito prima per uno solo di loro, il che comporta un periodo di separazione, breve o lungo. Ma essi sanno anche che, poiché il loro legame è stato suggellato tramite l'autorità dell'eterno sacerdozio ed essi sono vissuti in modo degno delle benedizioni, vi sarà per loro una dolce e sicura riunione» (*La Stella*, gennaio 1992, 63).

■ Anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Ovviamente i valori della famiglia rispecchiano le nostre priorità personali. Data la gravità dell'attuale situazione, i genitori sarebbero disposti a rinunciare a una sola cosa estranea alla famiglia, dedicando il tempo e il talento che essa attualmente richiede alla famiglia? Genitori e nonni, vi prego di esaminare attentamente i vostri programmi e le vostre priorità, onde assicurarvi che i vostri cari abbiano la precedenza sopra ogni altra cosa. Ricordiamo che il Signore una volta fu costretto a dire a Brigham Young, pur tanto devoto e affettuoso verso i suoi cari: "Ti comando... di prenderti cura speciale della tua famiglia" (DeA 126:3). Qualche volta sono proprio le persone più coscienziose che hanno maggior bisogno di questo messaggio» (*La Stella*, luglio 1994, 99–100).



■ Anziano M. Russell Ballard Jr., allora membro dei Settanta: «Mi sento pieno di timore, quando medito sulla grande fiducia che il Padre celeste ci ha concesso dandoci il privilegio di diventare padri e madri mortali dei Suoi figli di spirito eterni. Non dobbiamo mai dimenticare che Egli ha un interesse giuridico verso ognuno di noi, e dobbiamo renderci conto di quanto sia importante l'anima umana nel piano eterno di Dio. Quando comprendiamo l'importanza di ogni anima, possiamo presentarci davanti a Lui in fiduciosa preghiera, per cercare la Sua guida e le Sue direttive nello svolgimento del nostro sacro incarico di genitori. Egli disse: "Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Questo versetto, a mio avviso, riassume in modo splendido l'importante ruolo che i genitori mortali svolgono nel grande piano eterno di vita per ogni membro della loro famiglia» (vedere *La Stella*, aprile 1979, 126).

■ Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Ritengo che ogni bambino debba avere il privilegio di nascere in una casa in cui è il benvenuto, è nutrito, amato e curato dai genitori, da un padre e da una madre che vivono fedeli l'uno all'altra e ai loro figli... Resistete fermamente alle lusinghe del mondo. I fabbricanti degli spettacoli ai quali assistiamo, gli editori di gran parte delle pubblicazioni che ci vengono offerte vorrebbero farvi credere altrimenti. La saggezza accumulata nei secoli proclama con chiarezza e certezza che le più grandi benedizioni, la più grande sicurezza, la più grande pace di mente, le più ricche riserve di amore sono conosciute soltanto da coloro che vivono secondo le antiche norme della virtù prima del matrimonio e osservano la completa fedeltà nell'ambito del matrimonio» («Resistete fermamente alle lusinghe del mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 114).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Sylvie era emozionatissima che Marc le avesse chiesto se poteva andarla a trovare. Egli assomigliava molto a suo padre: era di bell'aspetto, atletico e di buone maniere. Sebbene non fosse un membro della Chiesa, Sylvie era sicura che sarebbe piaciuto alla madre. Era gentile e lo trovava molto più interessante di tutti i giovani Santi degli Ultimi Giorni che conosceva. La madre di Sylvie ricordava di aver provato sentimenti simili in merito al marito quando lo conobbe. La madre guardò la figlia negli occhi e le disse: «Voglio che tu sappia che la fedeltà di tuo padre al Vangelo era per me di gran lunga più importante del suo bell'aspetto o di qualsiasi altra caratteristica». Sylvie le rispose: «So che l'amore di Marc per me lo porterà al Vangelo e che si unirà alla Chiesa».

- Che consiglio daresti a Sylvie riguardo a questo rapporto?

È da circa un anno che Bill ed Elizabeth hanno intenzioni serie l'uno verso l'altro. Entrambi sono vicini ai trent'anni. Sono missionari ritornati e

CAPITOLO 12

L'OSSERVANZA DELLE LEGGI DELLA SALUTE FISICA

INTRODUZIONE

Ognuno di noi è un figlio di spirito di Dio e diviene un essere mortale per ottenere un corpo fisico. Il corpo fisico è un dono divino e, alla fine, diverrà un corpo risorto.

L'apostolo Paolo descrive il corpo come il tempio di Dio (vedere 1 Corinzi 3:16–17; 6:19–20; vedere anche DeA 93:33–35). Ognuno di noi dovrebbe cercare di mantenersi sano alimentandosi adeguatamente, facendo esercizio fisico, rivolgendosi a medici competenti e osservando la Parola di Saggezza. Questo ci aiuta nel lavoro, nella famiglia e nel servizio reso in Chiesa.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Le buone abitudini salutari sono importanti nell'applicazione del Vangelo.
- La Parola di Saggezza è una parte importante della legge della salute dataci dal Signore.
- La dieta, il riposo e l'esercizio fisico adeguati ci portano grandi benefici per la salute.
- Dobbiamo evitare sostanze e pratiche dannose per il corpo e per la mente.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Le buone abitudini salutari sono importanti nell'applicazione del Vangelo.

- «Gli elementi sono il tabernacolo di Dio; sì, l'uomo è il tabernacolo di Dio, ossia il tempio; e ogni tempio che sia profanato, Dio lo distruggerà» (DeA 93:35).
- Presidente Thomas S. Monson, membro della Prima Presidenza: «L'apostolo Paolo disse: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi" (1 Corinzi 3:16–17). Per avere un corpo sano sono necessari pasti nutrienti, esercizio

regolare e sonno sufficiente, proprio come il costante studio delle Scritture e la preghiera rafforzano la mente e lo spirito» (*La Stella*, gennaio 1991, 44).

- David O. McKay, nono presidente della Chiesa:



«La persona sana che si prende cura del proprio corpo possiede forza e vitalità; il suo corpo è un luogo adatto dove lo spirito può dimorare...

Le indisposizioni fisiche ci impediscono di usare pienamente le nostre facoltà, di godere dei nostri privilegi e a volte di continuare a vivere. È quindi necessario che abbiamo cura del

corpo e che osserviamo le leggi che regolano la salute e la felicità» («The 'Whole' Man», *Improvement Era*, aprile 1952, 221).

- Gordon B. Hinckley, quindicesimo presidente della Chiesa: «Il corpo è il tempio dello Spirito. Il corpo è sacro. Fu creato a immagine di Dio. È una cosa di cui dobbiamo prenderci cura e dobbiamo usare per buoni fini. Dobbiamo a tutti i costi averne cura, e quella che noi chiamiamo Parola di Saggezza, che è un codice di salute, è molto utile per realizzare questo» (*La Stella*, gennaio 1997, 54).
- Patricia T. Holland, ex consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne:

«A tutti coloro che leggono un quotidiano o una rivista è costantemente ricordato che una dieta adeguata, un po' di esercizio fisico e molto riposo aumentano le capacità, come pure la vita. Troppi di noi, tuttavia, non compiono neppure questi sforzi minimi, ritenendo che la famiglia, il prossimo e molte altre responsabilità vengano prima.

Così facendo, tuttavia, mettiamo a rischio le cose che le persone hanno più bisogno da noi, ossia che siamo in forma, felici e vigorosi...

Per me, quindi, la questione è accettare che valiamo il tempo e gli sforzi richiesti per compiere la misura della nostra creazione, credendo che ciò non sia egoistico, sbagliato o malvagio, bensì, di fatto, indispensabile per il nostro sviluppo spirituale.

«Il corpo è il tempio dello Spirito».

Anni fa, il maggiore dei miei figli cercò d'insegnarmi questo principio. Proprio il giorno in cui avevo promesso che avrei portato allo zoo questo figlio, che allora aveva tre anni, non mi sentivo molto bene. Con l'aumentare della sofferenza e dei dolori, alla fine gli dissi, esasperata: "Matthew, non so se dovremmo andare allo zoo e prenderci cura di te, o se dovremmo rimanere a casa e prenderci cura della mamma". Mi guardò in alto per un momento con i suoi occhioni castani, poi mi disse, con molta empatia: "Mamma, penso che *ti* devi prendere cura di *te*, così poi *ti* puoi prendere cura di *me*". Anche a quell'età era abbastanza saggio da capire da che cosa, alla fine, avrebbe tratto il massimo vantaggio. Salvo che ci prendiamo cura di noi stessi, è praticamente impossibile che ci occupiamo debitamente degli altri» («The Many Faces of Eve», Jeffrey R. Holland e Patricia T. Holland, *On Earth As It Is in Heaven* [1989], 66–67).

La Parola di Saggezza è una parte importante della legge della salute dataci dal Signore.

- «Una Parola di Saggezza, per il beneficio... dei santi...

che mostra l'ordine e la volontà di Dio in merito alla salvezza materiale di tutti i santi negli ultimi giorni;

Data come principio con una promessa» (DeA 89:1–3).

- «E tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa.

E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti;

E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno.

E io, il Signore, faccio loro una promessa: che l'angelo distruttore passerà loro accanto, come ai figlioli d'Israele, e non li ucciderà» (DeA 89:18–21 [Padronanza delle Scritture]).

- Presidente Gordon B. Hinckley: «Considerate la Parola di Saggezza qualcosa di più di un'usanza. Io la considero il più straordinario documento sulla salute di cui sia a conoscenza. Fu rivelata al profeta Joseph Smith nel 1833 quando si sapeva relativamente poco riguardo alla dieta. Oggi, più avanza la ricerca scientifica e più certa diventa la bontà dei

principi della Parola di Saggezza» (*La Stella*, luglio 1998, 54–55).



- Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli:

«La Parola di Saggezza impone ai membri della Chiesa certe restrizioni. Ancora oggi queste regole valgono per ogni membro della Chiesa e per chiunque desideri unirsi ad essa. Sono così necessarie che nessuno può essere battezzato nella Chiesa senza prima impegnarsi a osservarle. Nessuno può essere chiamato a insegnare o a dirigere se non le accetta. Quando volete andare al tempio, vi è chiesto se osservate la Parola di Saggezza. Se non lo fate, non potete andare alla casa del Signore sino a quando non ne sarete pienamente degni.

Sappiamo che ai giovani di norma non piacciono le restrizioni. Che ci crediate o no, siamo stati giovani anche noi, e ce ne ricordiamo.

La resistenza a qualsiasi limitazione del comportamento è molto diffusa nella nostra società. Tutto il nostro ordine sociale potrebbe auto-distruggersi a causa dell'ossessionante desiderio di

libertà avulsa dalla responsabilità, là dove si crede che le scelte siano indipendenti dalle conseguenze...

La Parola di Saggezza fu "data come principio con una promessa" (DeA 89:3). La parola *principio* in questa rivelazione è molto importante. Un principio è una verità ben stabilita, una legge, una regola che potete adottare come guida per prendere le decisioni. Di solito i principi non vengono esposti nei dettagli. Ciò vi lascia liberi di trovare la vostra via avendo come ancora una verità ben stabilita, un principio» (*La Stella*, luglio 1996, 18–19).

«Uno degli scopi fondamentali della Parola di Saggezza è strettamente connesso alla rivelazione».

- Anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Mi sono... convinto che uno degli scopi fondamentali della Parola di Saggezza è strettamente connesso alla rivelazione.

Sin da quando siete piccoli vi insegnano ad evitare tè, caffè, liquori, tabacco, droghe o qualsiasi altra cosa possa turbare l'equilibrio della vostra salute.

E come sapete, ci preoccupiamo quando qualche volta scopriamo che avete fatto uso di queste sostanze.

Se qualcuno ha bevuto abbastanza da non poter parlare con chiarezza, come può rispondere ai suggerimenti spirituali che coinvolgono i suoi sentimenti più delicati?

Per quanto preziosa come legge di salute, la Parola di Saggezza può essere ancora più preziosa spiritualmente che fisicamente» (*La Stella*, maggio 1980, 32-33).

- Presidente Gordon B. Hinckley, allora primo consigliere della Prima Presidenza:

«L'osservanza della Parola di Saggezza è necessaria? Da lungo tempo i Fratelli ritengono che certamente lo sia. L'osservanza della Parola di Saggezza ha a che fare con la cura del corpo che, come il Signore ci ha assicurato, è in se stesso un tempio, un tabernacolo dello spirito. Egli ha detto: "Sì, l'uomo è il tabernacolo di Dio, ossia il tempio; e ogni tempio che sia profanato, Dio lo distruggerà" (DeA 93:35).

Ricordo che un vescovo una volta mi parlò di una donna che era andata da lui per avere una raccomandazione. Quando le fu chiesto se osservava la Parola di Saggezza, ella disse che di tanto in tanto prendeva una tazza di caffè. Ella disse poi: "Ora, vescovo, non lascerà che ciò mi impedisca di andare al tempio, non è vero?" Al che egli rispose: "Sorella, sicuramente lei non lascerà che una tazza di caffè si interponga tra lei e la casa del Signore"» (vedere *La Stella*, luglio 1990, 46).

La dieta, il riposo e l'esercizio fisico adeguati ci portano grandi benefici per la salute.

- «Cessate d'essere indolenti; cessate d'essere impuri; cessate di trovare le colpe l'uno dell'altro; cessate di dormire più del necessario; andate a letto presto, per non essere affaticati; alzatevi presto, affinché il

vostro corpo e la vostra mente possano essere rinvigoriti» (DeA 88:124 [Padronanza delle Scritture, DeA 88:123-124]).

- La frutta, la verdura, i cereali e le erbe salutari sono buoni per noi. Dovremmo mangiare con parsimonia la carne. (Vedere DeA 89:10-17).

- Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Una buona condizione di salute è favorita da un esercizio fisico regolare, che dovrebbe essere adatto alle capacità e alle preferenze della persona...

Come altre buone cose, l'esercizio è benefico se fatto con saggezza e con moderazione. Vorrei però mettervi in guardia contro gli eccessi: è follia ritenere che se una cosa a piccole dosi è buona, a grandi dosi sia pertanto ancora migliore» (*Twenty Questions* [discorso diretto agli educatori religiosi, 13 settembre 1985], 4).

«Scegliete uno sport o un altro esercizio fisico efficace che sia adatto alla vostra situazione e condizione fisica, quindi dedicatevi ad esso con regolarità. Fate circolare il sangue e fate lavorare i vostri muscoli principali. Una debita quantità di tempo e uno sforzo adeguato dedicati a tenervi in forma vi aiuterà a essere più efficaci in tutti gli altri campi della vita.

- Anziano Joe J. Christensen, allora membro della Presidenza dei Settanta:

«Scegliete uno sport o un altro esercizio fisico efficace che sia adatto alla vostra situazione e condizione fisica, quindi dedicatevi ad esso con regolarità. Fate circolare il sangue e fate lavorare i vostri muscoli principali. Una debita quantità di tempo e uno sforzo adeguato dedicati a tenervi in forma vi aiuterà a essere più efficaci in tutti gli altri campi della vita.



Non so quale sarà la vostra scelta. Personalmente, prediligo il tennis o il jogging... Ovviamente, dovete fare la vostra scelta, ma decidete di dedicarvi regolarmente a un'attività fisica...

Alcuni di noi non riposano abbastanza. Altri sono abituati ad andare a letto tardi e a dormire più di quanto il corpo abbia bisogno, perdendo in questa maniera parte dell'ispirazione personale che potrebbero ricevere.

Se avete riposato adeguatamente, ci sono molti vantaggi che potete ottenere alzandovi presto. Anni fa, a me e a Barbara fu chiesto di accompagnare in macchina il presidente Marion G. Romney e sua moglie da Provo fino a casa loro, a Salt Lake City.

«Una buona condizione di salute è favorita da un esercizio fisico regolare».

Strada facendo, il presidente Romney raccontò alcune esperienze personali che risalivano al 1941, quando era stato chiamato come Autorità generale. A quel tempo era un presidente di palo e si recò alla conferenza generale, dove fu chiamato, senza saperlo prima, a diventare Autorità generale. Rimase scioccato ed era molto nervoso. Pensò di chiedere qualche consiglio, così si recò dall'anziano Harold B. Lee, che era un nuovo membro del Quorum dei Dodici Apostoli e che prima era anche lui un presidente di palo. Gli chiese consiglio su come potesse avere successo come Autorità generale.

L'anziano Lee gli rispose:

“Ti darò *un* consiglio per avere successo come Autorità generale: vai a letto presto e alzati di buon mattino. Se lo farai, il corpo e la mente saranno riposati e quindi nelle quiete ore del primo mattino riceverai più visioni e ispirazione che in qualsiasi altro momento del giorno”.

Il presidente Romney spiegò:

“Da quel giorno in poi, ho messo in pratica il consiglio e so che funziona. Ogni volta che ho un grave problema, oppure un incarico di natura creativa sul quale spero di ricevere l'influenza dello Spirito, ricevo sempre più aiuto nelle prime ore del mattino che in qualsiasi altro momento del giorno. Seguire questo consiglio mi ha aiutato moltissimo nel corso degli anni” (vedere Joe J. Christensen, *To Grow in Spirit* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1983], 27–28).

Nella vita potete fare un'esperienza simile. Potete cambiare, anche se vi considerate una “persona notturna”. Stabilite l'abitudine in ventuno giorni. Se vogliamo arrivare al punto, è una questione di essere *fortemente* risolti e di lasciare che la mente prevalga sul materasso» (*Resolutions* [riunione del CES per i giovani adulti in età universitaria, 9 gennaio 1994], 5).

Dobbiamo evitare sostanze e pratiche dannose per il corpo e per la mente.

- «Ecco, in verità così dice il Signore: in conseguenza dei mali e degli intenti che esistono ed esisteranno nel cuore dei cospiratori negli ultimi giorni, vi ho avvertito, e vi preavverto, dandovi questa parola di saggezza mediante rivelazione» (DeA 89:4).

- Presidente Gordon B. Hinckley:

«Alcuni adducono come alibi il fatto che la droga non è menzionata nella Parola di Saggezza; quale scusa miseranda! Nella Parola di Saggezza non si fa menzione dei pericoli che corrono coloro che si tuffano in una piscina vuota o che saltano dal cavalcavia sull'autostrada; ma chi dubita delle mortali conseguenze di tali atti? Il buon senso rifugge dal compierli.

A prescindere dalla Parola di Saggezza c'è un motivo divino per cui dobbiamo evitare l'uso di queste sostanze.

Sono convinto che il loro uso è un affronto a Dio. Egli è il nostro Creatore. Noi siamo stati creati a Sua immagine. Questo corpo straordinario e meraviglioso è opera delle Sue mani. Qualcuno pensa forse di poter deliberatamente danneggiare o menomare questo corpo, senza offendere il suo Creatore? Ci è stato detto ripetutamente che il corpo è il tabernacolo dello Spirito. Ci è stato detto che è un tempio sacro al Signore. In un periodo di terribili conflitti tra i Nefiti e i Lamaniti troviamo scritto che i Nefiti, che erano stati forti, diventarono deboli “come i loro fratelli, i Lamaniti, e che lo Spirito del Signore non li proteggeva più; sì, si era ritirato da loro, perché lo Spirito del Signore non dimora in templi impuri” (Helaman 4:24).

Alma dichiarò al popolo di Zarahemla che il Signore “non dimora in templi profani; né può la sozzura o qualsiasi cosa impura essere accolta nel regno di Dio” (Alma 7:21). C'è qualcuno che può dubitare che l'uso degli stupefacenti, che distruggono la mente e il corpo, sia un atto di dissacrazione? C'è qualcuno che osa pensare che lo Spirito di Dio possa dimorare nel tempio del corpo, quando tale corpo è profanato da questi elementi distruttivi? Se da qualche parte c'è un giovane che ascolta le mie parole e che fa uso di queste sostanze, prometta subito, con la più ferma decisione di cui è capace, che non le toccherà più» (vedere «La piaga della droga», *La Stella*, gennaio 1990, 46).

■ Anziano Boyd K. Packer:

«La tossicodipendenza favorisce la realizzazione dei disegni del principe delle tenebre poiché distrugge i canali che ci collegano al Santo Spirito di verità. Oggi l'Avversario gode di un vantaggio ingiusto. La tossicodipendenza ha la capacità di incrinare la volontà dell'uomo e di annullare il libero arbitrio; è in grado di togliere all'uomo il potere di decidere.

«La vostra forza di volontà diventa più grande quando è unita alla volontà del Signore».

Il libero arbitrio è un elemento troppo importante perché possiamo esporlo a tale rischio...

Imploro tutti voi di pregare sinceramente perché da qualche parte e in qualche modo si scopra il mezzo di liberare dalla tossicodipendenza il corpo umano.

Non si tratta soltanto di evitare all'uomo terribili sofferenze, e neppure di evitargli la morte; sono in gioco tutte le libertà personali, sociali, politiche e spirituali, per conquistare le quali l'umanità ha lottato per secoli. Rischiamo di perdere tutto quanto abbiamo acquistato con il sangue dei martiri; è in rischio lo stesso libero arbitrio! Se tutti preghiamo fervidamente, il Signore sicuramente ci aiuterà. Armati di queste preghiere, insegnate ai vostri figli a obbedire alla Parola di Saggezza. È l'armatura che li proteggerà dai vizi che ostruirebbero i canali tramite i quali pervengono le rivelazioni» (*La Stella*, gennaio 1990, 13).

▪ Anziano Russell M. Nelson:

«Un esperimento che all'inizio si ritiene una cosa da nulla può trasformarsi in un circolo vizioso. Dall'esperimento si passa all'abitudine, dall'abitudine alla dipendenza, dalla dipendenza alla tossicomania. La morsa si stringe in modo graduale. Le catene dell'abitudine sono troppo leggere per essere avvertite, finché diventano troppo forti per potercene liberare. Invero i farmaci sono la "minestra di lenticchie" per cui vendiamo la nostra anima. Nessuna famiglia è immune da questo rischio...

Siamo liberi di fare o non fare uso della droga; ma una volta che abbiamo scelto di usare una droga che induce la tossicodipendenza, siamo legati alle conseguenze di tale scelta...

"Lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo" (DeA 88:15). Sia lo spirito che il corpo hanno degli appetiti. Uno dei grandi compiti della vita è imparare a far prevalere gli appetiti spirituali sugli appetiti fisici. La vostra forza di volontà diventa più grande quando è unita alla volontà del Signore.

La tossicodipendenza, di qualsiasi genere essa sia, rende schiavo non soltanto il corpo fisico ma anche lo spirito» (vedere *La Stella*, gennaio 1989, 5, 6).

▪ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Qualche anno fa uno dei miei figli mi chiese perché non era una buona idea usare un po' d'alcol e di tabacco per vedere quali erano i loro effetti. Conosceva la Parola di Saggezza e conosceva anche

gli effetti di queste sostanze sulla salute, ma chiedeva perché non poteva cercare personalmente una conferma di questo fatto. Risposi che, se voleva fare un esperimento del genere, doveva andare nella stalla e mangiare un po' di letame. Si ritrasse con orrore. "Ooh, è disgustoso!"

"Sono lieto che la pensi così", gli dissi, "ma perché non ci provi per averne la conferma diretta? Se ti proponi di mettere alla prova una cosa che sai essere dannosa per te, perché non applichi questo principio anche ad altre sostanze?" Questo esempio della stoltezza del "conoscere da sé" si dimostrò molto persuasivo per quel giovane di sedici anni» (vedere *La Stella*, aprile 1994, 32).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Perry è stato invitato a una festa di diploma, che dovrebbe essere divertente, tuttavia non sa se ci saranno bevande alcoliche. Vorrebbe tanto trascorrere la serata con gli amici.

- Che cosa dovrebbe fare?

La sorella minore di Ngozi le chiede: «Perché non dovrei provare almeno una volta l'alcol e il tabacco per sapere come sono? Non lo rifarò altre volte. Che pericolo c'è se lo faccio solo una volta?»

- Che cosa suggerireste a Ngozi di rispondere alla sorella?

I familiari di José non sono membri della Chiesa e non erano completamente d'accordo con lui quando questi si unì ad essa. Ora sono convinti che egli li

CAPITOLO 13

«QUESTE COSE TI DARANNO ESPERIENZA»

INTRODUZIONE

Il piano del Signore per i Suoi figli prevede la vita in un ambiente terreno dove c'è un'opposizione in tutte le cose (vedere 2 Nefi 2:11). Sapendo che l'opposizione e le avversità fanno normalmente parte della vita, possiamo affrontare e superare queste difficoltà rimanendo fedeli al Signore e confidando nel Suo aiuto. Man mano che superiamo le avversità, le nostre debolezze diventano punti di forza (vedere Ether 12:27 [Padronanza delle Scritture]).

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Le avversità sono parte integrante della nostra esperienza terrena.
- Le difficoltà della vita ci possono aiutare a crescere.
- Serbare la fede in Gesù Cristo ci aiuta a risolvere i problemi e a superare le avversità.
- Dobbiamo perseverare sino alla fine.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Le avversità sono parte integrante della nostra esperienza terrena.

- «Poiché è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose. Se non fosse così, mio primogenito nel deserto, non potrebbe realizzarsi la rettitudine, né la malvagità, né la santità né l'infelicità, né il bene né il male» (2 Nefi 2:11).
- «Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa, affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli» (DeA 136:31).
- Vescovo Richard C. Edgley, membro del Vescovato Presidente: «Ritengo che tutti noi comprendemmo allora che, venendo sulla Terra, avremmo dovuto affrontare ogni genere di esperienza terrena, comprese quelle meno piacevoli, come il dolore, la sofferenza, la frustrazione, il peccato e la morte. Comprendemmo anche che ci sarebbe stata un'opposizione e delle avversità» (*Liahona*, luglio 2002, 72).

- Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Sapendo che ci troviamo qui sulla terra per imparare e per sviluppare la fede, dobbiamo capire che deve esserci un'opposizione in tutte le cose. Durante un consiglio di famiglia mia moglie disse: "Se pensi che qualcuno abbia una famiglia perfetta, non lo conosci abbastanza"» (*La Stella*, luglio 1999, 40).



- Anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «La vita terrena ci offre numerose possibilità di diventare più simili a Cristo: primo, affrontando con successo le difficoltà della vita che sono comuni all'uomo (vedi 1 Corinzi 10:13). Inoltre vi sono anche le nostre prove personali come le malattie, la solitudine, la persecuzione, il tradimento, l'ironia della sorte, la povertà, la falsa testimonianza, l'amore non ricambiato, eccetera» (*La Stella*, gennaio 1998, 25–26).

- Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Tante... avversità sono... opera dell'uomo. Il cuore degli uomini si raffredda e lo spirito di Satana domina le loro azioni. Prevedendo i giorni di sofferenza dei nostri tempi, il Salvatore disse: "L'amore degli uomini si raffredderà, e l'iniquità abonderà" (DeA 45:27). La violenza, l'immoralità e altri mali sconvolgono la terra. Gran parte delle avversità trova la sua origine nel principio del libero arbitrio» (*La Stella*, luglio 1995, 28).

- Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Il Signore è ben consapevole del nostro stato mortale. Conosce le nostre debolezze. Egli conosce le difficoltà che dobbiamo affrontare nella vita di ogni giorno. Egli è molto comprensivo per quanto riguarda le tentazioni degli appetiti e delle passioni terrene. L'apostolo Paolo scrisse nell'epistola agli Ebrei che il Salvatore simpatizza "con noi nelle nostre infermità" perché "in ogni cosa è stato tentato come noi" [Ebrei 4:15]» (vedere *La Stella*, luglio 1996, 36).

Le difficoltà della vita ci possono aiutare a crescere.

- «Benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì» (Ebrei 5:8).

▪ Anziano John B. Dickson, membro dei Settanta: «Le nostre difficoltà possono essere di natura fisica, spirituale, economica o emotiva; ma se sapremo considerarle come occasioni di progresso e trampolini di lancio per nuove imprese, invece che barriere e pietre d'inciampo, la nostra vita e il nostro progresso saranno meravigliosi. Ho imparato che tra una difficoltà e l'altra vi sono periodi di tranquillità, ma che il vero progresso che ho conseguito è sempre stato accompagnato da una difficoltà» (*La Stella*, gennaio 1993, 51).

▪ Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Proprio quando tutto sembra andare nel verso giusto, spesso ci troviamo davanti a molteplici problemi. Quando questi problemi non sono la conseguenza della vostra disobbedienza, sono la prova che il Signore ritiene che voi siete pronti a progredire ulteriormente (vedi Proverbi 3:11-12). Egli quindi vi sottopone a esperienze che stimolano la crescita, la comprensione e la compassione, che vi raffinano per il vostro beneficio eterno. Per arrivare da dove siete a dove Egli vuole che siate, ci vogliono molti sforzi che di solito sono accompagnati da dolore e sconforto» (*La Stella*, gennaio 1996, 17-18).

▪ Anziano Neal A. Maxwell, allora membro della Presidenza dei Settanta: «Le afflizioni possono internerci e renderci più dolci, come pure possono servirci da monito (Alma 62:41). Spesso pensiamo ai castighi come a qualcosa datici per punirci, come nel caso di un insegnante umano arrabbiato e irritato con noi. Il castigo divino, tuttavia, è una forma d'apprendimento quando è amministrato per mano di un Padre affettuoso (Helaman 12:3)» (*All These Things Shall Give Thee Experience* [1979], 39).

▪ Anziano James E. Faust, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Nel dolore, nell'agonia, nelle imprese eroiche della vita passiamo attraverso un fuoco purificatore e le cose insignificanti della nostra esistenza possono fondersi e scomparire come le scorie per fare della nostra fede una cosa splendente, intatta e forte... Questo cambiamento si realizza mediante un processo di raffinazione che spesso sembra crudele e duro. In questo modo l'anima può diventare come soffice creta nelle mani del Maestro per edificare una vita di fede, di utilità, di bellezza e di forza» (*La Stella*, ottobre 1979, 89).

«Il vero progresso che ho conseguito è sempre stato accompagnato da una difficoltà».

▪ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Le nostre ben necessarie conversioni sono spesso raggiunte più prontamente tramite la sofferenza e le avversità che mediante il conforto e la tranquillità [vedere 2 Nefi 2:2; DeA 121:7-8]...

La maggior parte di noi prova in parte ciò che le Scritture chiamano il "crogiuolo dell'afflizione" (Isaia 48:10; vedere 1 Nefi 20:10). Alcuni sono assorbiti completamente dall'assistere un familiare non autosufficiente. Altri patiscono la morte di una persona cara o la mancata realizzazione di un giusto desiderio come il matrimonio o l'averne dei figli. Altri ancora lottano con menomazioni fisiche o mentali, o con la sensazione di sentirsi rigettati, non all'altezza o con uno stato di

depressione. Tramite la giustizia e la misericordia di un affettuoso Padre nei cieli, il perfezionamento e la santificazione resa possibile da queste esperienze può aiutarci a realizzare ciò che Dio desidera che diventiamo» (*Liahona*, gennaio 2001, 42).

▪ Sorella Mary Ellen W. Smoot, allora presidentessa generale della Società di Soccorso: «Ben presto nella vita ci si rende conto che le cose non vanno esattamente così come vorremmo. Ciascuno di noi deve affrontare delle avversità e delle afflizioni. C'è forse qualcuno tra coloro che conoscete che non vorrebbe cambiare qualcosa di sé o della propria vita? E tuttavia, tutti voi conoscete molte persone che perseverano nella fede, persone che voi ammirate, da cui traete ispirazione e che vi rafforzano con il loro esempio» (*Liahona*, luglio 2002, 13).



▪ Anziano Joseph B. Wirthlin:

«Porto testimonianza che l'Uomo che soffrì per l'umanità, che dedicò la Sua vita a guarire gli infermi e a confortare gli sconsolati, conosce le vostre sofferenze, i vostri dubbi, i vostri dolori.

“Allora”, il mondo chiede, “perché Egli dorme, quando la tempesta infuria tutt'attorno a noi? Perché Egli non calma la tempesta, e perché mi lascia a soffrire?”

Troverete la risposta pensando a una farfalla. Avvolta strettamente nel suo bozzolo, la crisalide che si sviluppa deve lottare con tutte le forze per rompere l'involucro che la racchiude. La farfalla potrebbe pensare: *“Perché devo soffrire tanto? Perché non posso semplicemente diventare una farfalla in un batter d'occhio?”*

Questi pensieri sarebbero contrari al disegno del Creatore. La lotta per uscire dal bozzolo sviluppa le forze della farfalla in modo che possa volare. Senza questa prova la farfalla non avrebbe mai la forza di raggiungere il suo destino. Non potrebbe mai sviluppare la forza necessaria per diventare una creatura straordinaria» (*Liahona*, luglio 2000, 72).

■ Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «La vita senza problemi, limitazioni o difficoltà—la vita senza “un'opposizione in tutte le cose” [2 Nefi 2:11], così come dice Lehi—sarebbe paradossalmente, ma realmente, meno remunerativa e meno nobilitante di quella di colui che affronta—anche spesso—difficoltà, delusioni e sofferenze. E come dice la nostra amata madre Eva, se non fosse stato per le difficoltà che essi dovettero affrontare in un mondo decaduto, né lei, né Adamo, né alcuno di noi avrebbe mai conosciuto “la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti” [Mosè 5:11]» (vedere *La Stella*, gennaio 1997, 94).

Serbare la fede in Gesù Cristo ci aiuta a risolvere i problemi e a superare le avversità.

■ «Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza

fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere» (Helaman 5:12 [Padronanza delle Scritture]).

■ «Quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano» (Isaia 40:31).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin: «Anche quando soffiano i venti dell'avversità, nostro Padre ci tiene ancorati alla nostra speranza. Il Signore ha promesso: “Non vi lascerò orfani” [Giovanni 14:18]. Egli consacrerà le nostre afflizioni per il nostro bene [vedere 2 Nefi 2:2]. Anche quando le nostre prove sembrano insuperabili, possiamo trarre forza e speranza dalla sicura promessa del Signore: “Non temete e non vi sgomentate... poiché questa battaglia non è vostra, ma di Dio” [vedere 2 Cronache 20:15]» (*La Stella*, gennaio 1999, 30).

■ Anziano M. Russell Ballard: «Durante i miei viaggi di affari nella Chiesa vedo dei fedeli che sono stati messi alla prova nel crogiuolo delle afflizioni. Vedo coloro che soffrono per problemi di salute; vedo mariti, moglie e genitori che vivono costantemente angosciati perché non possono cambiare le condizioni in cui vivono i loro coniugi o i loro figli. Ognuno di noi a volte deve affrontare situazioni spiacevoli, avversità e afflizioni che non possiamo cambiare. Molte situazioni possono essere corrette soltanto con il tempo, le lacrime, la preghiera e la fede. Noi, come Hyrum, possiamo trovare pace solo quando arriviamo a dire: “Ma cosa posso fare? Sia fatta la Tua volontà, o Signore”» (*La Stella*, gennaio 1996, 8–9).

■ Anziano Robert D. Hales: «Mi sono convinto che è inutile pensare al *perché*, al *se* e al *forse*, questioni alle quali non sarà data risposta in questa vita terrena. Per godere del conforto che il Signore ci dà, dobbiamo esercitare la fede. Le domande: “Perché proprio a me? Perché proprio alla nostra famiglia? Perché proprio ora?” di solito sono domande alle quali non c'è risposta. Queste domande diminuiscono la nostra spiritualità e possono distruggere la nostra fede. Dobbiamo dedicare il nostro tempo e le nostre energie a rafforzare la nostra fede volgendo al Signore e chiedendo di avere la forza di superare il dolore e le prove di questo mondo e perseverare

«Per godere del conforto che il Signore ci dà, dobbiamo esercitare la fede».

sino alla fine per avere una maggiore comprensione» (*La Stella*, gennaio 1999, 16).

■ Anziano Richard G. Scott: «Quando dovete affrontare le avversità potete essere indotti a porvi molte domande. Alcune sono utili, altre no. Domandarsi perché doveva succedere proprio a voi, perché dovete patire questo adesso o cosa avete fatto per meritavvelo, vi condurrà in un vicolo cieco. Non porta nulla di buono porsi delle domande che rivelano la nostra opposizione alla volontà di Dio. Domandatevi piuttosto cosa potete fare, cosa potrete guadagnare da questa esperienza, in cosa dovete cambiare, chi dovete aiutare, come potete ricordare i molti benefici ricevuti nei momenti di avversità. È molto difficile sacrificare spontaneamente i preziosi desideri personali per fare la volontà di Dio. Eppure quando pregate con intento reale, dicendo: “Per favore, fammi conoscere la Tua volontà” e “Sia fatta la Tua volontà”, siete nella posizione migliore per ricevere il maggior aiuto dal vostro affettuoso Padre» (*La Stella*, gennaio 1996, 18).

■ Anziano Jeffrey R. Holland: «Le ferite nelle Sue mani, nei Suoi piedi e nel Suo fianco sono segni che nella vita terrena cose dolorose accadono anche ai puri e ai perfetti, segni che le tribolazioni *non* sono una prova che Dio non ci ama. È un fatto importante, un fatto che ci dà speranza, che è il Cristo *ferito* che viene in nostro soccorso. Colui che porta le cicatrici del sacrificio, le lesioni dell’amore, gli emblemi dell’umiltà e del perdono è il Comandante della nostra anima. Questa prova del dolore che si soffre nella vita terrena ha indubbiamente lo scopo di dare coraggio agli altri che sono anch’essi offesi e feriti dalla vita, forse anche nella casa dei loro amici» (*Christ and the New Covenant: The Messianic Message of the Book of Mormon* [1997], 259).

■ Spencer W. Kimball, dodicesimo presidente della Chiesa: «Lasciate che ricordi a tutti noi che, se mettiamo in pratica il Vangelo e seguiamo i consigli dei dirigenti, potremo evitare molti dei problemi che affliggono il mondo. Il Signore conosce le difficoltà che dobbiamo affrontare. Se osserviamo i Suoi comandamenti avremo diritto alla saggezza e alle benedizioni del cielo nel trovare una soluzione» (*La Stella*, ottobre 1980, 171).

■ Howard W. Hunter, allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli: «Perché affrontare da soli le difficoltà della vita, chiede Cristo, o affrontarle muniti di un sostegno temporale che rapidamente svanirà? Per chi è oberato dai fardelli del mondo è

il giogo di Cristo, sono il potere e la pace di cui si gode stando fianco a fianco di un Dio, che potranno darci il sostegno, l’equilibrio e la forza necessari per affrontare le difficoltà e sopportare i nostri fardelli quaggiù, nelle dure prove della vita terrena» (*La Stella*, gennaio 1991, 16).

Dobbiamo perseverare sino alla fine.

■ «Le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori» (DeA 121:7–8).

■ «Sii paziente nelle afflizioni, poiché ne avrai molte; ma sopportale, poiché ecco, io sarò con te, sì, fino alla fine dei tuoi giorni» (DeA 24:8).

■ Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Quando le disgrazie ci colpiscono o sembrano imminenti, i nostri figli hanno la possibilità di guardare nel nostro cuore per capire se sappiamo quello che abbiamo detto di sapere. I nostri figli osserveranno, sentiranno lo Spirito dare conferma che abbiamo vissuto come abbiamo predicato, ricorderanno questa conferma e trasmetteranno questa certezza alle generazioni future.



Ho una storia simile nel mio retaggio. Mia nonna fu informata dal medico dal quale si era recata per una visita, che le rimaneva ormai poco tempo da vivere per un cancro allo stomaco. Mio padre, il figlio maggiore, che l’aveva accompagnata all’ambulatorio, era in attesa di riportarla a casa. Egli mi raccontò che sulla via del ritorno ella gli disse: “Ora, Henry, stiamo di buonumore. Cantiamo qualche inno”. Essi cantarono “Padre mio” [*Inni*, 182] e “Santi, venite”, specie l’ultima strofa che comincia così: “E se la morte ci cogliesse un dì, prima ancora d’arrivar...” (*Inni*, No. 21).

Io non c’ero, ma immagino che cantassero a squarciagola, con voce non proprio intonata, ma con fede, senza lacrime. Ella trascorse parte dei suoi ultimi mesi di vita in casa della figlia maggiore. Zia Camilla ci disse che la nonna si lamentò una sola volta—

neanche quello fu un vero lamento; disse soltanto che si sentiva male» (vedere *La Stella*, luglio 1996, 69).

- Anziano Joseph B. Wirthlin: «I fedeli membri della Chiesa devono essere come querce e affondare profondamente le loro radici nel fertile terreno dei principi fondamentali del Vangelo. Dobbiamo conoscere e mettere in pratica le semplici verità fondamentali senza complicarle. Le nostre fondamenta devono essere solide e profonde, in modo da resistere ai venti della tentazione, delle false dottrine, dell'avversità e agli attacchi dell'avversario senza essere sbalottate o sradicate. I membri della Chiesa, le cui radici affondano soltanto superficialmente nel Vangelo, devono affondarle più a fondo sino a quando raggiungono la roccia sottostante al terreno soffice» (*La Stella*, gennaio 1995, 84).
- Anziano Robert D. Hales: «Fra i requisiti fondamentali per perseverare fino alla fine c'è la consapevolezza di chi siamo: siamo figli di Dio che hanno il desiderio di ritornare alla Sua presenza dopo la vita terrena; la consapevolezza dello scopo della vita: perseverare fino alla fine e ottenere la vita eterna; e vivere obbedendo con il desiderio e la determinazione di sopportare ogni cosa, avendo una prospettiva eterna. Una prospettiva eterna ci permette di superare l'opposizione nel nostro stato terreno e, infine, di raggiungere la ricompensa e le benedizioni della vita eterna che ci sono state promesse» (*La Stella*, luglio 1998, 80).
- Anziano Joseph B. Wirthlin: «Se vivrete in obbedienza al Vangelo e vi sforzerete di raggiungere i vostri obiettivi, non vi lascerete scoraggiare dai temporanei rovesci e dalle delusioni. Ricordate che "è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose" [2 Nefi 2:11]. Crescerete e imparerete a superare gli ostacoli. Il Signore ha ammonito tutti noi a osservare i Suoi comandamenti e a perseverare sino alla fine [vedere DeA 14:7]» (*La Stella*, luglio 1994, 43).
- Anziano Neal A. Maxwell: «Per perseverare dobbiamo anche essere tanto mansueti nelle sofferenze da imparare dalle nostre esperienze. Invece di limitarci ad aspettare che i tempi difficili passino, dobbiamo consentire alle difficoltà di agire su di noi perché santifichino queste esperienze per il nostro bene. In tal modo anche la nostra com-

passione viene arricchita e resa eterna se confortiamo e assistiamo coloro che si trovano in mezzo a "tutte queste cose" che possono darci esperienza per il nostro bene (DeA 122:7)» (*The Neal A. Maxwell Quote Book* [1997], 101; vedere *La Stella*, aprile 1999, 12).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

L'anziano James E. Talmage, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò un'esperienza che fece in una stanza appartata dove spesso si ritirava per scrivere:

«Un giorno entrò nella stanza un'ape, proveniente dalle vicine colline, e si trattenne per un'ora circa, durante la quale, ad intervalli regolari, potevo sentire il suo ronzio. Quella piccola creatura si rese presto conto di essere in trappola; tuttavia, i suoi tentativi di trovare una via d'uscita attraverso la finestra socchiusa rimasero vani. Quando fui pronto a lasciare la stanza, aprii del tutto la finestra, e cercai dapprima di guidarla, quindi di indurla verso l'uscita, perché potesse salvarsi. Sapevo bene, infatti, che se fosse rimasta chiusa nella stanza sarebbe morta, al pari di altri insetti che in precedenza non avevano retto alla mancanza d'aria. Ma più mi sforzavo di indurla ad uscire, più l'ape resisteva ai miei sforzi. Il suo ronzio, in precedenza del tutto pacifico, divenne sempre più acuto, e l'ape si aggirava ormai intorno a me con atteggiamento ostile, cercando di spaventarmi.

Infine, prendendomi di sorpresa, mi punse la mano, quella stessa mano che l'avrebbe guidata verso la libertà. Infine, si posò su un elemento architettonico che pendeva dal soffitto, impedendomi così di aiutarla, o, dal suo punto di vista, di farle del male. Il dolore acuto provocato dal suo pungiglione generò in me più pietà che rabbia. Sapevo bene quale sarebbe stata la conseguenza della sua ostinata opposizione e del suo atteggiamento di sfida, e non potevo che lasciarla al suo destino. Tre giorni dopo, quando tornai in quella sala, trovai il corpo senza vita dell'ape sulla scrivania. Aveva pagato con la vita la sua ostinazione» («Tre parabole: L'ape stolta, Il Gufo espresso e Le due lampade», *Liahona*, febbraio 2003, 36-37).

**«Una prospettiva
eterna ci permette
di superare
l'opposizione».**

CAPITOLO 14

L'OSSERVANZA DELLE ALLEANZE

INTRODUZIONE

Nel piano del Padre celeste è essenziale ricevere le ordinanze e quindi osservarle. Le Scritture si riferiscono spesso al Suo popolo come al «popolo dell'alleanza». Le benedizioni del Signore superano grandemente le nostre attese terrene. Per vivere alla presenza del Padre celeste, dobbiamo ricevere tutte le ordinanze necessarie e tenervi fede.

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- Un'alleanza è una promessa sacra tra Dio e i Suoi figli.
- Tenendo fede alle alleanze possiamo raggiungere il nostro potenziale divino.
- L'autorità del sacerdozio è necessaria per ricevere le alleanze e le ordinanze di salvezza.
- Tenendo fede alle alleanze ci prepariamo a ricevere la vita eterna.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

Un'alleanza è una promessa sacra tra Dio e i Suoi figli.

- «Ogni persona che appartiene a questa chiesa di Cristo osservi di rispettare tutti i comandamenti e le alleanze della chiesa» (DeA 42:78).
- «E siamo disposti ad entrare in alleanza con il nostro Dio di fare la sua volontà e di essere obbedienti ai suoi comandamenti in tutte le cose che egli ci comanderà, per tutto il resto dei nostri giorni» (Mosia 5:5).
- «[Un'alleanza è un] patto tra Dio e l'uomo, in cui tuttavia le parti non sono eguali. Dio stabilisce le condizioni del patto e gli uomini s'impegnano a fare ciò che Egli chiede. Dio quindi promette agli uomini certi benefici per la loro obbedienza.

I principi e le ordinanze sono accettati mediante un'alleanza. I membri della Chiesa che stipulano tali alleanze promettono di osservarle. Per esempio, i membri della Chiesa s'impegnano con il Signore

al battesimo e rinnovano le loro alleanze prendendo il sacramento. Essi stipulano ulteriori alleanze nel tempio. Il popolo del Signore è un popolo dell'alleanza, ed è grandemente benedetto se osserva le sue alleanze con il Signore» (Guida alle Scritture, «Alleanza», 5).



- Anziano Jack H. Goaslind Jr., allora membro dei Settanta: «Un'alleanza è un contratto o accordo tra due o più parti, dove ogni parte s'impegna a rispettare una o più leggi. Nella Chiesa pensiamo a un'alleanza come a un contratto che noi santi stipuliamo in cambio delle benedizioni che il Padre celeste promette a tutti coloro che, di loro spontanea volontà, scelgono di vivere secondo i Suoi comandamenti. Parliamo spesso di alleanze in relazione al tempio, ma ogni membro della Chiesa stringe un'alleanza anche al battesimo, che poi rinnoviamo ogni settimana quando prendiamo degnamente il sacramento» («Covenants», *Church News*, 13 febbraio 1993, 8).

- Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «I Santi degli Ultimi Giorni sono un popolo dell'alleanza. Dal giorno del battesimo, passando per le pietre miliari della nostra vita, facciamo a Dio delle promesse ed Egli ne fa a noi.

Egli tiene sempre fede alle promesse che fa tramite i Suoi servi autorizzati; ma per noi è la prova cruciale della nostra vita fare queste alleanze con Lui e tenere fede ad esse» (*La Stella*, gennaio 1997, 32).

- Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Il nostro Padre in cielo capiva la necessità di ricordare ai Suoi figli le promesse che Egli ha fatto a ognuno di noi se obbediamo alle Sue leggi. Facendo tale alleanza il Signore offre le Sue

**«I Santi degli
Ultimi Giorni
sono un popolo
dell'alleanza».**

benedizioni in cambio dell'obbedienza a particolari comandamenti. Sin dal principio fu preparato un piano per noi. La figura centrale del Suo piano di salvezza è il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (*La Stella*, luglio 1996, 61–62).

■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Un esame periodico delle alleanze che abbiamo stipulato con il Signore ci aiuterà a mettere ordine nelle nostre priorità e a raggiungere un equilibrio nella nostra esistenza quotidiana. Questo esame ci aiuterà a vedere di che cosa dobbiamo pentirci e dove dobbiamo cambiare per assicurarci di essere degni delle promesse che accompagnano le nostre alleanze e le nostre sacre ordinanze. Per operare la nostra salvezza occorrono una buona programmazione e uno sforzo deliberato e sostenuto» (*La Stella*, luglio 1987, 11).

Tenendo fede alle alleanze possiamo raggiungere il nostro potenziale divino.

■ «[Mediante la gloria e la virtù di Cristo] Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina» (2 Pietro 1:4).

■ «Beato sei tu, perché hai accolto la mia eterna alleanza, sì, la pienezza del mio Vangelo, mandata ai figlioli degli uomini affinché abbiano la vita e siano resi partecipi delle glorie che devono essere rivelate negli ultimi giorni, come fu scritto dai profeti e dagli apostoli nei giorni antichi» (DeA 66:2).

■ Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Con ogni ordinanza, si fa un'alleanza, una promessa. L'alleanza fatta con Dio non è restrittiva, bensì ci protegge. Questo non è un concetto nuovo. Ad esempio, se la nostra riserva d'acqua non è pura, dovremo filtrare l'acqua per assicurarci che non vi siano contenuti ingredienti nocivi. Le alleanze fatte col Signore ci aiutano a mantenere pura la nostra mente, in modo che nulla ci possa nuocere. Quando decidiamo di evitare tutto ciò che non è da Dio [vedere Moroni 10:32], non perdiamo nulla che abbia valore; guadagneremo, invece, la gloria celeste. Le alleanze non ci impediscono di svilupparci; al contrario, ci elevano oltre i limiti del nostro potere e delle nostre prospettive» (*Liahona*, luglio 2001, 38–39).

■ Anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Dio è veramente nostro Padre,

il Padre degli spiriti di tutta l'umanità. Noi siamo letteralmente Suoi figli, formati a Sua immagine. Abbiamo ereditato da Lui attributi divini. La conoscenza del rapporto che ci lega al nostro Padre celeste ci aiuta a conoscere la divina natura che è in noi e il nostro potenziale. La dottrina della paternità di Dio pone un solido fondamento alla stima di sé. L'inno intitolato "Sono un figlio di Dio" [*Inni*, 190] espone questa dottrina in termini molto semplici. Può una persona che conosce i suoi divini genitori

«L'alleanza fatta con Dio non è restrittiva, bensì ci protegge».

mancare di stima di sé? Abbiamo conosciuto delle persone che hanno una profonda e ferma sicurezza di questa verità, e altre che la comprendono solo superficialmente e intellettualmente. Il contrasto evidente tra i loro atteggiamenti e le conseguenze

pratiche che tali atteggiamenti hanno sul loro modo di vivere è straordinario» (*La Stella*, gennaio 1992, 17).

■ Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «I simpatizzanti non stanno semplicemente ascoltando la nostra testimonianza, ma anche avvertono echi di testimonianze passate, inclusa la loro, di Gesù Cristo, poiché essi si trovavano a fianco di quanti mantennero il loro primo stato e ottennero il privilegio di passare al secondo stato. È nostro dovere rammentare sempre che i simpatizzanti, uomini, donne e bambini, si trovavano nelle file dei valorosi che sconfissero Satana grazie al potere della testimonianza di Cristo! Quando pertanto odono altre persone rendere testimonianza della missione del Cristo Salvatore, questa suona a loro familiare e porta con sé un eco di verità che conoscono già» («Missionary Work and the Atonement», *Ensign*, marzo 2001, 11–12; vedere «Il lavoro missionario e l'espiazione», *Liahona*, ottobre 2001, 29).



■ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Tutte le miriadi di persone che sono nate su questa terra scelsero il piano del Padre e combatterono per difenderlo. Molti di noi fecero anche alleanza con il Padre riguardo a quello che avremmo fatto sulla terra» (*La Stella*, gennaio 1994, 83).

■ Profeta Joseph Smith: «Ogni uomo che ha una chiamata per servire presso gli abitanti del mondo

fu ordinato proprio per questo scopo nel Gran Consiglio del cielo prima che questo mondo fosse. Immagino che anch'io fui ordinato a questo ufficio in quel medesimo gran consiglio»

(*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith, 522*).

- Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Un legame eterno non si avvera come semplice conseguenza delle alleanze di suggellamento che facciamo nel tempo. Dal modo in cui ci comportiamo in questa vita dipende ciò che saremo per tutte le eternità a venire. Per ricevere il dono del suggellamento che il nostro Padre celeste ci ha dato, dobbiamo osservare i comandamenti e comportarci in maniera tale che le nostre famiglie vorranno vivere con noi nell'eternità» (*La Stella*, gennaio 1997, 72).

- Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza:

«Per raggiungere il vostro potenziale, avete bisogno di onorare quattro sacri principi nella vostra vita. Essi sono:

1. Essere riverenti verso la divinità.
2. Rispettare ed onorare i rapporti familiari.
3. Essere profondamente riverenti e obbedienti verso le ordinanze e alleanze del santo sacerdozio.
4. Avere rispetto per voi stessi come figli di Dio» (*Liahona*, luglio 2001, 53).

L'autorità del sacerdozio è necessaria per ricevere le alleanze e le ordinanze di salvezza.

- «Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli» (Matteo 16:19 [Padronanza delle Scritture, Matteo 16:15-19]).

- «Questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio.

Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto.

E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne» (DeA 84:19-21).

- Anziano Robert D. Hales: «Pensateci, fratelli e sorelle: il sacerdozio è stato restaurato. È qui sulla

«Il sacerdozio è il più grande potere che esista sulla terra».

terra oggi... La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici sono apostoli moderni del Signore Gesù Cristo. Sotto la direzione di questi profeti, veggenti e rivelatori, che detengono le chiavi di questa dispensazione, i detentori del sacerdozio della Chiesa oggi hanno il diritto legittimo di agire nel nome di Dio. Come Suoi rappresentanti autorizzati, essi hanno l'incarico di andare

nel mondo ad aiutare il prossimo tramite il potere e l'autorità del sacerdozio, facendo tutte le alleanze, ordinanze e benedizioni del sacerdozio disponibili oggi» (*La Stella*, gennaio 1996, 36).

- Presidente James E. Faust: «Il sacerdozio è il più grande potere che esista sulla terra. I mondi furono creati da e tramite il sacerdozio. Per salvaguardare questo sacro potere, tutti i detentori del sacerdozio agiscono sotto la direzione di coloro che detengono le chiavi del sacerdozio. Queste chiavi portano ordine nella nostra vita e nell'organizzazione della Chiesa. Per noi il potere del sacerdozio è il potere e l'autorità delegati da Dio di agire nel Suo nome per la salvezza dei Suoi figli. Provvedere agli altri è l'essenza stessa del dovere che il sacerdozio ci impone. È il potere di aiutare, guarire e impartire le ordinanze di salvezza del Vangelo. L'autorità del sacerdozio esercitata in rettitudine è estremamente necessaria entro le mura della nostra casa. Deve essere esercitata con grande amore. Questo è vero per tutti i detentori del sacerdozio: diaconi, insegnanti, sacerdoti, anziani, sommi sacerdoti, patriarchi, Settanta e apostoli» (*La Stella*, luglio 1997, 47).



- Anziano David B. Haight, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Il 3 aprile 1836 nel tempio di Kirtland gli stessi esseri celesti che erano apparsi al Salvatore e ai Suoi tre apostoli sul Monte

apparvero e conferirono ulteriori autorità e chiavi del sacerdozio al profeta Joseph Smith e ad Oliver Cowdery per l'edificazione della Chiesa, in preparazione della venuta di Cristo per governare e regnare per sempre sulla terra. Apparve Mosè per conferire le chiavi del raduno d'Israele. Elias restaurò le alleanze e l'autorità date ad Abrahamo. Elia conferì le chiavi e il potere necessari per volgere il cuore dei padri ai figli e quello dei figli ai padri (vedere DeA 110:11-16).

Le stesse chiavi del regno detenute da Pietro, Giacomo e Giovanni, che costituivano la Prima Presidenza nella dispensazione del meridiano dei tempi, e conferite a Joseph Smith[, sono state conferite] a tutti i successivi presidenti della Chiesa» (*La Stella*, aprile 1981, 154).

Tenendo fede alle alleanze ci prepariamo a ricevere la vita eterna.

- «Siate fedeli, rispettate i miei comandamenti, ed ereditarete il regno dei cieli» (DeA 6:37).
- «Tu sei il mio servitore; e io faccio alleanza con te che tu avrai la vita eterna» (Mosia 26:20).
- «Presta attenzione a queste cose e sii diligente nel rispettare i miei comandamenti, e sarai benedetto con la vita eterna» (DeA 30:8).
- Anziano Russell M. Nelson: «Le ordinanze del tempio, le alleanze e i suggellamenti fanno sì che gli individui si possano riconciliare con Dio e le famiglie possano essere suggellate oltre la morte. L'obbedienza alle alleanze strette al tempio ci rende degni di ottenere la vita eterna: il dono più grande che Dio abbia fatto all'uomo [vedere DeA 14:7]. La vita eterna è molto di più dell'immortalità. La vita eterna è l'esaltazione nel regno più alto, il regno celeste, la stessa vita che Dio vive» (*Liahona*, luglio 2001, 37–38).
- Anziano Joseph B. Wirthlin: «Gli ideali della fede, speranza e carità sono più che mai evidenti nei sacri templi. Là impariamo a conoscere lo scopo della vita, rafforziamo il nostro impegno come discepoli di Cristo facendo sacre alleanze con Lui e suggellando insieme la nostra famiglia per l'eternità, attraverso le generazioni. Il fatto di ricevere la propria investitura nel tempio e ritornarvi spesso per celebrare le sacre ordinanze per i nostri parenti defunti accresce la nostra fede, rafforza la nostra speranza e approfondisce la nostra carità. Riceviamo la nostra investitura con fede e speranza che capiremo il piano del Signore per i Suoi figli. Riconosceremo il divino potenziale che sta in ognuno di noi come figli del nostro Padre celeste e saremo fedeli sino alla fine nell'osservare le alleanze che facciamo» (*La Stella*, gennaio 1999, 31).
- Anziano Henry B. Eyring: «So che le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec furono restaurate da coloro che le ricevettero dal Salvatore... Porto solenne testimonianza che questa è la vera Chiesa di Gesù

Cristo, in cui sono offerte delle ordinanze e delle alleanze le quali, se verranno accettate e rispettate, ci porteranno la pace in questa vita e la certezza della vita eterna nel mondo a venire» (*La Stella*, gennaio 1997, 35).



- Anziano Russell M. Nelson: «Il dono dell'immortalità fatto dal Salvatore è disponibile per tutti coloro che sono vissuti su questa terra. Ma il Suo dono della *vita eterna* richiede il pentimento e l'obbedienza a determinate ordinanze e alleanze. Le ordinanze fondamentali del Vangelo simboleggiano l'Espiazione. Il battesimo per immersione è simbolo della morte, sepoltura e risurrezione del nostro Redentore. Quando prendiamo il sacramento rinnoviamo le alleanze battesimali, e anche il ricordo vivo in noi della carne straziata del Salvatore e del sangue che Egli versò per noi. Le ordinanze del tempio simboleggiano la nostra riconciliazione con il Signore e suggellano insieme per sempre le famiglie. L'obbedienza alle sacre alleanze fatte nei templi ci rende degni della vita eterna—il più grande dono fatto da Dio all'uomo [vedere DeA 14:7]» (*La Stella*, gennaio 1997, 38).
- Sorella Bonnie D. Parkin, presidentessa generale della Società di Soccorso:

«L'obbedienza alle sacre alleanze fatte nei templi ci rende degni della vita eterna».

«Le alleanze—o promesse vincolanti tra noi e il Padre celeste—sono essenziali per il nostro progresso eterno. Passo a passo, Egli ci insegna a diventare simili a Lui invitandoci a prendere parte alla Sua opera... Quante volte riflettete sul fatto che le vostre alleanze vanno al di là della mortalità e vi associano al Divino? Fare alleanze è la dimostrazione di un cuore volenteroso; osservare le alleanze è la dimostrazione di un cuore fedele...

Naturalmente è quello che facciamo che mostra chi siamo veramente. Così, ogni volta che ci rivolgiamo agli altri con amore, pazienza, gentilezza, generosità, onoriamo le nostre alleanze dicendo: "Eccomi, manda me"...

L'integrità spirituale di osservare le nostre alleanze ci deriva dalla costanza nello studiare le Scritture, dalla preghiera, dal servizio e dal sacrificio. Questi semplici passi nutrono il nostro spirito a tal punto

da farci dire: "Manda me ad aiutare una sorella e il suo neonato; manda me a prendermi cura di uno studente bisognoso; manda me a esprimere affetto a chi non è membro della Chiesa. Manda me dove c'è bisogno, quando ne hai bisogno"» (vedere *Liahona*, novembre 2002, 103–104, 105).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Edson è un membro della Chiesa battezzato da poco. Ama gli amici che ha trovato in Chiesa e attende con ansia di partecipare alle riunioni domenicali. Si sforza con grande impegno di osservare le alleanze battesimali. Sta ancora cercando di cambiare alcune piccole cattive abitudini che aveva sviluppato anni prima di conoscere il Vangelo. Per via di queste imperfezioni, Edson spesso si sente indegno di prendere il sacramento.

- Che parte delle preghiere sacramentali potreste discutere con Edson per aiutarlo a comprendere meglio quest'ordinanza sacra? (Vedere DeA 20:77, 79).

- Che cosa gli insegnereste per aiutarlo a osservare le alleanze senza scoraggiarsi?

- Per il Signore che importanza hanno i nostri desideri quando ci sforziamo di osservare i Suoi comandamenti? (Vedere Mosia 4:27; DeA 137:9).

Moua è appena stata al tempio per ricevere l'investitura. Era entusiasta e grata di questa grande benedizione. È stata sopraffatta dall'esperienza e le è stato detto che non ci si aspettava che comprendesse tutto alla prima visita al tempio. Ha provato un forte sentimento che le ha attestato che le alleanze che ha stretto quel giorno sono giuste. Ora si chiede che cosa dovrebbe fare per comprendere più pienamente ciò che è accaduto e come può approfondire la sua conoscenza.

- Che consiglio le daresteste?

Anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «La Prima Presidenza riferisce spesso al Quorum dei Dodici Apostoli che quando hanno chiamato un uomo e sua moglie per parlare loro se accetteranno o no una chiamata in missione, la risposta immediata è: "Siamo stati al tempio!" Il che significa: abbiamo fatto un'alleanza. Il termine *alleanza* è una parola potente e motivante» (*The Holy Temple* [1980], 166).

- Perché pensate che la parola *alleanza* sia tanto motivante per i Santi degli Ultimi Giorni?

CAPITOLO 15

SERVIAMOCI L'UN L'ALTRO

INTRODUZIONE

I discepoli di Gesù Cristo riconoscono i bisogni altrui e cercano di soddisfarli. Attorno a noi ci sono persone che possiamo aiutare. Possiamo essere di giovamento se condividiamo i nostri talenti con loro. Possiamo confortarli e incoraggiarli nei momenti di dolore. Condividere semplicemente la testimonianza o la nostra prospettiva del Vangelo può aiutare le persone a risolvere un problema o a superare una situazione difficile. Il Signore riversa benedizioni sui Suoi figli attraverso i nostri sforzi.

«Invero il servizio è un obbligo che per alleanza compete a tutti i membri della chiesa di Gesù Cristo».

PRINCIPI DA COMPRENDERE

- I servitori del Signore e le Scritture c'insegnano a servirci l'un l'altro.
- Tutti prima o poi abbiamo bisogno di aiuto.
- Possiamo servirci a vicenda in molti modi diversi.
- Servirci a vicenda dovrebbe essere un impegno per tutta la vita.

PASSI SCRITTURALI E DICHIARAZIONI DI SOSTEGNO

I servitori del Signore e le Scritture c'insegnano a servirci l'un l'altro.

- «Insegnerete [ai vostri figli] ad amarsi l'un l'altro e a servirsi l'un l'altro» (Mosia 4:15).
- «Pertanto, sii fedele; stai nell'ufficio che ti ho assegnato; soccorri i deboli, alza le mani cadenti e rafforza le ginocchia fiacche» (DeA 81:5).
- Presidente Marion G. Romney, membro della Prima Presidenza:

«Il Signore ha detto:

“Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà” (Matteo 10:39).

Noi “perdiamo” la nostra vita servendo ed edificando gli altri. Così facendo godiamo dell'unica vera e

duratura felicità. Il servizio non è qualcosa che dobbiamo sopportare su questa terra per poterci guadagnare il diritto di vivere nel regno celeste: il servizio è l'essenza stessa della vita eterna nel regno celeste.

Sapendo che il servizio è ciò che conferisce l'eccellenza al nostro Padre nei cieli, sapendo che vogliamo trovarci laddove Egli si trova ed essere come Egli è, perché è necessario che ci venga comandato di servirvi gli uni gli altri? Oh, venga presto il glorioso

giorno in cui queste cose saranno per noi naturali grazie alla purezza dei nostri cuori! In quel giorno non vi sarà bisogno di un comandamento, poiché ci saremo convinti in prima persona di essere veramente felici soltanto quando ci dedichiamo al servizio in favore degli altri. Usiamo quindi la libertà che ci deriva dall'autosufficienza per dare e servire.

Riusciamo a vedere come diventa indispensabile l'autosufficienza se la consideriamo un requisito per il servizio, se comprendiamo anche che il servizio è l'essenza della Divinità? Se non è autosufficiente una persona non può esercitare quest'innato desiderio di servire. Come possiamo dare, se non abbiamo nulla a disposizione? Il cibo per nutrire gli affamati non può essere prelevato da scaffali vuoti! Il denaro per aiutare i bisognosi non può uscire da una borsa vuota! L'appoggio e la comprensione non possono provenire da chi è egli stesso emotivamente affamato. L'insegnamento non può essere impartito dall'analfabeta. E, cosa più importante di tutte, la vita spirituale non può essere data da chi è spiritualmente debole.

Vi è un'interdipendenza tra coloro che hanno e coloro che non hanno... Quando una persona giunge alla completezza o all'autosufficienza è pronta ad aiutare gli altri, e il ciclo si ripete.

Noi siamo tutti autosufficienti per quanto concerne alcuni aspetti della nostra vita e tutti dipendenti per quanto concerne altri. Ognuno di noi deve sforzarsi perciò di aiutare gli altri in aspetti della vita in cui è più dotato. Al tempo stesso l'orgoglio non deve impedirci di accettare con grazia l'aiuto di un'altra persona, quando ne abbiamo veramente bisogno. Se lo facessimo negheremmo a un'altra persona l'opportunità di partecipare a una esperienza santificante» (*La Stella*, aprile 1983, 191-192).



■ Presidente Gordon B. Hinckley, allora primo consigliere della Prima Presidenza: «È stata divinamente data a ognuno di noi la responsabilità di portarci i fardelli a vicenda, rafforzarci, incoraggiarci, risollevarci, guardare il buono l'uno

nell'altro, ponendo l'accento su di esso» (*Let Faith Replace Our Fears* [riunione del CES per i giovani adulti, 6 marzo 1994], 7).

■ Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Nelle rivelazioni date negli ultimi giorni il Signore ci ha comandato di soccorrere i deboli, rialzare le braccia stanche e fortificare le ginocchia vacillanti (vedere DeA 81:5). In un'altra sezione di Dottrina e Alleanze Egli ci comanda di essere ansiosamente impegnati in una buona causa, di compiere molte cose di nostra spontanea volontà e di fare opere di giustizia (vedere DeA 58:27)... Invero il servizio è un obbligo che per alleanza compete a tutti i membri della chiesa di Gesù Cristo» (*La Stella*, gennaio 1985, 9).

■ Anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «[L]obbedienza implica sempre il servizio reso agli altri. Il nostro servizio nell'opera di Dio ci permette di sentire parte di quello che Egli sente e di approfondire la nostra conoscenza di Lui» (*Liahona*, gennaio 2002, 18).

■ Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «L'uso intenzionale di giudei e samaritani da parte di Gesù insegna chiaramente che tutti sono il nostro prossimo, e che dobbiamo amarci, stimarci, rispettarci e servirci a vicenda malgrado le nostre più profonde differenze, che possono essere religiose, politiche e culturali» (*Liahona*, gennaio 2002, 40).

■ Anziano Henry B. Eyring: «[Il Salvatore] ci ha chiamati a servire il nostro prossimo, in modo che possiamo rafforzare la nostra fede oltre che la loro. Egli sa che servendolo impareremo a conoscerlo» (*Liahona*, luglio 2000, 79).

■ Anziano Carl B. Pratt, membro dei Settanta: «Ce la caviamo abbastanza bene nell'assolvere le nostre chiamate, nell'andare alle riunioni, nel pagare la decima; ma abbiamo imparato a mettere veramente

in pratica il secondo grande comandamento: "Ama il tuo prossimo come te stesso"? (Matteo 22:39). Questo non è un compito che si può assegnare al quorum degli anziani o alle insegnanti visitatrici. Deve scaturire dal cuore di ogni vero discepolo di Cristo, che cerca di sua iniziativa, senza che gli sia richiesto, l'occasione di servire, di edificare e di rafforzare i suoi simili» (vedere *La Stella*, gennaio 1998, 13).

Tutti prima o poi abbiamo bisogno di aiuto.

■ Prima Presidenza e Quorum dei Dodici Apostoli: «Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli... I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro» (vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116–117).

■ Harold B. Lee, undicesimo presidente della Chiesa: «Chi di noi, indipendentemente dalla posizione e condizione nelle quali ci troviamo, non ha necessità di essere rafforzato?» (Conference Report, aprile 1973, 179; *Ensign*, luglio 1973, 123).

■ Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «La vita nel mondo di oggi a volte può essere così complicata e le difficoltà così schiaccianti, da oltrepassare la nostra personale capacità di risolverle. Tutti abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore» (*La Stella*, gennaio 1992, 101).



■ L'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò dell'esperienza che il presidente Gordon B. Hinckley ebbe quando era un giovane missionario: «Poco dopo aver iniziato il lavoro di proselitismo in Inghilterra, l'anziano Hinckley si lasciò prendere dallo

scoraggiamento e lo scrisse a suo padre. Dopo aver letto la lettera, suo padre rispose saggiamente con queste parole: "Dimentica te stesso e mettiti al lavoro" [Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The*

«Coloro che hanno bisogno di aiuto appartengono ad ogni classe di età».

Biography of Gordon B. Hinckley (1996), 64]. Grazie a nobili genitori e alla difficile decisione di rimanere, l'anziano Hinckley portò a termine la sua missione con onore. Oggi egli dice spesso che quanto di bello gli è accaduto da allora è dipeso interamente dalla decisione di rimanere in missione. Durante la missione egli acquisì la buona abitudine allo studio, al lavoro, alla comunicazione; imparò a preparare e seguire un bilancio, a fare buon uso del tempo a sua disposizione e tante altre cose. Imparò che non c'è nulla di troppo difficile per l'Eterno [vedere Geremia 32:17; Luca 1:37]» (*La Stella*, gennaio 1998, 17).



■ Anziano Marvin J. Ashton, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Coloro che hanno bisogno di aiuto appartengono ad ogni classe di età. Alcune delle Sue pecorelle sono persone giovani, sole e smarrite. Alcune sono stanche, afflitte e piagate dagli anni. Alcune vivono nelle nostre stesse famiglie, nel nostro quartiere o nei lontani angoli della terra dove possiamo aiutarle con le nostre offerte di digiuno. Alcune mancano di cibo; altre hanno bisogno di amore e di interessamento» (*La Stella*, aprile 1982, 180).

■ Anziano Dallin H. Oaks: «Quando i santi si stabilirono nelle valli tra queste montagne, istituirono immediatamente un Fondo perpetuo per l'emigrazione per aiutare i poveri a trasferirsi quassù da Winter Quarters e in seguito dalle nazioni dell'Europa. Almeno la metà di coloro che viaggiarono per unirsi ai santi non avrebbero potuto compiere il viaggio senza l'aiuto dei dirigenti e dei membri della Chiesa, che erano determinati ad accogliere tutti coloro che desideravano radunarsi a Sion» (*La Stella*, gennaio 1998, 89).

«Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il servizio altruistico rappresenta una vera tradizione».

Possiamo servirvi a vicenda in molti modi diversi.

■ «La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni» (Giacomo 1:27).

■ «Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi...

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:35-36, 40 [Padronanza delle Scritture, Matteo 25:40]).

■ Presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza:

«Come disse il Salvatore stesso: "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" [Giovanni 15:13].

Molti di noi non dimostrano altruismo in un modo tanto eroico, ma per ognuno di noi l'altruismo può significare essere la persona giusta nel posto giusto al momento giusto per rendere servizio. Quasi ogni giorno ci offre la possibilità di agire altruisticamente verso il prossimo. Tali azioni sono illimitate e possono essere semplicemente una parola gentile, un gesto di aiuto o un sorriso...

Desidero portare testimonianza che il servizio più grande e appagante che ognuno di noi può prestare è al cospetto del Maestro. Tra i vari incarichi compiuti nella mia vita, nessuno mi ha portato tanto beneficio e appagamento quanto assolvere le chiamate di servizio in questa Chiesa. Ognuno è stato diverso. Ognuno mi ha portato

diverse benedizioni» (vedere *Liahona*, novembre 2002, 21-22).

■ Anziano Dallin H. Oaks:

«Milioni di... persone servono nell'ambito della propria casa, dedicando del tempo alla Chiesa. È questo il caso di [molte migliaia di] vescovati e presidenze di ramo, nonché delle presidenze di quorum e presidenze della Società di Soccorso, Primaria e Giovani Donne, che servono insieme a loro e sotto la loro direzione. Lo stesso dicasi per milioni di altri fedeli insegnanti che operano nei vari rioni, rami, pali o distretti. Pensate poi alle centinaia di migliaia di insegnanti familiari e insegnanti visitatrici, che

obbediscono al comandamento dato dal Signore di “vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli” (DeA 20:53)...

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il servizio altruistico rappresenta una vera tradizione. Infatti, una delle caratteristiche di questa chiesa è rappresentata proprio dal fatto che manchi un clero professionale che presieda le migliaia di congregazioni locali, i pali, i distretti e le missioni. Secondo il piano previsto da Dio per i Suoi figli, la Sua chiesa è diretta e funziona tramite i Suoi figli che dedicano liberamente parte del loro tempo al servizio di Dio e dei loro simili» (*Liahona*, novembre 2002, 69).



■ Anziano James M. Paramore, membro della Presidenza dei Settanta: «La Chiesa ci aiuta a vincere l'egoismo e l'incertezza chiedendoci di servire il prossimo in molti modi e per tutta la vita. Alcuni dei nostri ricordi più cari hanno come oggetto gli amici insieme ai quali abbiamo servito il prossimo» (*La Stella*, luglio 1988, 9).

■ Sorella Betty Jo N. Jepsen, membro della presidenza generale della Primaria: «Servire il prossimo in ogni maniera è una dimostrazione del nostro desiderio di rispondere affermativamente al Suo invito a venire a Lui. Vogliamo fare un piccolo controllo del modo in cui serviamo il prossimo? Chiediamoci quindi: - Farò sì o no quella visita alla mia amica costretta a stare a casa? Aprirò la bocca per portare testimonianza della verità? Sapò donare i miei beni terreni? Dedico ai miei figli, traendone il massimo profitto, un po' del mio tempo? Svolgo con gioia gli incarichi che mi sono affidati nella Chiesa?» (*La Stella*, gennaio 1993, 90).



■ Presidente Thomas S. Monson, membro della Prima Presidenza: «[Con] il servizio che rendiamo al prossimo... possiamo confortare gli animi, rivestire gli ignudi, nutrire gli affamati, consolare gli afflitti e elevare a nuove altezze anime preziose» (*La Stella*, luglio 1990, 42).

Servirci a vicenda dovrebbe essere un impegno per tutta la vita.

■ «Perché vi ho detto che ho trascorso i miei giorni al vostro servizio, io non desidero vantarmi, poiché sono stato soltanto al servizio di Dio.

Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio» (Mosia 2:16–17 [Padronanza delle Scritture, Mosia 2:17]).

■ «Perciò, o voi che vi imbarcate nel servizio di Dio, guardate di servirlo con tutto il cuore, facoltà, mente e forza, per poter stare senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno» (DeA 4:2).

■ Anziano Russell C. Taylor, membro dei Settanta:



«Conducete una vita di servizio...

Il servizio apre alla vostra vita delle finestre, anziché offrirvi dei semplici specchi che riflettono sempre la vostra immagine» (*La Stella*, luglio 1989, 36).

■ Anziano Robert L. Backman, membro dei Settanta: «Possiate voi rendervi conto che questo è il vostro mondo, un mondo bellissimo che offre illimitate possibilità di sviluppo, di apprendimento e di servizio. Spero che vorrete farne un mondo migliore mediante i preparativi che compirete ora e il nobile servizio che presterete durante tutta la vita come segno dell'amore che nutrite per il vostro Padre nei cieli e Suo Figlio» (*La Stella*, aprile 1981, 90–91).

■ Anziano M. Russell Ballard: «Dal momento in cui un fratello è ordinato a un qualsiasi ufficio del sacerdozio, dovrebbe impegnarsi a servire per tutta la vita nel regno di Dio. Ai giovani uomini va insegnato da affettuosi e sensibili padri, vescovi e consulenti del sacerdozio che il sacerdozio significa servizio» («The Greater Priesthood: Giving a Lifetime of Service in the Kingdom», *Ensign*, settembre 1992, 72).

■ Anziano Richard G. Scott, allora membro della Presidenza dei Settanta: «So che [Dio] vive. Lo amo con ogni fibra del mio essere. Come voi, voglio impiegare la vita al Suo servizio e a sollevare i figli del Padre» («Four Fundamentals for Those Who

Teach and Inspire Youth», *Old Testament Symposium Speeches, 1987* [1988], 6).

APPLICAZIONI ED ESEMPI

Manuel, Marta e i loro figli hanno vissuto all'estero per tre anni quando Manuel era presidente di missione. Durante questo periodo hanno reso un servizio devoto al prossimo. Poiché avevano venduto la casa per svolgere la missione, per il momento del ritorno avevano preso accordi per affittare una piccola casa.

Quando sono entrati nella nuova casa, sono rimasti a bocca aperta nel vedere i mobili al loro posto, i letti fatti, i piatti nella credenza e il cibo sugli scaffali. Manuel e Marta si sono seduti in soggiorno, circondati dai loro cari, e si sono messi a piangere. Per tanto tempo avevano reso servizio al prossimo e ora altre persone li stavano servendo. Si sono inginocchiati insieme per esprimere una preghiera di ringraziamento.

- Da che cosa potremmo capire che i vicini hanno bisogno del nostro aiuto?

Il vescovo Vaughn J. Featherstone, allora membro del Vescovato Presiedente, raccontò la storia seguente del fratello Les Goates. Il padre del fratello Goates, George, coltivava barbabietole da zucchero a ovest di Lehi, nello Utah. Nel 1918, anno in cui avvennero gli eventi descritti, più di venti milioni di persone nel mondo morirono per un'epidemia d'influenza spagnola.

«Quell'anno l'inverno venne presto e gelò il terreno, prima che potessimo provvedere alla raccolta delle barbabietole», scrive il fratello Goates. «Mio padre e mio fratello Francis lavoravano duramente cercando di togliere dal terreno gelato un carro di barbabietole al giorno». Un giorno ricevettero una telefonata che comunicava che Kenneth, un nipote di George che aveva nove anni, «era stato colpito dalla tremenda influenza e che, dopo solo poche ore di violento malessere, era morto. A George fu chiesto di

recarsi a Ogden e di portare il bambino a Lehi per la sepoltura.

Quando George arrivò alla casa, scoprì che anche suo figlio Charles stava male. Charles chiese al padre di prendere il bambino e di ritornare per lui il giorno dopo. «Mio padre portò a casa il corpo di Kenneth, gli fece una cassa da morto nella sua officina da carpentiere e... con [mio fratello] Franz e due gentili vicini [scavò] la fossa...

La mia famiglia era appena tornata dal cimitero, quando il telefono suonò di nuovo». Seppero che Charles era morto e che anche quattro dei suoi figlioletti erano malati. Il corpo di Charles fu mandato in treno a Lehi, ma il giorno dopo George dovette ritornare a Ogden a prendere una nipotina di sette anni, Vesta, che nel frattempo era morta. Prima di ritornare a Lehi con Vesta, arrivò una telefonata che annunciava che anche la sorella di cinque anni, Elaine, era morta. George, così, fece ancora «un altro viaggio straziante, per riportare a casa un quarto membro della sua famiglia in meno di una settimana».

Il giorno dopo George disse al figlio Francis: «Bene, figliuolo, andiamo a vedere se possiamo togliere dal terreno un altro carro di barbabietole, prima che gelino completamente»...

Lungo la strada di Saratoga incontrarono una lunga fila di carri guidati dai vicini, che portavano le barbabietole allo zuccherificio...

L'ultimo carro era guidato da Jasper Rolfe. Egli li salutò allegramente, dicendo: «Questo è l'ultimo carico, zio George».

Mio padre si voltò verso Francis e disse: «Vorrei che fosse anche il nostro ultimo carico».

Quando arrivarono al campo di barbabietole... nel campo non c'era rimasta una sola barbabietola. Allora comprese il significato delle parole di Jasper Rolfe, quando questi aveva detto: «Questo è l'ultimo carico, zio George».

Allora mio padre si sedette su un mucchio di foglie di barbabietole e là, quest'uomo che per sei giorni non aveva fatto che portare a casa i suoi cari defunti, preparato bare, scavato fosse e aver aiutato a vestire i morti... cominciò a piangere come un bambino.

Poi si alzò, si asciugò gli occhi con la sua grande bandana rossa, guardò verso il cielo e disse: «Grazie, Padre, per gli anziani del nostro rione» (vedere *La Stella*, novembre 1973, 472-473).

LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI
DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita pre-terreni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PRETERRENO i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno»

(Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli – madri e padri – saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiederà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN

